

*Edoardo Puglielli*

vai all'indice

# BATTAGLIE E VITTORIE DEI FERROVIERI ABRUZZESI

Sulmona L'Aquila Avezzano Castellammare

1894 - 1924



*Centro Studi Libertari*

*Camillo Di Sciullo*

*edizioni  
del  
Centro Studi Libertari  
Camillo Di Sciullo  
Chieti 2006*

L'autore e il Centro Studi Libertari "Camillo Di Sciullo" ringraziano Franco Massimo Botticchio e Tomaso Marabini per aver messo a disposizione il materiale pazientemente raccolto.

La riproduzione totale o parziale è permessa  
a tutti sotto la condizione della fedeltà  
al testo e della indicazione della fonte

C.S.L. Di Sciullo  
casella postale 86  
66100 Chieti

*Edoardo Puglielli*

**BATTAGLIE E VITTORIE  
DEI FERROVIERI ABRUZZESI**

**Sulmona L'Aquila Avezzano Castellammare  
1894 - 1924**

Prefazione di Maurizio Antonioli  
Introduzione di Silvio Cicolani



*Centro Studi Libertari  
Camillo Di Sciullo*

## PREFAZIONE

Gli studi sui ferrovieri e sulle loro organizzazioni sindacali relativi al periodo antecedente all'avvento del fascismo hanno costituito a lungo un *corpus* discontinuo e frammentario, soprattutto se paragonati a quelli che avevano per protagoniste altre categorie di lavoratori. Una tale situazione si è resa particolarmente evidente negli scorsi anni Settanta e Ottanta, quando si è potuto assistere ai notevoli progressi nella conoscenza di numerose realtà (metallurgici, tessili, vetrai, tipografi, chimici, lavoratori del mare e della terra, edili, gasisti ecc.), mentre le ricerche sui ferrovieri segnavano il passo, limitandosi alla fase iniziale dell'associazionismo ferroviario, ovvero dalle prime società di mutuo soccorso allo scioglimento nel "fatale" 1898 della Lega dei Ferrovieri Italiani, la prima organizzazione del personale delle ferrovie, nata a Milano nel 1884. Alla fine degli anni Ottanta sono poi stati pubblicati alcuni contributi settoriali dedicati alla categoria dei macchinisti e dei fuochisti, sia alla loro più che centenaria mutua (nata nel 1877) sia alla rivista «In marcia!» e al suo fondatore e infaticabile redattore nonché attivista sindacale Augusto Castrucci. A metà degli anni Novanta, infine, un gruppo di studiosi, da me coordinato, dava alle stampe la prima storia del Sindacato Ferrovieri Italiani (SFI) dalle origini al fascismo<sup>1</sup>. Alcuni anni dopo seguiva un volume che ripercorreva l'*iter* sindacale dei ferrovieri dal fascismo alla costituzione della FILT nel 1980<sup>2</sup>.

La relativa "disattenzione" storiografica verso i ferrovieri, almeno fino alla metà degli anni Novanta, risultava affatto paradossale, se si teneva conto della loro importanza nella storia del movimento sindacale italiano, particolarmente

1. *Il Sindacato ferrovieri italiani dalle origini al fascismo 1907-1925*, a cura di M. Antonioli e G. Checco, Milano, Unicopli, 1994.

2. *Il sindacato in ferrovia. Dal fascismo alle federazioni dei trasporti (1922-1980)*, a cura di S. Maggi e F. Paolini, Venezia, Marsilio, 2000.

evidente nei primi decenni del Novecento. L'adesione dei ferrovieri, infatti, spesso determinava la riuscita o l'insuccesso degli scioperi generali. Non solo. Le loro agitazioni avevano la capacità di provocare un'ondata di effetti dirompenti sugli equilibri politici del movimento sindacale. A Milano, ad esempio, la disfatta dello sciopero dei ferrovieri della Nord nel settembre 1903 travolgeva la Commissione esecutiva riformista della Camera del Lavoro, aprendo le basi per la futura egemonia rivoluzionaria. Nel 1905 lo sciopero generale dei ferrovieri contro il progetto del governo Fortis (che mirava ad equipararli ai pubblici ufficiali, considerandoli dimissionari in caso di astensione dal lavoro) metteva addirittura in crisi la direzione riformista del Segretariato centrale della resistenza. Crisi che se da un lato consegnava ai rivoluzionari la direzione del Segretariato, dall'altro apriva la strada alla realizzazione del progetto riformista della Confederazione Generale del Lavoro. Durante la "Settimana Rossa" nel giugno 1914, infine, l'adesione dello SFI allo sciopero generale, proprio quando la CGdL ne proclamava il termine, alimentava una volta di più le aspre polemiche tra le organizzazioni sindacali (in particolare tra USI e CGdL), oltre a rendere oltremodo evidente alle autorità il carattere strategico del controllo dei ferrovieri.

Le potenzialità delle mobilitazioni dei ferrovieri erano il corrispettivo di una struttura organizzativa di grande tradizione ma anche di particolare complessità. Il loro modello sindacale era stato il frutto di una faticosa elaborazione all'interno di un settore molto frammentato, suddiviso in categorie e mansioni, pieno di contrasti, ma pur sempre tenuto insieme dai sottili ma tenaci fili di una comune appartenenza, all'interno di quell'universo ferroviario che era quasi una sorta di società parallela con i suoi meccanismi, le sue regole, i suoi tempi, i suoi luoghi. La nascita nel 1907 dello SFI permetteva finalmente una configurazione unitaria della categoria che sarebbe andata avanti fino al fascismo, ma non metteva fine alle tensioni che avevano percorso l'intero movimento negli anni precedenti. Le battaglie tra riformisti e sindacalisti rivoluzionari, a lungo egemoni nello SFI, sarebbero state parallele alle costanti pulsioni verso uno spiccato

particolarismo delle categorie, legato in larga misura all'importanza e alla persistenza del mestiere. Così, uno dei tratti caratteristici del Sindacato ferrovieri sarebbe stato la ricerca di uno spazio autonomo rispetto alle centrali sindacali, quindi verso la CGdL ma anche verso l'Unione Sindacale Italiana, l'organismo sindacalista rivoluzionario costituitosi nel 1912.

La complessità del caso dei ferrovieri nonché le diffidenze profondamente radicate in buona parte della storiografia di sinistra verso il sindacalismo rivoluzionario italiano hanno svolto un ruolo importante nella loro relativa marginalizzazione storiografica rispetto ad altre categorie. Esiste tuttavia un altro fattore da considerare: la natura dei rapporti dei ferrovieri con lo Stato. Nel fiorire di contributi sul movimento sindacale, frutto in parte del clima determinatosi sul finire degli anni Sessanta, i soggetti storici privilegiati furono indubbiamente le categorie operaie in lotta contro il capitale privato, per l'esemplarità delle loro lotte e dei loro contratti, con la conseguente messa tra parentesi dei settori legati allo Stato. È significativo infatti che, oltre ai ferrovieri, anche i postelegrafonici, gli arsenalotti, i lavoratori del tabacco non abbiano suscitato particolare interesse, nonostante il carattere essenziale di alcuni di questi servizi.

Fin dall'inizio, soprattutto in virtù della sua situazione geografica, Sulmona costituiva un'area di "trasferimento punitivo" degli attivisti sindacali, che a loro volta promuovevano lo sviluppo dell'associazionismo operaio nella zona. Grazie a loro, il giovane Carlo Tresca, nato proprio a Sulmona nel 1879 e destinato a diventare una delle figure di primo piano dell'anarchismo internazionale, entrava in contatto con le idee socialiste e dava una veste politica al suo istintivo ribellismo. Nel 1903 Tresca diventava segretario sezionale del Sindacato conduttori locomotive e poi, nell'ottobre dello stesso anno, gerente de «Il Germe», periodico socialista sulmonese sorto nel 1901. Proprio le condanne subite per diffamazione nella sua veste di giornalista avrebbero portato Tresca a emigrare nel 1904 negli Stati Uniti, dove avrebbe svolto fino alla morte la sua attività politica e sindacale.

Il polo ferroviario di Sulmona si sarebbe perciò configurato come una zona molto attiva dal punto di vista sinda-

cale e inserita pienamente nelle complesse dinamiche nazionali delle organizzazioni dei ferrovieri. All'interno di queste coordinate si muove il lavoro di Edoardo Puglielli sulle "battaglie e le vittorie dei ferrovieri abruzzesi" tra gli anni Novanta e il fascismo, con un titolo che rende omaggio al volumetto di Augusto Castrucci, pubblicato nel 1945 e ristampato nel 1988. Nel quadro ricomposto da Puglielli trovano spazio le vicende regionali della categoria accanto agli sviluppi politici locali sempre connessi però alla scena nazionale, con una particolare attenzione al movimento libertario. Il filo della narrazione si snoda, in modo convincente anche se talvolta con una accentuazione ideologica altrettanto evidente, attraverso i momenti decisivi della storia politica e sociale del paese: la nazionalizzazione delle ferrovie, i contrastati rapporti tra socialisti riformisti e sindacalisti rivoluzionari, la questione dell'unità sindacale, la "Settimana Rossa", la grande guerra, il biennio rosso, l'avvento del fascismo e così via. Numerose sono le battaglie dei ferrovieri prese in considerazione e, naturalmente, non tutte vinte. Ma tra le vittorie va ricordato lo sciopero generale di dieci giorni nel gennaio 1920, grazie al quale i ferrovieri riuscivano a ottenere le otto ore di lavoro giornaliero, anche se la repressione si riversava con una energia tutta speciale su di una categoria sorvegliata con particolare apprensione da parte delle autorità, proprio perché decisiva nell'ambito del "sistema Italia". Per questo motivo di fondo, nonché per la ricchezza delle fonti e l'attenzione documentaria il lavoro di Edoardo Puglielli va a costituire un'ulteriore tessera di un mosaico che in molti abbiamo contribuito a comporre e che, seppure con lentezza, sembra diventare di volta in volta più definito.

*Maurizio Antonioli*

Maurizio Antonioli insegna Storia contemporanea presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Milano. Tra le sue più recenti pubblicazioni *Pietro Gori, il cavaliere errante dell'anarchia* (1996); *Il sindacalismo italiano dalle origini al fascismo* (1997); *I sindacati occidentali dall'800 ad oggi* (1998), in collaborazione con Luigi Ganapini; *Il sol dell'avvenire. L'anarchismo in Italia dalle origini alla Prima Guerra mondiale* (1999) in collaborazione con P. C. Masini; *Lavoratori e istituzioni sindacali. Alle origini delle rappresentanze operaie* (2002). È stato uno dei curatori del *Dizionario biografico degli anarchici italiani* (2003, 2004).

## INTRODUZIONE

Tra il dicembre del 1906 ed il marzo del 1907, dall'unione di tre diverse organizzazioni di categoria: il Riscatto Ferroviario, il Sindacato Conduttori Locomotive ed il Sindacato Operai Ferroviari, nasce in Italia il Sindacato Ferrovieri Italiani (SFI), il più grande sindacato unitario dei lavoratori del trasporto su rotaia fino al suo scioglimento, nel 1925, vittima anch'esso, come tutte le altre organizzazioni proletarie, delle leggi speciali del regime fascista.

Dopo l'iniziale adesione alla neonata Confederazione Generale del Lavoro (CGdL), il Sindacato, con forti venature rivoluzionarie ed autogestionarie, geloso della propria autonomia organizzativa e decisionale, sceglierà di uscire dalla CGdL, strettamente legata alla direzione del Partito Socialista Italiano e di condurre le proprie lotte politiche e sindacali in totale indipendenza.

Ad un secolo di distanza dalla fondazione dello SFI, lo studio di Puglielli ripercorre le alterne vicende che, a partire dalle prime associazioni di categoria, negli ultimi anni del XIX secolo, portano il Sindacato Ferrovieri Italiani ad essere uno dei principali protagonisti delle grandi lotte per l'emancipazione sociale ed economica dei lavoratori che attraversarono i primi decenni del Novecento. Ma lo fa partendo da un osservatorio particolare, quello dello scalo ferroviario di Sulmona e dei suoi ferrovieri. Con puntigliosa meticolosità e dovizia di fonti archivistiche ricostruisce la nascita nel centro peligno del primo nucleo organizzato dei ferrovieri, il Circolo Socialista, che desta l'interesse del giovane Carlo Tresca, e delle pubblicazioni, sempre ad opera dei ferrovieri, del settimanale socialista «Il Germe» di cui sarà direttore lo stesso Tresca. Documenta le dure lotte contro le compagnie private, che gestiscono i tronchi ferroviari, per migliorare le condizioni di lavoro degli addetti, gli ostacoli che si frappongono alla costruzione di un'organizzazio-

ne unitaria che raggruppi tutte le categorie presenti nel settore dei trasporti su rotaia, ma anche l'emergere nelle varie organizzazioni dei primi contrasti tra la linea riformista, fedele alle indicazioni del PSI, e quella rivoluzionaria portata avanti da anarchici, come il conduttore Patrizio Monreale, e i sindacalisti rivoluzionari. Sarà proprio un anarchico, il macchinista Quirino Perfetto, segretario della Federazione Anarchica Abruzzese, a guidare la sezione di Sulmona dello SFI nel primo dopoguerra durante le lotte sindacali e politiche del cosiddetto "Biennio Rosso", fino allo scioglimento ope legis del sindacato.

Il trentennio di lotte dei ferrovieri abruzzesi ricostruito nella ricerca di Puglielli mostra chiaramente come una parte combattiva del movimento dei lavoratori nella nostra regione sia stata in grado di partecipare attivamente alle grandi battaglie che il proletariato italiano ha condotto per la sua emancipazione, dalle prime organizzazioni di classe alla settimana rossa, alle campagne contro la guerra, dal sostegno alla rivoluzione russa alle lotte per l'occupazione e l'autogestione delle terre e delle officine nell'immediato dopoguerra, al vano tentativo di bloccare con mezzi legali il fascismo.

Il suggerimento implicito che si può cogliere in questo lavoro, e che noi condividiamo appieno, è l'invito a guardare alla storia della nostra regione non quale eco lontana dei grandi accadimenti nazionali o delle risoluzioni dei partiti, come si è fatto in anni non lontani, ma come frutto concreto delle dure battaglie di tanti "anonimi compagni", di cui si è persa la memoria, finiti nella pattumiera della grande storia, gente comune che ha pagato spesso a caro prezzo il tentativo di realizzare qui ed ora una società diversa. A questa gente lo studio di Puglielli rende doveroso omaggio.

*Silvio Cicolani*

[torna all'indice](#)

## CAPITOLO I

### **Anche in Abruzzo corrono le locomotive!**

#### **I.1 La costruzione delle linee**

La prima linea ferroviaria abruzzese ad entrare in funzione è la Pescara-Ancona, inaugurata nel 1863; nell'arco di un solo anno si completa definitivamente la costruzione delle tratte lungo il litorale adriatico, fino a Foggia<sup>1</sup>. Nei successivi dieci anni si registrano le inaugurazioni delle linee Pescara-Sulmona<sup>2</sup> e Sulmona-Aquila<sup>3</sup> (questa prolungata poi fino a Terni<sup>4</sup>), che tagliano internamente la provincia aquilana. La linea ferroviaria Sulmona-Roma (172 chilometri di strada ferrata) entra invece in funzione nel 1888<sup>5</sup>.

La Pescara-Sulmona-Avezzano-Tivoli-Roma, di 239,462 chilometri, è un fatto compiuto e, sulla linea congiungente l'Adriatico con la Capitale, che tanto patema aveva iniettato negli animi dei sulmonesi e dei peligni e di tutto il centro Abruzzo, corrono le locomotive Gr. 128 FS e Gr. 650 FS 1867!<sup>6</sup>.

1. Il 13 maggio 1863 si inaugura la tratta Castellammare Adriatico-Pescara (1,441 Km), prolungata poi fino ad Ortona il 15 settembre dello stesso anno; la linea Ortona-Foggia è in funzione a partire dal 25 aprile 1864.

2. La Pescara-Popoli (50,9 Km) entra in funzione il 1° marzo 1873; la Popoli-Sulmona (15,3 Km) il 1° novembre dello stesso anno.

3. Sulmona-Raiano, attiva dal 17 marzo 1874; Raiano-Molina, dal 1° febbraio 1875; Molina-Aquila (41,46 Km), dal 10 maggio 1875.

4. Le tratte Aquila-Sella di Corno (24,35 Km) e Rocca di Corno-Terni (78,88 Km) si inaugurano rispettivamente il 22 giugno 1882 e il 30 ottobre 1883.

5. Il 10 dicembre 1884 si inaugura la tratta Tivoli-Mandela (14,080 Km); il 25 novembre 1885 la Mandela-Cinetto Romano (3,470 Km); il 1° agosto 1887 la Roma-Tivoli (39,57 Km); il 30 luglio 1888 la Cineto Romano-Sulmona (114,771 Km): in tutto Sulmona-Roma, toccando l'altitudine massima di 896,42 metri a Carrito.

6. F. SARDI DE LETTO, *La città di Sulmona, impressioni storiche e divagazioni*, volume VI, Editrice Circolo Letterario, Sulmona, 1982.

La provincia dell'Aquila quindi, con l'importante nodo nato a Sulmona, è l'unica ad essere collegata col nord e con la capitale, a differenza di quella teramana, che ha solo un tratto di 26 Km (Teramo-Giulianova), e di quella di Chieti che, nell'interno, non è per niente attraversata dai binari. Complessivamente nel paese si passa dai 7,5 chilometri di strade ferrate con poche decine di agenti nel 1839, agli 11.003 chilometri con 80.000 agenti nel 1885<sup>7</sup>, anno in cui lo Stato stipula convenzioni ventennali per la gestione delle linee con grandi compagnie private come l'Adriatica e la Mediterranea. Scelta che sarà, come vedremo, oggetto di alcune delle innumerevoli battaglie dei ferrovieri che proveremo a risfolgiare tra le pagine di una storia ancora poco nota.

## **I.2 Ferrovia, ferrovieri e associazionismo operaio**

Tramite la ferrovia la possibilità di spostarsi si concretizza. Gli orizzonti e le prospettive si allargano. Non si è più costretti a vivere e a lavorare nella terra d'origine: calzolai, muratori, imbianchini, sarti, barbieri, camerieri, fornai, legatori di libri, fabbri, insegnanti, venditori ambulanti, garzoni, tappezzeri, orologiai, fotografi, iniziano a svolgere il proprio mestiere in città distanti, importando, tramite un vivace via vai, le nuove idee culturali, politiche e sociali.

La costruzione delle linee determina indirettamente anche la nascita e lo sviluppo di un altro importante fattore: l'associazionismo operaio. In Abruzzo infatti, un effettivo sviluppo industriale avviene in ritardo, non si è ancora affermata la figura dell'operaio o del salariato che vende la sua forza lavoro riconducibile al modello di proletariato marxista. Le industrie sono ancora poche e quindi modesta è la concentrazione di grandi masse affini per similarità d'interessi economici e professionali; mancano, allo stesso tempo, l'agricoltura industrializzata e le condizioni obiettive, economi-

<sup>7</sup> R. BERNARDI, *Il Sindacato Ferrovieri Italiani dalla nascita al 1909*, in AA.VV., *Il sindacato ferrovieri italiani dalle origini al fascismo 1907-1925*, Edizioni Unicopli, 1994, Milano.

che e sociali per la nascita e lo sviluppo di un movimento operaio e contadino organizzato di vaste proporzioni. Le forze del proletariato organizzato italiano sono quasi tutte costituite da masse operaie e contadine dell'Italia Settentrionale; nel Meridione invece, sebbene vi figurino persone di grande ingegno, il movimento socialista ha proporzioni assai modeste. C'erano state agitazioni imponenti ma si era spesso trattato di azioni violente ed improvvisate di un sottoproletariato generalmente ancora privo di una coscienza di classe, per nulla investito dai primi benefici di legislazioni economiche e sociali<sup>8</sup>.

La costruzione della ferrovia contribuisce al processo di industrializzazione della Regione che, a sua volta, accelera lo sviluppo dell'associazionismo operaio. Il concentrarsi del lavoro umano diviene naturalmente comunanza di idee, d'interessi, di bisogni. Rinsalda i vincoli di solidarietà professionale e rafforza il sentimento di classe, destinato a trasformarsi, per effetto dello sfruttamento industriale, in lotta di classe. I vincoli professionali iniziano a svilupparsi e a consolidarsi non più solo dal punto di vista tecnico per l'esecuzione dell'uguale, comune e quotidiano lavoro, ma anche dal punto di vista morale perché l'officina assoggetta fin da subito i lavoratori a norme e costrizioni regolamentari e disciplinari vessatorie, da cui uno stato di preoccupazione e di insofferenza che rende alla fine insanabile e profondo il contrasto tra capitale e lavoro. Officine e cantieri sorti per la costruzione, la gestione e la manutenzione delle linee spontaneamente si trasformano in veri e propri laboratori di politica sindacale, accendendo nei lavoratori lo spirito di aggregazione e trasformando, col tempo, il senso di autonomia di classe in responsabilità di classe e, infine, lotta di classe.

8. Vedi: G. MANACORDA, *Il movimento operaio italiano*, Editori Riuniti, Roma, 1973; A. GRADILONE, *Storia del sindacalismo, Italia*, Giuffrè Editore, Milano, 1959; F. PAZIENTE, *Democrazia e Socialismo in Abruzzo (1870-1917)*, Istituto Abruzzese per la Storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza, L'Aquila, 1985.

[torna all'indice](#)

## CAPITOLO II

### Il polo ferroviario di Sulmona

#### II.1 “Giungono a Sulmona anche i ferrovieri”

Una numerosa colonia di macchinisti, fuochisti, manovali e operai ferroviari è impiegata a Sulmona già sul finire del XIX secolo; sono molti quelli che, di anno in anno, vi vengono assegnati per ragioni “d’ordine pubblico”, cioè perché attivisti e promotori di prime associazioni resistenziali e mutualistiche del settore. Carlo Tresca ricorda come il Governo italiano, “vedendo la grande crescita delle organizzazioni sindacali dei ferrovieri e desiderando di liberarsi di alcuni dei leader più attivi”, trasferisce a Sulmona “un gruppo di sindacalisti, impiegati presso le ferrovie. L’idea è di tenere questi impiegati in una piccola città che, pur essendo diventata un importante nodo ferroviario, è ancora prevalentemente un centro rurale, per poterli isolare in tal modo dal resto dei lavoratori. [...] Le ferrovie sono possedute da società private, sottoposte ed influenzate nelle loro politiche dal Governo, che può trasferire chiunque, in qualsiasi posto voglia, per ragioni politiche o per altri motivi”<sup>1</sup>.

Già nel 1897 i lavoratori del trasporto su rotaia denunciano apertamente Direzione dell’Adriatica e Governo, accusando entrambi di aver letteralmente trasformato Sulmona in “luogo di deportazione”, dove “gli alti papaveri della burocrazia ferroviaria man mano relegano [...] i ferrovieri che si segnalano per ardore ed ingegno nella propaganda socialista”<sup>2</sup>.

1. Carlo Tresca, *Autobiografia*, Studi Sociali e Politici d’Abruzzo, Edizioni Monografie Anicia, 2006.

2. «L’Avvenire», *Organo dei Lavoratori Abruzzesi*, a. V, n. 208, Aquila, 21 agosto 1897.

“Con i binari giungono a Sulmona anche i ferrovieri” – narra Gino Morbiducci<sup>3</sup> nel suo *Ferrovia e ferrovieri a Sulmona* – i quali trovano un ambiente “difficile e diffidente. Trovano cioè una società appena post-feudale, dove vige ancora lo scambio in natura...”. Anche l’ex-ferroviere sottolinea più volte come i vari governi “convogliano gli elementi politicamente scomodi da altre sedi ferroviarie a Sulmona, e questi, in parte anarchico-sindacalisti, in parte repubblicani o socialisti, mal si adattano ad una convivenza così stretta ma, soprattutto, estranea alla loro cultura e priva di sfoghi e scambi, sia politici sia intellettuali”. I lavoratori delle linee rappresentano un corpo estraneo che viene ad inserirsi fra possidenti e contadini. Un cuneo che s’immette nel contesto sociale quindi “mal sopportato dai padroni, i quali non vogliono modificare il loro status, e dai contadini, che vedono guadagnare e spendere quel danaro, il che esaspera ancor di più il loro stato di miseria, condizionandoli socialmente”. E – continua Morbiducci – “quando anche i commercianti di Sulmona cominciano a provvedersi di caffè, di thé, della noce moscata, della pasta di Napoli, delle arance della Sicilia, della carne fresca da consumarsi anche nei giorni non di festa, quando agli inizi del 1901 le prime lampadine, a filamento di carbone, illuminano le case dei signori e quelle dei ferrovieri, il solco si fa ancora più profondo e la massa povera contadina comincia a comprendere come un mondo stia per aver fine”<sup>4</sup>.

Indirettamente però, e conseguentemente a questi tra-slochi, “la nostra sperduta cittadina diventa col tempo l’habitat di esponenti attivi ed intelligenti del proletariato italiano che si sta risvegliando. [...] Il Sindacato, va ricordato, non ha dirigenti retribuiti – a parte il presidente e cinque impiegati – e tutto il lavoro viene svolto da volontari, che

3. Gino Morbiducci fa parte di quel gruppo di ferrovieri che, dopo la Resistenza, è impegnato nel ricostituire a Sulmona la sezione del Sindacato Ferrovieri Italiani, aderente alla CGIL, ricoprendone negli anni successivi la carica di segretario sezione.

4. G. MORBIDUCCI, *Ferrovia e ferrovieri a Sulmona, appunti per una storia sociale del Centro Abruzzo*, in «La Città», *Mensile d'Abruzzo Indipendente al servizio del Cittadino*, a. XVI, n. 2, Sulmona, febbraio 1989.

prestano il loro tempo libero, dopo una giornata di lavoro”<sup>5</sup>.

L'intera categoria dei lavoratori del trasporto su rotaia è in questi anni scomposta in molteplici figure professionali, comportanti differenti condizioni di lavoro, differenti interessi rivendicativi e la conseguente diffusione di una coscienza della propria “diversità”, costantemente ricercata nelle strutture sindacali di autonomia politica e decisionale nei confronti delle altre organizzazioni nazionali del movimento di classe. Le prime associazioni ferroviarie di carattere mutualistico e resistenziale risalgono alla fine degli anni Settanta dell'Ottocento e, prima della bufera repressiva del 1898, sono attive la Società di Mutuo Soccorso tra Macchinisti e Fuochisti dell'Alta Italia (1877), la Società di Mutuo Soccorso tra Macchinisti e Fuochisti delle Ferrovie Meridionali e Calabro-Sicule (1882), il Fascio Ferroviario Italiano (1890), che “in pochi mesi di vita conta oltre 50.000 aderenti”<sup>6</sup>, l'Unione Ferrovieri Italiani (1892) e la Lega Ferrovieri Italiani (1894), aderente al PSI.

A Sulmona, nel 1894, Ettore Croce<sup>7</sup> e Michele Colagrande, quest'ultimo militante del circolo socialista anarchico aquilano<sup>8</sup>, sono tra i primi a gettare le basi per intraprendere un percorso organizzativo volto alla costituzione di una associazione tra i ferrovieri. Ma il carattere repressivo del Governo crispino non tarda a manifestarsi e, nel luglio 1894,

5. Carlo Tresca, *Autobiografia*, cit. Vedi anche: AA.VV., *La Storia e le idee: appunti su cento anni di socialismo a Sulmona*, Tipolitografia “La Moderna”, Sulmona, 1992.

6. A. CASTRUCCI, *Battaglie e vittorie dei Ferrovieri italiani: cenni storici dal 1877 al 1944*, Edizioni Zero In Condotta, Milano, 1988.

7. Ettore Croce, Rocca San Giovanni, 6 maggio 1866 - 28 novembre 1956. Vedi: *Il movimento Operaio Italiano, Dizionario Biografico 1853-1953*, Editori Riuniti, 1975; F. PAZIENTE, *Democrazia e Socialismo in Abruzzo (1870-1917)*, cit.; F. PAZIENTE, *I socialisti abruzzesi e il problema della guerra 1911-1917*, in «Rivista Abruzzese di Studi Storici dal fascismo alla Resistenza», a. III, n. 2, L'Aquila, 1982; F. PAZIENTE, *Origini e sviluppo del movimento socialista in provincia di Chieti*, in «Rivista Abruzzese di Studi Storici dal fascismo alla Resistenza», a. V, n. 2, L'Aquila, 1984; R. COLAPIETRA, *Pescara 1860-1960*, Costantini Editore, Pescara, 1980.

8. ASA Fondo Questura Cat A8, b. 34, f. 3. Michele Colagrande, tipografo, nato all'Aquila il 12 marzo 1874. Per tutto il 1894 è costantemente vigilato perché militante del circolo socialista anarchico aquilano, di cui ne è presidente il barbiere Pasquale Scipione, vice presidente il muratore Francesco Masci. Nel circolo militano anche Gennaro Dionisi, Francesco Donatelli e, per un periodo più breve, Giuseppe Urbani.

vengono promulgate le tre leggi eccezionali antianarchiche: la n. 314 sui reati commessi con materiali esplosivi che prevede pene rilevanti per chi detiene materiali esplosivi o incendiari e per chi, “al solo scopo di incutere timore”, usa tali materiali; la n. 315 contro i reati di istigazione a delinquere, apologia di reato a mezzo stampa, associazioni e riunioni aventi per oggetto di sovvertire l’ordinamento sociale dello Stato; la n. 316 che istituisce provvedimenti di pubblica sicurezza quali il domicilio coatto, gli arresti preventivi, il divieto di riunioni ed il loro scioglimento. Gli effetti della legislazione si estendono a tutte le organizzazioni proletarie e portano, in breve tempo, allo scioglimento dei gruppi socialisti, anarchici e operai, nonché a pesanti condanne per i propri aderenti<sup>9</sup>.

## II.2 Il Circolo dei ferrovieri socialisti

Tra mille difficoltà bisogna fare i conti con le conseguenze disastrose della repressione, uscire dalla fase di crisi che ha colpito il movimento operaio, superare l’isolamento e inserirsi nel dibattito politico-sindacale nazionale mettendo in atto una rigorosa elaborazione del tema centrale dell’organizzazione. Il primo passo dei ferrovieri di “è di aprire una sede, dove tenere conferenze. La cosa più naturale del mondo” – ricorda Carlo Tresca – “è per me andare a queste conferenze. All’inizio, le varie spiegazioni delle astruse teorie di Marx mi appaiono noiose, ma i loro discorsi sulla lotta di classe e sull’imminente rivoluzione risvegliano il mio spirito combattivo”<sup>10</sup>.

Il Circolo socialista, nato per iniziativa dei lavoratori del-

9. Il 10 settembre 1894, a Napoli, alla presenza delle autorità e del cardinale Sanfelice, così si pronuncia Crispi: “Oggi più che mai sentiamo la necessità che le due società, la civile e la religiosa, procedano d’accordo per ricondurre le plebi traviate sulla via della giustizia e dell’amore. Dalle più nere latebre della terra è sbucata una setta infame che scrive sulla sua bandiera ‘Né Dio né capi’. Uniti oggi nella festa della riconoscenza, stringiamoci insieme per combattere questo mostro e scrivere sul nostro vessilli ‘con Dio, col re, per la patria’”. Cfr. G. BERTI, *Errico Malatesta e il movimento anarchico italiano e internazionale (1872-1932)*, Franco Angeli, Milano, 2003.

10. Carlo Tresca, *Autobiografia*, cit.

le strade ferrate impiegati a Sulmona, “è la sola scintilla di vita che valga a scuotere la monotonia profonda, l’abbruttimento secolare della nostra classe lavoratrice. Il nostro circolo” – sono i ferrovieri stessi a scrivere<sup>11</sup> – “sorto attraverso a mille difficoltà, fra l’avversione cieca e ostinata, paurosa dei più, s’accresce ogni giorno di proseliti nuovi e dà opera incessante a diffondere attorno la propaganda”:

Ieri a sera [febbraio 1897] nella sede del Circolo Socialista, dinanzi a numeroso pubblico, ha avuto luogo la conferenza del compagno Eustacchio Lombardo, ferroviere residente a Sulmona, sul tema: *La genesi del socialismo*.

L’oratore, con parola facile ed ordinata, ha analizzato minutamente le ragioni d’essere del socialismo, la sua origine, il suo sviluppo, mostrando larghezza e serietà non comune di dottrina [...]<sup>12</sup>

La ferrovia dunque innesta molti degli aspetti tipici della società industriale. Arriva gente istruita, la quale, “vista la miseria culturale, si adopera per aprire scuole serali gratuite, circoli ricreativi e sportivi, varie forme di socializzazione ed istruzione popolare, fondando giornali e collaborando a quelli che già esistono”<sup>13</sup>. È indispensabile svolgere un lavoro sistematico, giorno per giorno, occupandosi dei problemi vivi, quotidiani dei lavoratori ma sempre in vista della totale trasformazione del sistema di proprietà e di distribuzione. Con quest’ottica si apre per il movimento operaio italiano un nuovo periodo, in cui le minoranze attive agiscono tra i lavoratori contribuendo a diffondere idee e prospettive di organizzazione della società su basi socialiste, di collettivizzazione industriale ed agricola, di autogestione delle aziende, delle comuni, delle imprese. Non è certamente semplice far comprendere a chi “si appresta ad uscire dalle tenebre dell’analfabetismo, dall’abbruttimento della miseria, dalla paura e dalla sudditanza sociale, dalle tante forme di dipen-

11. «L’Avvenire», *Organo dei Lavoratori Abruzzesi*, a. V, n. 220, Aquila, 31 ottobre 1897.

12. Ivi, a. V, n. 184, Aquila, 21 febbraio 1897.

13. G. MORBIDUCCI, *Ferrovia e ferrovieri a Sulmona*, cit.

denza morale e materiale, che attraverso un governo di popolo, attraverso l'organizzazione sindacale si può raggiungere, con una società di eguali, un benessere che oggi ci appare ancora come il sogno utopico di una romantica minoranza alimentata dai testi di Bakunin e Proudhon", ribadisce Gino Morbiducci. Allo stesso tempo è difficile, "e diventa eroico, quando le autorità costituite, ravvisando in questi uomini e nelle loro idee di emancipazione sociale e civile una seria minaccia al loro status quo, cercano con tutti i mezzi, compreso il ricatto verso le famiglie, la galera, il licenziamento, la perdita di ogni diritto civile, di ostacolare in tutti i modi che queste idee diventino patrimonio comune"<sup>14</sup>. Da qui l'indispensabile e necessaria contemporaneità di una lotta politica ed economica per restituire alle comunità la capacità decisionale e di autogoverno di cui sono state private, per abbattere definitivamente il capitalismo e lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, le classi e la divisione della società in esecutori e dirigenti, il potere e le gerarchie sociali, il privilegio fondato sull'accaparramento delle ricchezze e delle conoscenze.

Una delle prime agitazioni intraprese dai ferrovieri di Sulmona riguarda l'importante questione delle Casse Soccorso e Pensione:

[Novembre 1897] Il compagno E. Lombardo apre il comizio portando l'adesione dei ferrovieri d'Isernia e di Castel di Sangro, dai quali ha avuto incarico di rappresentanza. Simile incarico ha avuto il compagno F. Favaro da quelli di Aquila.

Quindi il Lombardo dimostra brillantemente di non essere la questione da trattare cosa che riguardi i ferrovieri soltanto, ma sibbene argomento di interesse generale, e presenta l'oratore della serata on. Quirino Nofri, deputato socialista di Torino.

Il Nofri inizia con lo svolgere più ampiamente il concetto esposto dal Lombardo, quindi, entrando nei particolari della questione, parla delle varie vicende di detti istituti dalla

14. Ibidem

loro fondazione fino ad oggi, della negligenza del Governo e delle amministrazioni che lasciavano aumentare il deficit fino al punto che oggi mancano circa duecento milioni, della prepotenza da loro usata verso il personale coll'escluderlo dall'Amministrazione di detti istituti malgrado il suo incontrastabile diritto, sviscerando in tutti i suoi aspetti, con facile e colorita eloquenza, l'importantissimo tema...<sup>15</sup>

Il contributo pionieristico dei ferrovieri è dunque decisivo e determinante. Sempre secondo la testimonianza di Carlo Tresca, il settimanale di propaganda socialista "Il Germe", prima di essere "ereditato" dai leader del socialismo locale (Nicola Trevisonno, Giuseppe Ortensi<sup>16</sup>, Mario Trozzi<sup>17</sup>, Arnaldo Lucci<sup>18</sup> ed altri), inizia le pubblicazioni ad opera di "cinque ferrovieri, arrivati a Sulmona come forestieri. Non conoscendo la vita della comunità nella quale sono venuti a vivere [...] i cinque giornalisti ben intenzionati de «Il Germe» scrivono più per il proprio piacere [...]. Essendo uno dei primi giornali apparso in città fa sensazione, ed attira più gente verso il Partito Socialista di quanto possano fare le conferenze tenute in piccole sale da parte dei più istruiti tra i lavoratori delle ferrovie"<sup>19</sup>.

In questi termini l'organizzazione dei lavoratori assume allo stesso tempo la funzione elevatrice, educatrice e di autoemancipazione, essenziale per infondere i principi della solidarietà, dell'uguaglianza, del mutuo appoggio, dell'importanza della socializzazione universale dell'istruzione, volta ad impedire la formazione di minoranze di eruditi che,

15. «L'Avvenire», *Organo dei Lavoratori Abruzzesi*, a. V, n. 222, Aquila, 14 novembre 1897.

16. ASA Fondo Questura Cat A8, b. 169, f. 3. Giuseppe Ortensi, nasce a Pratola Peligna il 19 aprile 1865. Proveniente da una famiglia di garibaldini, aderisce alla Sezione Socialista di Pratola Peligna ed è organizzatore della locale Fratellanza Agricola. Con Mario Trozzi, Arnaldo Lucci, Carlo Tresca e Nicola Trevisonno è uno dei principali collaboratori de «Il Germe» di Sulmona. Dal 6 al 9 febbraio 1902 partecipa al Congresso del PSI di Imola.

17. Mario Trozzi, Sulmona 12 agosto 1887 – Roma 12 maggio 1932. Vedi F. PAZIENTE, *Democrazia e Socialismo in Abruzzo (1870-1917)*, Istituto Abruzzese per la Storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza, L'Aquila, 1985.

18. Arnaldo Lucci, Sulmona 16 settembre 1871 – Napoli 13 novembre 1945. Vedi F. PAZIENTE, *Democrazia e Socialismo in Abruzzo (1870-1917)*, cit.

19. Carlo Tresca, *Autobiografia*, cit.

monopolizzando il sapere, possano poi, grazie a questa maggiore conoscenza, monopolizzare il potere politico ed economico. Si tratta, per il proletariato della valle sulmonese, di un nuovo modo di vivere “che cerca di scuotere i vecchi legami, un mondo che attraverso l’opera educatrice dei ferrovieri, si istruisce, reclama una propria fisionomia e che finalmente può mandare i propri figli a scuola, vestirli, fargli calzare le scarpe, così come fanno da sempre i figli dei signori”<sup>20</sup>. Significative sono le parole con cui i lavoratori delle strade ferrate si rivolgeranno ai cittadini di Sulmona:

Attraverso queste battaglie di dolori e di speranze, tra gli odi del capitalismo che dissangua, con intenti d’amore il nostro giornale vuol insegnare quanto siano maggiori i conforti della solidarietà e della fratellanza ai degradanti allettamenti della bettola, propagandando ed insegnando senza tregua il rispetto e la reciproca tolleranza fra i lavoratori, il dovere della lotta per il miglioramento, l’amore grande ed immenso tra gli uomini. Ma soprattutto le fede nell’Ideale! Insegnerà che la lotta è di tutti i giorni: la vittoria è del domani!<sup>21</sup>.

Nella seconda metà del 1897 le assemblee iniziano ad agitarsi contro i traslochi forzati, lo sfruttamento sul personale e, in particolar modo, contro l’applicazione del domicilio coatto, “la legge infame”, come viene immediatamente definita:

Sulmona. Oltre alle conferenze tenute dai compagni ferrovieri Lombardo e Battistoni, l’agitazione contro il domicilio coatto ha segnato un nuovo slancio del fecondo lavoro nostro.

Dopo la conferenza di Lopardi, è venuto fra noi il compagno deputato Oddino Morgari, per tenere un secondo discorso contro il progetto di legge infame.

Alla presenza di un uditorio affollato, l’egregio compagno

20. G. MORBIDUCCI, *Ferrovia e ferrovieri a Sulmona*, cit.

21. In A. PANTALEO, *Giornali e opinione pubblica a Sulmona, dall’Unità d’Italia ai giorni nostri*, Libreria Editrice Di Cioccio, Sulmona, 1982.

nostro ha svolto con parole semplici e persuasive il suo argomento, mostrando tutta l'insidia che nasconde il disegno di legge presentato dal Governo dei galantuomini [...]»<sup>22</sup>.

Ma la repressione torna ad accentuarsi nel 1898, colpendo direttamente gli esponenti più in vista delle organizzazioni politiche e sindacali<sup>23</sup>. Nel gennaio il Prefetto dell'Aquila chiede “per ben due volte – una volta direttamente e l'altra per il tramite del R. Ispettorato – al Direttore Generale della Rete Adriatica” il trasloco da Sulmona di “alcuni compagni ferrovieri in numero di sette. Tre specialmente sono i più indicati, rei nientemeno di avere costituito un circolo socialista e per di più, horribile dictu, di fare della propaganda”<sup>24</sup>. “Il Pontefice massimo della borghesia ferroviaria”, il commendator Secondo Borgnini, comunica al “Comm. Ottolenghi, R., Ispettore Generale [...] che non può favorire il Sig. Prefetto di Aquila per allontanare alcuni agenti ferrovieri da Sulmona per la loro attiva propaganda socialista che vanno facendo in questa Regione, essendo questa località, sia per la lontananza del Deposito dall'abitato e sia per l'indole della popolazione, meno di altre atte alla propaganda sovversiva”<sup>25</sup>.

Botta e risposta. I ferrovieri fanno sentire la propria voce attraverso le pagine de «L'Avvenire»: “il Re della bancocrazia ferroviaria ha profetizzato non solo che la popolazione di Sulmona rimarrà sempre inerte e avvinta fra catene di servilismi vecchi e nuovi [...] ma che, anche per indole, trascurerà di ascoltare la propaganda sovversiva, che sarebbe la propaganda socialista, che pochi ma intelligenti ferrovieri cercano di gettare in mezzo alla popolazione che lavora e soffre. No, niente di tutto questo”<sup>26</sup>. Gli anonimi articolisti

22. *Contro la legge infame*, in «L'Avvenire», *Organo dei Lavoratori Abruzzesi*, a. V, n. 220, Aquila, 31 ottobre 1897.

23. Il 1898 si conclude con la conferenza antianarchica di Roma (24 novembre - 21 dicembre) promossa dal governo italiano e alla quale partecipano i rappresentanti di Germania, Belgio, Italia, Danimarca, Francia, Grecia, Lussemburgo, Montenegro, Portogallo, Austria-Ungheria, Bulgaria e Spagna.

24. *Da Sulmona*, in «L'Avvenire», *Organo dei Lavoratori Abruzzesi*, a. VI, n. 231, Aquila, 16 gennaio 1898.

25. *Qui si dorme?*, Ivi, a. VI, n. 232, Aquila, 23 gennaio 1898.

26. *Ibidem*

tengono a precisare che “è vero che qui non si trovano le legioni di salariati che s’incontrano nei centri industriali, ma non per questo mancano gli sfruttati [...], non per questo fra gli abruzzesi manca il buon senso in modo tale da non sapere comprendere quale è la via da seguire. E prova di tutto ciò è il movimento aquilano, ove i ferrovieri, poco, o meglio, nulla, ebbero a che vedere”<sup>27</sup>. Per i ferrovieri “la popolazione sulmonese che lavora e soffre (intendiamo quelli che non vivono dell’altrui lavoro) sa giudicare il socialismo e i socialisti [...] che lottano consacrando alla più grande delle rivendicazioni umane: il diritto all’esistenza. Sappia, o Commendatore, che oggi dove vi sono lavoratori germoglia l’idea socialista e anche qui si è compreso il disequilibrio della moderna società, divisa in due classi con interessi diversi, anzi opposti, poiché la nostra indole ha compreso, come tutti gli uomini educati a retti sentimenti, che gli interessi dei lavoratori debbano essere tutelati dai lavoratori medesimi. L’Abruzzo ha dato sempre degli uomini che hanno combattuto le sacre battaglie della libertà, e oggi sorgono quelli che accolgono e combatteranno per la nuova idea emancipatrice [...]. Il socialismo ormai non ha bisogno di tanti propagandisti” – continua l’articolo – “esso cammina da secoli e secoli affaticando i più alti ingegni e, passando a tutte le generazioni di popoli, va integrandosi in una forma sempre più concreta e perfetta”<sup>28</sup>. Se il Prefetto “vuole veramente combattere il socialismo”, concludono i ferrovieri, “il modo ce lo indicheremo noi: faccia in modo che tutti possano lavorare da uomini e, dal loro lavoro, ritrarre quanto basta a poter vivere da uomini. Altro mezzo non c’è”<sup>29</sup>.

Le cose però vanno diversamente e, ai primi di maggio, tutti i ferrovieri attivi nel circolo socialista vengono arrestati e processati. “I compagni di Sulmona sono ancora carcerati” – scrive a proposito Patrizio Monreale dall’Aquila – “e non si sa quanto avrà luogo il processo. Si avrà anche ad Aquila un processone per eccitamento ed associazione a delinquere. Tra i ferrovieri sono tra gli imputati...”<sup>30</sup>. Il capo conduttore

27. *Da Sulmona*, cit.

28. *Qui si dorme?*, cit.

29. *Da Sulmona*, cit.

Patrizio Monreale è stato appena trasferito per ragioni di “pubblica sicurezza” da Udine all’Aquila perché “aderente alla setta anarchica... apparteneva alla sezione della Lega dei Ferrovieri di Udine [...] dove faceva propaganda piuttosto attiva tra i ferrovieri”<sup>31</sup>.

Nonostante lo scioglimento del circolo, la repressione poliziesca e gli arresti indiscriminati non riescono né ad intimorire né tantomeno a fermare i lavoratori del polo sulmonese.

La sera del 6 gennaio 1900, “per opera principale dei nostri bravi ferrovieri”, si inaugura il Circolo Popolare Educativo: “è un misto di colori politici e di classi sociali che si sono unite fraternamente sotto una bandiera che porta scritto: *Libertà, fratellanza, benessere del popolo*. I locali modesti ed eleganti nella loro semplicità, rigurgitano di cittadini e di ferrovieri”. Presiede l’assemblea il capotreno “compagno De Angelis che, dopo aver spiegato lo scopo del circolo, dà la parola all’egregio avv. [Manlio] D’Eramo il quale pronuncia un lungo e forbito discorso dimostrante tutta la evoluzione storica subita dalla classe lavoratrice a cominciare dalla schiavitù e connettendo bene a proposito i principi di Mazzini con le teorie di Marx”. A D’Eramo seguono “il compagno nostro macchinista Camillo Angelini ed il repubblicano Daniele Tiziano, pure ferroviere, i quali fanno un’analisi profonda, acutissima, delle condizioni in cui versano oggi i lavoratori e dimostrano splendidamente con un senso di praticità incontrastabile come alla marea violenta che incalza e tenta di subissarli, sia possibile far fronte ed uscirne vincitori”. Interviene infine “il compagno Antonio Desanti dell’Aquila che qui di passaggio viene cortesemente invitato. Ed egli, dopo essersi compiaciuto di questo risveglio morale e politico che mette sulla via del progresso e della modernità la simpatica cittadina degli Abruzzi, chiude inneggiando all’unione di tutte le forze operaie, di tutti gli animi onesti e al trionfo

30. Lettera del 13 aprile 1898 di Patrizio Monreale, conduttore ferroviario all’Aquila, a Giuseppe Mantovani, in ASA Fondo Questura Cat A8, b. 2, f. 13.

31. ASA Fondo Questura Cat A8, b. 2, f. 13. Monreale Patrizio, di Domenico, nato a Udine il 30 marzo 1858.

della bandiera socialista”<sup>32</sup>.

Ma i ferrovieri – la “punta avanzata del movimento operaio italiano” – e le loro organizzazioni, rappresentano per il Governo una delle maggiori minacce all’ordine pubblico e, dopo meno di un mese, il Circolo Popolare Educativo, “sotto cui sono raccolte tutte le forze della democrazia sulmonese [...], per le solite prepotenze governative”<sup>33</sup> viene sciolto dalla pubblica sicurezza. Per i promotori dell’iniziativa ciò rappresenta un ennesimo atto di repressione del tutto arbitrario e immotivato e, “per mostrare a quella cittadinanza il grave sopruso di cui sono stati vittime, pubblicano un numero unico dal titolo «Pro Libertate»”. La pubblicazione – si legge sulle pagine de «L’Avvenire» – “riesce a scoprire tutte le segrete trame che, ad opera della cricca locale spadroneggiante, si sono ordite a danno del diritto di associazione di quel circolo, che si riprometteva uno scopo sotto ogni rapporto altamente civile: l’educazione del popolo, di quel popolo che langue, soffre e piange, e che vegeta, a mala pena vegeta nell’abbrutimento in cui vien costretto a vivere da coloro che se ne vogliono servire di facile e incosciente strumento per le loro inqualificabili azioni”<sup>34</sup>.

Ma, accusati “del reato di cui all’art. 434 del CP per avere disubbidito ad un ordine legalmente dato dall’autorità prefettizia, ricostituendo il disciolto Circolo Socialista sotto la nuova denominazione di Circolo Popolare Educativo”, il 7 aprile 1900 si svolge il processo che, stando alle dichiarazioni degli imputati, “non ha ombra di fondamento ed è una ridicola montatura della locale autorità poliziesca”<sup>35</sup>. Difesi dagli avvocati Emidio Lopardi e Vincenzo Camerini, compaiono davanti al Pretore di Sulmona i ferrovieri Gaetano Bartolini, Oreste Bacci, Vitaliano Borsari, Daniele Tiziano, Silvio Palmia, Camillo Angelini, Eustacchio Lombardi, Amedeo Pusilli e l’operaio Filippo De Felice.

32. «L’Avvenire», *Organo dei Socialisti Abruzzesi*, a. VIII, n. 301, Aquila, 14 gennaio 1900.

33. *Per lo scioglimento del Circolo Popolare Educativo*, Ivi, a. VIII, n. 305, Aquila, 11 febbraio 1900.

34. *Ibidem*

35. Ivi, a. VIII, n. 310, Aquila, 18 marzo 1900.

### II.3 La riorganizzazione: Sulmona ed Aquila

Sulle ceneri della disciolta Lega, nel 1899 nasce il Riscatto Ferroviario ed il settimanale di classe «Il Treno». In questi anni i sindacati delle ferrovie, prendendo le distanze dal riformismo, iniziano a far proprie le istanze del sindacalismo rivoluzionario, assumendo quell'impostazione che caratterizzerà il Sindacato Ferrovieri Italiani degli anni successivi. Dall'acceso dibattito rispetto al modello organizzativo da adottare (sostanzialmente diviso tra sindacato unitario o autonomia all'interno di una struttura federale) si giunge, nell'agosto 1900, alla scelta di una struttura federale e alla costituzione della Federazione dei Sindacati e Sodalizi Ferroviari. La formula raccoglie l'adesione del Sindacato Conduuttori Locomotive (SCL), del Sindacato Operai Ferroviari (SOF) e, inizialmente, anche quella del Riscatto, anche se non ne rappresenta una totale sintesi ideologica e d'intenti. Da una parte infatti, si pone il Riscatto, più propenso alla formula organizzativa del sindacato unico; dall'altro lato stanno lo SCL ed il SOF (nati entrambi nel 1900), rappresentanti la diffusa tendenza delle categorie ferroviarie all'autonomia decisionale nell'ambito di una struttura di coordinamento federale. Sull'attività prettamente sindacale però, come ricorda Augusto Castrucci, «fra Federazione e Riscatto vi è costante intesa e rapporti nonché una linea di condotta comune, convenientemente esaminata, discussa e concordata per elaborare e fissare il programma d'agitazione e d'azione da seguire per la realizzazione delle rivendicazioni di carattere generale, comuni e interessanti cioè tutti i ferrovieri appartenenti sia alla Federazione che al Riscatto»<sup>36</sup>. Complessivamente, nel 1901, gli iscritti alla nuova Federazione sono circa 41.000, salendo, nel 1904, a circa 54.000 (21.550 alla Federazione e 32.770 al Riscatto)<sup>37</sup>.

36. A. CASTRUCCI, cit.

37. R. BERNARDI, *Il Sindacato Ferrovieri Italiani dalla nascita al 1909*, cit.

Il delicato processo riorganizzativo, agli albori del secolo XX si sviluppa anche in Abruzzo, concentrandosi inizialmente a Sulmona, allargandosi in breve agli altri centri della provincia aquilana e, in seguito, della Regione. Nel polo peligno si costituisce un gruppo aderente al SOF, uno organizzato nel Riscatto e, molto più numerosa, una sezione del Sindacato Conduttori Locomotive e affini, che riunisce macchinisti, fuochisti, conduttori e pulitori di deposito.

Le tre organizzazioni sono pronte per intraprendere una delle primissime e lunghe battaglie nazionali, che ha come obiettivo comune la reintegrazione del personale licenziato nel 1898 e la denuncia “dell’ignobile sfruttamento esercitato dagli amministratori dell’Adriatica e della sua politica di persecuzione e oppressione verso i più attivi”<sup>38</sup>. In molti, tra l’altro, sono quelli che ora iniziano a chiedere letteralmente “l’abolizione delle compagnie private, passate alla storia come Compagnie Indiane, per bollare il loro bestiale sfruttamento esercitato sempre più sul personale”<sup>39</sup>.

Alcuni dati sulla situazione retributiva. Se appena prima del 1885 i salari dei ferrovieri variavano tra le 2,50 e le 4 lire al giorno, in seguito subiscono un calo tendenziale fino a giungere nel 1913, per i macchinisti, a livelli inferiori a quelli del 1892. Per quanto riguarda l’orario di servizio basta citare ancora il caso dei macchinisti, forse la più potente categoria ferroviaria; questi sono tenuti ad un massimo di 13 ore di lavoro (elevabili a 14) su un “periodo lavorativo” giornaliero di 17 ore, con un riposo di 9 ore “in residenza” e 7 ore “fuori residenza”, e con due riposi al mese di 24 ore ognuno<sup>40</sup>.

Data la condizione, la sera dell’8 gennaio 1902, “presa visione dei deliberati presentati dagli operai della Mediterranea”, si riuniscono nei locali della Sezione Socialista gli operai e i pulitori del deposito locomotive di Sulmona, per “trattare dei loro interessi” e rivendicare “i loro impellenti dritti”. Dichiarandosi “solidali materialmente e moralmente” con

38. *Interessi ferroviari*, in «Il Germe», *Periodico Settimanale di Propaganda Socialista*, a. II, n. 2, Sulmona, 12 gennaio 1902.

39. A. CASTRUCI, cit.

40. R. BERNARDI, *Il Sindacato Ferrovieri Italiani dalla nascita al 1909*, cit.

tutti gli agenti dell'Adriatica, "fanno voti che le giuste ed eque domande abbiano sicuro e meritato successo e che l'esempio sia compreso [...] e serva di sprone ad iscriversi nell'organizzazione". Passando poi a trattare tematiche specifiche di categoria e gli aspetti sulla qualità del lavoro stesso, si delibera all'unanimità un'importante piattaforma con cui si chiede letteralmente "l'abolizione dei lavori a contratto, qualunque siano le condizioni d'offerta e d'accettazione; che l'operaio non debba eseguire riparazioni sia al movimento esterno sia ai ferri sotto la locomotiva se non sono completamente puliti; che le fondazioni siano pulite e non piene d'acqua, di fango e grasso". Si precisa infine "che l'operaio non deve essere tenuto ad eseguire riparazioni in forno o camera a fumo delle locomotive se non dopo 12 ore dallo spegnimento" e che "venga riconosciuto il diritto a 1/2 giornata di riposo ogni 15 giorni di lavoro, con paga"<sup>41</sup>.

Come si capisce, le condizioni generali del lavoro non sono affatto ottimali. Ai turni massacranti e alla faticenza di molti macchinari ed impianti, si aggiungono la precaria situazione sanitaria dei dormitori, la diffusione di molteplici malattie professionali (come la malaria) e i frequenti infortuni. In questo contesto il livello di combattività delle organizzazioni ferroviarie, così come la mole complessiva dell'attività rivendicativa, politica e sindacale sono senza dubbio notevoli, soprattutto se si considera il fatto che, nei confronti dei ferrovieri, compagnie private e Stato, prediligono il pugno di ferro per quanto riguarda i salari, le vertenze contrattuali, la disciplina interna ed i casi di agitazione del personale in genere. "Che fa l'Adriatica? Perseguita coi traslochi coloro che fanno della propaganda in pro dell'organizzazione ferroviaria. Lo ripeto: il peso esauriente del lavoro del personale ferroviario e le troppo esose ed avere mercedi, sono per ora le sole e vere cause del nostro conflitto"<sup>42</sup>.

Lo stato di agitazione continua, il clima si fa sempre più caldo e i provvedimenti disciplinari non tardano ad arrivare. Si inizia a respirare aria di militarizzazione per il personale,

41. *Interessi ferroviari*, cit.

42. A. CASTRUCCI, cit.

in esplicita funzione antisciopero. Una normativa questa che, a giudizio dei ferrovieri di Sulmona, “colpendo ogni principio di libertà colpisce indirettamente anche le altre classi del proletariato”; un arbitrio, “commesso dal Governo davanti l’agitazione legale dei ferrovieri per chiedere alle compagnie i loro diritti, che oltre ad aver scosso l’opinione pubblica, ha esasperato di più gli animi dei ferrovieri stessi”. Così, “considerato che il Governo italiano ha voluto compiere un atto brutale di violenza intervenendo in una contesa tra capitale e lavoro”, la sera del 24 febbraio 1902, riuniti in una casa privata, circa duecento ferrovieri impiegati nella cittadina peligna deliberano in assemblea non solo di non sospendere l’agitazione, ma di lanciare anche l’appello “a tutto il proletariato a far causa comune con i lavoratori delle ferrovie”. Si approva infine la “generosa idea” in base alla quale “tutti i colleghi che per effetto del decreto di militarizzazione hanno assegni inerenti al loro grado”, versino tali incrementi “a pro della Federazione dei Sindacati”<sup>43</sup>.

Allo stesso tempo, distinguendosi di nuovo sul terreno della solidarietà di classe, viene accolta la proposta di aprire le porte della cooperativa di consumo istituita fra il personale al resto della cittadinanza, allo scopo di “estendere i benèfici effetti della cooperazione a tutti gli impiegati operai e professionisti residenti in Sulmona”. La decisione viene pubblicata sulle colonne de «Il Germe», per esortare “quanti traggono la vita dal lavoro a cercare l’economia domestica nella cooperativa”<sup>44</sup>, con l’intento dichiarato di sviluppare “una società che, con il benessere economico, porti anche la richiesta per una diversa qualificazione sociale: la valorizzazione dell’uomo nella sua dignità”<sup>45</sup>.

Le agitazioni in corso e il nuovo clima, tinto di un’intransigente contrapposizione classista tra organizzazioni operaie da una parte, Governo e Amministrazioni ferroviarie dall’altra, spingono anche i ferrovieri impiegati all’Aquila, “sem-

43. *La risposta dei ferrovieri*, in «Il Germe», *Periodico Settimanale di Propaganda Socialista*, a. II, n. 9, Sulmona, 2 marzo 1902.

44. *La cooperativa dei ferrovieri*, Ivi, a. II, n. 20, Sulmona, 18 maggio 1902.

45. G. MORBIDUCCI, *Ferrovia e ferrovieri a Sulmona*, cit.

pre contrassegnati per la loro disorganizzazione”, a “riunirsi in assemblea per discutere della riorganizzazione del loro Circolo”. *I ferrovieri si destano*, annunciano con entusiasmo le pagine de «L’Avvenire», ricordando, quasi come monito, che “la causa principale del loro malessere economico e morale è dovuta proprio alla loro disorganizzazione”. Promossa dal conduttore anarchico Patrizio Monreale, l’assemblea si conclude con successo tanto che, “plaudendo ai compagni della Mediterranea, che hanno saputo strappare dei miglioramenti alla loro Amministrazione”, i ferrovieri aquilani “deliberano di iscriversi tutti nel Riscatto Ferroviario”<sup>46</sup>.

Circa due settimane dopo, domenica 2 febbraio 1902, in occasione di “un’assemblea numerosissima di ferrovieri” durante la quale il “compagno Monreale Patrizio spiega gli scopi del Riscatto Ferroviario e l’utilità dell’organizzazione”, su proposta del conduttore stesso, viene “approvato per acclamazione” l’invio di un comunicato in cui, dichiarandosi pronti a partecipare alle agitazioni in corso, si esprime piena e totale solidarietà ai colleghi in lotta e ai compagni licenziati nel 1898:

I ferrovieri dell’Aquila riuniti numerosa assemblea associansi deliberati Comizi odierni, affermano loro solidarietà compagni tutta Italia e fanno voti che seria agitazione imponga amministrazioni riassunzione servizio compagni licenziati nel 1898 rei di non altro che d’essersi sacrificati causa comune<sup>47</sup>.

Gli iscritti allo SCL intanto, nel Congresso che tengono a Milano dal 25 al 29 giugno 1903, scelgono come sede nazionale del Sindacato la cittadina di Sulmona; nell’autunno dello stesso anno Carlo Tresca viene nominato segretario sezionale (incarico che manterrà fino al maggio 1904, prima di partire definitivamente per gli USA)<sup>48</sup>. Il 1903 è anche l’anno

46. *I ferrovieri si destano*, in «L’Avvenire», *Organo dei Socialisti Abruzzesi*, a. X, n. 408, Aquila, 19 gennaio 1902.

47. *Al circolo ricreativo ferroviario*, Ivi, a. X, n. 411, Aquila, 9 febbraio 1902.

48. Su Carlo Tresca vedi: AA.VV., *Carlo Tresca, vita e morte di un anarchico italiano in America*, Centro Servizi Culturali di Sulmona, Casa Editrice Tinari, Chieti, 1999; Car-

del frazionamento di pezzi del Riscatto e della costituzione di nuovi sodalizi indipendenti che entrano a far parte della Federazione. Allo SCL e al SOF vanno così ad affiancarsi i sindacati degli impiegati, del mantenimento, dei portieri, del personale di stazione e di quello viaggiante; viene anche fondato il quindicinale «Il Vecchio Treno», *organo della Federazione dei Sindacati e Sodalizi Ferroviari*.

## II.4 L'esercizio di Stato

L'avvio della campagna a favore della nazionalizzazione delle ferrovie, in vista dello scadere delle convenzioni con le società private nel 1905, dà motivo di riaprire anche il dibattito sul tema dell'organizzazione sindacale. Nel corso degli anni si erano confrontate le posizioni più diverse, sia riguardo la formula organizzativa, che sulla gestione dall'Azienda; sindacato unitario o autonomista? Esercizio cooperativo da parte dei lavoratori stessi o esercizio di Stato? “Ormai in mezzo ai ferrovieri non si sente parlar d'altro. Se vi avvicinate ad un crocchio di macchinisti, li sorprendete ad esclamare: finalmente ci siamo liberati da quella gentaglia che non c'era che di'impaccio nelle nostre battaglie; evviva l'autonomia. Parlate invece con un gruppo di cantonieri, guardiani, deviatori, personale viaggiante e vi diranno: i macchinisti sono degli egoisti, essi ci hanno abbandonati a noi stessi; come sarebbe stato meglio trovarsi tutti uniti, così con il loro appoggio si sarebbe stati più sicuri nelle nostre battaglie; perciò evviva l'organizzazione unitaria”<sup>49</sup>.

Tra i lavoratori delle strade ferrate le posizioni sono alquanto differenti. “Sarà interesse di ogni singola sezione di farsi sempre più forte per strappare delle migliorie perché sa che dovrà fare da sé”, scrivono da Sulmona i leader dello SCL, consapevoli della forza, dell'indipendenza dal

lo Tresca, *Autobiografia*, Studi Sociali e Politici d'Abruzzo, Edizioni Monografie Anicia, 2006.

49. *Unitario od autonomista*, in «La Locomotiva», *Organo del Sindacato Conduttori Locomotive, Guidatori Treni Elettrici ed Affini*, a. I, n. 1, Sulmona, 1° ottobre 1905. Gerente responsabile: Angelo Papetti.

riformismo partitico e del carattere rivoluzionario della propria organizzazione, dimostrandosi, di fatto, sfavorevoli sia all'unità sindacale che all'esercizio di Stato, proponendo esplicitamente l'idea di un esercizio cooperativo delle linee da parte dei ferrovieri stessi, e una bozza di organizzazione sindacale autonoma all'interno di un coordinamento federale. Organizzazione unica quindi, non unitaria, "perché il nome, il programma e la direttiva di tutti i singoli organizzati deve essere uniforme. No all'organizzazione unitaria perché ogni singola categoria vi deve lottare da sé per tutte quelle questioni che la interessano particolarmente [...]. Così formando la nuova organizzazione si otterrà una vera unione di forze per tutte quelle battaglie che interessino l'intera classe ferroviaria e nello stesso tempo si farà penetrare in ogni singola categoria quello spirito di energia che sarà maggiore quanto più grande sarà la coscienza dei singoli organizzati"<sup>50</sup>.

Il dibattito si fa sempre più acceso. Il gruppo del Sindacato Operai Ferroviari di Sulmona, fermamente convinto che "solo quando si addiverrà al riscatto ed alla nazionalizzazione di tutte le ferrovie italiane, sottraendole così allo sfruttamento ed all'ingordigia del capitale, si compirà opera altamente patriottica e civile e rispondente ai bisogni di tutto il paese", schierandosi per l'autonomia sindacale all'interno di un coordinamento federale, stabilisce di intraprendere

50. "Così impostate le cose, l'organizzazione che dovrebbe sventolare sull'orizzonte ferroviaria, dovrebbe funzionare in questo senso: ogni singola categoria di ferrovieri si organizza da sé e formuli uno statuto proprio che regoli il funzionamento dei singoli associati. Resterebbe così sanzionato che sarà interesse di ogni singola sezione di farsi sempre più forte per strappare delle migliori perché sa che dovrà fare da sé. Queste sezioni dovranno essere rette dai ferrovieri soci della sezione ed in attività di servizio. Tutte le sezioni poi saranno collegate fra loro da uno Statuto nel quale saranno sanzionate le norme con le quali si regolano tutte quelle agitazioni che hanno carattere generale. Per dar vita a queste agitazioni sarà nominato un Comitato in ragione di un membro per ogni Sezione costituita; alle deliberazioni sia dei Comitati di Sezione come a quello generale non potranno prendere parte gli estranei. Così formando la nuova organizzazione si otterrà una vera unione di forze per tutte quelle battaglie che interessino l'intera classe ferroviaria e nello stesso tempo si farà penetrare in ogni singola categoria quello spirito di energia che sarà maggiore quanto più grande sarà la coscienza dei singoli organizzati. E quando una data Sezione avrà visto che le altre hanno ottenuto qualche miglioramento mercé la loro costanza sarà spinta o dall'egoismo o dalla vergogna a fare altrettanto. Solo così si potrà far penetrare nelle masse quello spirito che indica che ogni uomo non deve attendere dagli altri quanto gli abbisogna, ma lo deve strappare colla sua volontà". Cfr. *Unitario od autonomista*, in «La Locomotiva», cit.

fin da subito una campagna in favore della statalizzazione. Il servizio ferroviario rappresenta “il più importante servizio pubblico, fonte di benessere per l’economia ed il progresso nazionale che possono contribuire ad elevare economicamente e moralmente il proletariato tutto”, osservano gli operai iscritti al SOF che, riuniti in assemblea la sera del 22 giugno 1903, deliberano “di unirsi alle locali sezioni della Società macchinisti e Riscatto Ferroviario perché anche in Sulmona si inizi una seria e continua agitazione a favore della nazionalizzazione delle ferrovie”, attraverso riunioni e comizi pubblici in cui “sia trattata e discussa tale e tanta vitale importante questione”<sup>51</sup>.

Sul processo di statalizzazione delle linee merita di essere segnalato un opuscolo di Nicola Trevisonno – approdato al sindacalismo e al principio dell’azione diretta – dal titolo *Il partito socialista e la questione ferroviaria* (stampato a Chieti da Camillo Di Sciullo<sup>52</sup> nel 1904) perché, oltre a rappresentare un valido strumento di propaganda a sostegno dell’infiltrazione socialista tra i ferrovieri di Castellammare Adriatico, fornisce un importante contributo al dibattito acceso tra i sindacati di categoria e il PSI sul disegno di legge governativo che, come vedremo, introdurrà sì miglioramenti nelle condizioni salariali e di lavoro, ma prevede il divieto di sciopero e, per i trasgressori, severe sanzioni come la radiazione dai ruoli e la perdita del diritto alla pensione. Trevisonno<sup>53</sup> difende con energia le tesi dei sindacalisti rivoluzionari, dicendosi contrario alla nazionalizzazione perché “significherebbe la schiavitù dei ferrovieri”, i cui scioperi “verrebbero stroncati con un decreto illegale di militarizzazione; perché

51. *Interessi ferroviari*, in «Il Germe», *Periodico Settimanale di Propaganda Socialista*, a. III, n. 25, Sulmona, 28 giugno 1903.

52. Su Camillo Di Sciullo vedi: F. PALOMBO, *Camillo Di Sciullo, anarchico e tipografo di Chieti*, Edizioni del Centro Studi Libertari Camillo Di Sciullo, Chieti, 2004.

53. Nicola Trevisonno nasce a Civitacampomariano (CB) il 22 maggio 1875. Dopo un esordio napoletano ed un soggiorno in Brasile si trasferisce nel maggio 1902 a Sulmona e nell’agosto a Penne. Molto vicino al sindacalismo rivoluzionario e agli anarchici, peregrina per l’Italia svolgendo un intenso lavoro di propaganda e di organizzazione; nell’aprile del 1905 è costretto a rendersi latitante per sfuggire ad una condanna a 10 mesi di reclusione per diffamazione a mezzo stampa. Arrestato mentre regge la CdL di Udine, opera in seguito ad Ancona; nell’agosto 1914 è radiato dalla schedario dei sovversivi. Vedi: F. PAZIENTE, *Democrazia e Socialismo in Abruzzo (1870-1917)*, cit.

sarebbe un passo risoluto verso il socialismo di Stato, che è l'opposto del socialismo democratico (Marx disse sempre: gli strumenti di lavoro agli operai; non disse mai gli strumenti di lavoro allo Stato borghese)”; perché, infine, l'esercizio privato “non soltanto riesce più utile agli interessi immediati del personale [...] ma anche perché [...] è più favorevole alla lotta delle classi per l'avvento del proletariato alla gestione sociale dei mezzi di produzione”<sup>54</sup>.

Il dialogo tra i dirigenti del Riscatto e quelli dei diversi sindacati di categoria e degli altri sodalizi ferroviari porta ad un'intesa di massima su un progetto di esercizio autonomo delle ferrovie nazionalizzate e, nel novembre 1904, alla costituzione di un Comitato unitario d'Agitazione (composto da tre membri del Riscatto e tre della Federazione) per far fronte all'intransigenza governativa. Riguardo alle questioni sulle rivendicazioni economiche degli agenti, sulla scelta degli strumenti di lotta e sull'indirizzo politico, ci si accosta alla visione delle formazioni rivoluzionarie del socialismo italiano.

I ferrovieri dell'Aquila inviano subito ai componenti del Comitato d'Agitazione “un plauso ed un caldo saluto [...], nonché a tutti coloro che in ogni luogo profusero forza e costanza fra le masse ferroviarie”. È l'8 aprile 1905, e nel capoluogo abruzzese i lavoratori delle strade ferrate riuniti in assemblea avvertono l'urgenza di riaffermare “il principio della lotta di classe, invitando i pochi dissidenti ad entrare compatti nelle file dell'organizzazione, foriera di civiltà e giustizia, e baluardo di ogni diritto”. Dopo “varie e segrete comunicazioni [...] l'assemblea si scioglie per riconvocarsi, il giorno dopo, domenica 9”, nella quale interviene Sebastiano Del Buono, segretario della Camera del Lavoro di Firenze che, dopo aver criticato “acerbamente l'opera del ministero”, invita i ferrovieri a stare in guardia da altre possibili sorprese “ed a mantenersi forti e compatti per le presenti e future battaglie”. Lo stato di agitazione tra il personale torna a rinfocolarsi anche per la reintegrazione dei compagni licenziati nel 1898, “contro l'incivile metodo usato dalle Am-

54. In F. PAZIENTE, *Democrazia e Socialismo in Abruzzo (1870-1917)*, cit.

ministrazioni ferroviarie, col traslocare e punire” gli agenti più attivi, e, infine, contro il “trasferimento forzato” dall’Aquila a Sulmona di quaranta famiglie di lavoratori delle linee<sup>55</sup>.

Nella settimana che segue, in quasi tutte le stazioni della provincia, si registrano “numerose adunanze di ferrovieri, per affermare la solidarietà completa al Comitato di Agitazione e per protestare contro le rappresaglie delle Amministrazioni ferroviarie”<sup>56</sup>. Al di là dei contrasti di carattere politico tipici del mondo ferroviario e dei differenti interessi rivendicativi, specifici per ogni categoria, è giunto il momento in cui i lavoratori del trasporto su rotaia devono stringersi per opporsi al Governo che, proprio in virtù della statalizzazione delle linee, è intenzionato più che mai a militarizzare il personale. Un disegno di legge per l’esercizio di Stato presentato dal ministero dei Lavori Pubblici il 25 febbraio 1905 infatti, pur introducendo norme rivolte a migliorare le condizioni di vita dei ferrovieri, ne inserisce altre intese a istituire l’arbitrato obbligatorio e a vietare, di conseguenza, lo sciopero, prescrivendo, per gli organizzatori e gli esecutori di esso, varie pene implicant, nei casi più gravi, persino la radiazione dai ruoli con la perdita del relativo diritto alla pensione.

I ferrovieri rispondono inizialmente con l’ostruzionismo, applicando cioè alla lettera i regolamenti: “treni viaggiatori che partono con due, tre e quattr’ore di ritardo e che arrivano... con sette, otto, dieci ore dopo il loro orario. Non parliamo poi dei treni merci! Il ritardo normale di questi, si spinge fino, e talvolta superava, le ventiquattr’ore; non solo, ma accade normalmente che carri o merce, per esempio destinati a Palermo, arrivino a... Milano o viceversa!”<sup>57</sup>.

Il Governo sancisce ugualmente che tutti i ferrovieri, qualunque sia il loro grado o ufficio, devono essere considerati pubblici ufficiali e quindi – in base al R.D. 4 agosto 1902 e alla L. 7 luglio 1902 – soggetti alle sanzioni previste dai regolamenti in applicazione qualora abbandonino il posto o prestino servizio in modo da interromperne o perturbarne la

55. *Fra Ferrovieri*, in «L’Avvenire», *Organo dei Socialisti del Collegio di Aquila*, a. XIII, n. 567, Aquila, 16 aprile 1905.

56. *Da Aquila*, Ivi, a. XIII, n. 567, Aquila, 16 aprile 1905.

57. A. CASTRUCCI, cit.

continuità o regolarità; possono essere cioè considerati dimissionari e quindi licenziati<sup>58</sup>.

La condizione assegnata ai lavoratori delle strade ferrate è di fatto eccezionale.

In tutte le località ferroviarie tira aria di mobilitazione, si registrano proteste e nuovi fermenti. “Non si è avuto il coraggio di proibire apertamente il diritto di sciopero” – denunciano i ferrovieri abruzzesi – e si è ricorso al tradimento, alla coltellata alle spalle. Tradimento e coltellata alle spalle” – denuncia l’articolo – “perché mentre il progetto Giolitti aveva la lealtà di riconoscere che il diritto comune non aveva mezzi di colpire lo sciopero, quello odierno ha voluto quasi adombrare la corrispondenza dell’articolo 17 con l’art. 181 del codice penale. Il quale appunto commina pene ai pubblici ufficiali, che in numero di tre o più, abbandonano indebitamente il proprio ufficio”. Il provvedimento inoltre, riserva ai lavoratori delle strade ferrate italiane una posizione sindacalmente sfavorevole, volta a frenarne le ambizioni, la combattività e l’attività rivendicativa. “Cosicché con questa reazionaria interpretazione dell’articolo 17 del progetto” – sottolinea l’articolista – “si viene a ripristinare una sanzione punitiva, che il nuovo codice più non riconosceva. [...] Il funzionario, il quale si rendesse assente nel servizio, sarebbe ritenuto dimissionario”<sup>59</sup>.

E così, dopo l’ostruzionismo, il Comitato d’Agitazione decide di proclamare lo sciopero generale:

Già disorganizzato il servizio ferroviario, colpita la produzione italiana, [...] quando Federazione e Riscatto col loro unico Comitato d’Agitazione invitano i ferrovieri a porsi in sciopero, appare subito chiara, evidente, la paralisi di ogni attività, sia nelle comunicazioni sia nell’industria e nella vita della Nazione, quando i ferrovieri, nella loro grande maggioranza, accettano l’invito disertando locomotive, officine, stazioni, uffici, linea ferroviaria<sup>60</sup>.

58. A. GRADILONE, *Storia del sindacalismo, Italia*, Giuffrè Editore, Milano, 1959.

59. *Viva i ferrovieri*, Ivi, a. XIII, n. 568, Aquila, 23 aprile 1905.

60. A. CASTRUCCI, cit.

“Viva i ferrovieri!”, intitola la prima pagina «L’Avenire» solidale con lo sciopero: “La solidarietà continua mirabilmente serrata [...] A chi la vittoria? Vincitori o vinti i ferrovieri hanno mostrato quale sia la via da battere, ed il loro movimento ci ha dato una pallida idea di ciò che saranno le future battaglie del Quarto stato che aspetta l’ora della rivendicazione. Splenda sulla loro fronte il giocondo raggio della gioia, dopo la lotta coronata da successo, o si disegni invece la tortuosa riga del dolore per una battaglia perduta, noi ripeteremo ancora e sempre: W i ferrovieri!”<sup>61</sup>.

Con lo sciopero, che si protrae dal 17 al 22 aprile 1905, si vuole anche ribadire con forza la netta opposizione alla gestione privata delle linee in vista dello scadere delle convenzioni. Cinque giorni sono sufficienti a “far piegare il Governo e a giungere all’esercizio di Stato delle ferrovie italiane”<sup>62</sup> – scrive Augusto Castrucci – ma, né sul piano economico né su quello normativo degli agenti, lo sciopero ha esito positivo.

Tornano allora a galla i dissapori tra le organizzazioni stesse, tra queste e PSI e Segretariato della Resistenza (accusati senza mezzi termini per non aver proclamato lo sciopero generale di solidarietà), incidendo inevitabilmente sull’umore dei ferrovieri. “Le promesse fatte” – scrivono dall’Aquila – “non solo non si sono più mantenute, ma il peggio si è che il signor Governo (sostenitore, e lo si capisce, dei grandi ladri e di tutti i parassiti del bello italo regno) sia intenzionato di togliere ai lavoratori anche le ore straordinarie che una volta venivano loro regolarmente pagate”. Inoltre, continua il comunicato, “non si contano tutte le angherie e i soprusi di cui spesso viene gratificata la maggior parte di quei benemeriti lavoratori dello Stato. Il Governo ligio sempre ai banchieri, calpesta ora i più sacrosanti diritti della classe dei ferrovieri, e mentre non si perita di elargire offre di milioni agli affaristi della svergognata borghesia, sfrutta in modo esoso chi, lavorando, impingua le casse di oro a tutti gli ingordi speculatori della nostra dissanguata nazione, madre ingrata per i più che producono, benigna per i predoni e i

61. *Viva i ferrovieri*, cit.

62. A. CASTRUCCI, cit.

farabutti, che succhiano, assassinano e comandano!..”<sup>63</sup>

## II.5 Verso il sindacato unitario

Nonostante i numerosi richiami provenienti da più parti a riprendere la via dell'organizzazione sindacale unitaria, si arriva all'estate del 1905, quando i convegni dei sindacati di categoria decretano la fine della struttura federale (Federazione dei Sindacati e Sodalizi Ferroviari) e lo scioglimento del proprio giornale «Il Vecchio Treno». Rimangono attivi il Riscatto, il SOF e lo SCL – il più ostinato difensore della propria autonomia – oltre ad una serie di altri sodalizi minori di scarsa consistenza organizzativa<sup>64</sup>.

Il primo ottobre 1905 esce «La Locomotiva», *organo d'informazione sindacale dello SCL*, stampato a Sulmona con tiratura a livello nazionale. Sulle pagine del quindicinale vengono discussi i problemi specifici di categoria, informati i lettori sul dibattito politico e sindacale, pubblicate lettere, corrispondenze ed interventi dai vari depositi. Molto importanti le battaglie intraprese sugli infortuni sul lavoro e le Casse Pensioni e Soccorso, sul “riscatto” del personale delle Meridionali, sui salari e le ore lavorative, contro quei regolamenti ritenuti penalizzanti per i lavoratori delle strade ferrate (come l'arresto preventivo in caso di incidenti). Presenti, su quasi tutti i numeri, riflessioni sull'organizzazione sindacale ferroviaria e, in particolar modo, sul processo di unificazione in corso<sup>65</sup>.

63. *Lagnanze del personale ferroviario*, in «L'Avvenire», *Organo dei Socialisti del Collegio di Aquila*, a. XIII, n. 583, Aquila, 6 agosto 1905.

64. Bilancio del SOF, 1904. Entrate: circa 40.000 £. Uscite: 11.291,48 £ versate alla Federazione Ferroviari per quote giornali («Il Treno», organo della Federazione); 8158, 19 £ percentuali alle sezioni e spese ai gruppi autonomi; 7.163, 52 £ al fondo riserva; 4.613,30 £ agitazione pro-organico; 1.620 £ stipendi al personale; 1.215, 45 £ materiale contabile, stampe, amministrazione; 1.249, 79 £ posta e telegrafi; 844,47 £ propaganda, compreso il biglietto ferroviario; 813,79 £ rappresentanza Federazione e Deputati; 600 £ in beneficio ai soci disoccupati; 270 £ affitto locali; 253,70 £ cause legali vecchie. In: «L'Avvenire», *Organo dei Socialisti del Collegio di Aquila*, a. XIII, n. 594, Aquila, 22 ottobre 1905.

65. Sul dibattito relativo al processo di unificazione cfr.: CONSIGLIO GENERALE DELLO SCL, *Per il Congresso comune*, in «La Locomotiva», *Organo del Sindacato Conduttori Locomotive, Guidatori Treni Elettrici ed Affini*, a. I, n. 2, Sulmona, 15 ottobre 1905; A. CASTRUCCI, *Per il Congresso e per l'Organizzazione dei Ferroviari*, Ivi, a. I, n. 3,

Il gruppo dirigente dello SCL continua a sottolineare la propria contrarietà alle tesi unitarie centraliste e alla creazione di un giornale unico (con conseguente soppressione degli organi di categoria), nonché la totale sfiducia nei confronti dell'esercizio di Stato delle linee: "dopo i continui armeggi escogitati e messi in opera in questi tre mesi e mezzo per rendere antipatico l'esercizio di Stato ed i suoi sostenitori" – scrivono da Sulmona – "e dopo tutte le arti subdole adoperate per far credere che esso non possa continuare senza arrecare incagli d'ogni specie e danni enormi all'industria ed al commercio, tentando così di ricacciarlo di bel nuovo nelle insaziabili zanne del capitalismo privato, sempre in agguato, non è più stato possibile illuderci e, nostro malgrado, abbiamo dovuto persuaderci che il nostro è un paese composto quasi esclusivamente di camorristi corruttori e di abbietti strumenti corruttibili"<sup>66</sup>.

In un clima di lotte e divisioni intestine, che continua a registrarsi anche nel resto dell'universo proletario e nel PSI, i ferrovieri tentano di ricercare nuove soluzioni organizzative in grado di raccogliere ed unificare le molteplici istanze e posizioni. Il confronto tra le correnti politiche presenti nel movimento sindacale e socialista raggiunge uno dei punti più alti all'interno del complicato processo che, nella seconda metà del 1906, porta alla liquidazione del Segretariato della Resistenza ed alla fondazione della Confederazione Generale del Lavoro. Il dibattito nazionale in corso sul processo di fondazione della CGdL, le perplessità nutrite dai sindacalisti verso il progetto della costituzione di una Confederazione centralizzata ed egemonizzata dai riformisti, hanno una forte influenza sull'evoluzione delle vicende dei ferrovieri, i quali si orientano, ben presto, nella direzione della creazione di un nuovo sodalizio unitario.

Sulmona, 1° novembre 1905; O. WEIGERT, *Per il congresso in comune*, Ivi, a. I, n. 4, Sulmona, 15 novembre 1905; *Per l'unificazione*, Ibidem; SINDACATO OPERAI FERROVIARI, *L'organizzazione futura*, Ibidem.

66. *Contro l'esercizio di Stato*, Ivi, a. I, n. 2, Sulmona, 15 ottobre 1905. Sull'esercizio di Stato cfr.: *Per l'esercizio di Stato*, Ivi, a. I, n. 7, Sulmona, 1° gennaio 1906; *La Tribuna e l'esercizio ferroviario di stato*, Ivi, a. I, n. 8, Sulmona, 15 gennaio 1906; *Irregolarità nelle ferr. di Stato*, Ibidem; *L'esercizio di Stato e l'avvenire del proletariato ferroviario*, Ivi, a. I, n. 14, Sulmona, 15 aprile 1906; O. WEIGERT, *I ferrovieri vogliono!*, Ivi, a. II, n. 18, Sulmona, 1° luglio 1906.

Nei mesi che vanno dal novembre 1905 al giugno 1906 si svolgono alcune riunioni tra i rappresentanti del Riscatto, dello SCL e del SOF fino ad approvare uno schema di statuto di una costituenda organizzazione unitaria<sup>67</sup>. “Io conosco una sola divisione, vera, netta, logica, il nessun contatto, la guerra a oltranza, senza requie, senza quartiere, fra l’esercito degli sfruttati e quello degli sfruttatori” – scrive Augusto Castrucci su «La Locomotiva». “I ferrovieri” – continua – “dovranno essere necessariamente uniti, concordi [...] e se idealmente un distacco, una netta divisione dovrà esservi, sarà di noi oppressi contro gli oppressori. I ferrovieri, come del resto i lavoratori tutti, ricordiamolo, hanno solo due nemici: lo Stato, il Capitale. È contro questi, o compagni, che vanno affilate le armi, per debellarli”<sup>68</sup>.

Nei giorni 9, 10, 14 e 15 giugno 1906 lo SCL tiene il proprio Congresso a Roma, in cui si “stabilisce ad unanimità che la sede del Sindacato resti a Sulmona fino a quando sarà fondata definitivamente la nuova organizzazione unitaria e ne sarà stato approvato il relativo statuto, augurandosi che ciò avvenga il più presto possibile”<sup>69</sup>.

Poco dopo nascono due nuove associazioni: il Sindacato Ferrovieri Italiani (voluto da una parte degli iscritti allo SCL, dal SOF e da una minoranza del Riscatto), retto da una commissione esecutiva provvisoria, e – mai definitivamente costituito – il Sindacato Nazionale fra Ferrovieri e Tranvieri Interprovinciali Italiani (sostenuto dal Riscatto). Una commissione formata da tre membri per lo SFI e tre per il Riscatto inizia a studiare le condizioni della fusione tra le due organizzazioni, i due statuti ed i rispettivi capitali sociali, con l’intento di porre definitivamente fine alle discordie interne

67. Il I Congresso in comune si tiene nei giorni 25 e 26 novembre 1905 a Torino. Cfr.: *Per l’organizzazione unica*, Ivi, a. I, n. 5, Sulmona, 1° dicembre 1905. Vedi anche: *Per l’unificazione delle organizzazioni ferroviarie*, Ivi, a. I, n. 7, Sulmona, 1° gennaio 1906; E. ERCOLE, *Per l’unificazione delle organizzazioni ferroviarie*, Ivi, a. I, n. 8, Sulmona, 15 gennaio 1906. Il II Congresso si tiene a Roma nei giorni 26, 27 e 28 gennaio 1906. Cfr. *Per l’unificazione*, Ivi, a. I, n. 10, Sulmona, 15 febbraio 1906; *Il futuro giornale*, Ivi, a. I, n. 12, Sulmona, 15 marzo 1906; *Per le elezioni dei rappresentanti al Congresso in comune*, Ibidem; *Per il Congresso in comune*, Ivi, a. I, n. 13, Sulmona, 1° aprile 1906.

68. *Per il Congresso e per l’Organizzazione dei Ferrovieri*, Ivi, a. I, n. 3, Sulmona, 1° novembre 1905.

69. *Il nostro Congresso*, Ivi, a. II, n. 18, Sulmona, 1° luglio 1906.

alla “famiglia dei ferrovieri”<sup>70</sup>.

Il SOF, lo SCL (dopo le ultime difese delle proprie istanze autonomiste) e gli altri sindacati di categoria abbandonano definitivamente il campo per confluire nello SFI.

L'ultimo numero de «La Locomotiva» è del 20 agosto 1906:

Con questo numero [...] «La Locomotiva» cessa le sue pubblicazioni; e noi con immenso dolore ci dividiamo da quel pezzo di carta al quale abbiamo dato tanti palpiti.

Bisogna aver dato per qualche tempo tutti se stessi ad un giornale, per capire quel che si prova staccandosene o perdendolo.

Ci sembra che il piccolo foglio contenesse più che l'anima nostra e quella dei nostri buoni amici collaboratori, la vita, tutta la vita della nostra organizzazione.

In esso erano trasfusi i nostri palpiti e il nostro sangue. I nostri erano i suoi dolori, le sue gioie, i suoi entusiasmi. Con esso abbiamo combattuto le buone battaglie; abbiamo sofferto e goduto. Ed ora, colleghi, compagni, amici ci lasciamo. E ci lasciamo così in fretta come uno schianto. [...] Quest'anno di lavoro in comune, le battaglie insieme combattute, lasciano una traccia incancellabile nella nostra vita.

Lasciamoci dunque con una promessa: dovunque e sempre lotteremo per alte conquiste, proseguiremo con maggior lena nella nostra missione di educatori e di militi dell'ideale pel trionfo del socialismo e delle nostre organizzazioni<sup>71</sup>.

Tra il dicembre 1906 e il marzo 1907 si completa il processo di unificazione. I rappresentanti delle due organizzazioni ferroviarie giungono a deliberare che il nuovo sindacato unitario, chiamato Sindacato Ferrovieri Italiani, deve avere tra gli scopi la difesa ed il miglioramento delle condizioni economiche, morali e sociali dei ferrovieri al fine di prepa-

70. Il III Congresso in comune si svolge a Roma nei giorni 11, 12 e 13 giugno 1906. Cfr.: *Il lodo del comitato degli Arbitri*, Ivi, a. I, n. 14, Sulmona, 15 aprile 1906; *Ai ferrovieri tutti*, Ivi, a. I, n. 17, Sulmona 1° maggio 1906; *A cose fatte*, Ivi, a. II, n. 18, Sulmona, 1° luglio 1906; *Una raccomandazione*, Ibidem; *Referendum*, Ivi, a. II, n. 19, Sulmona, 15 luglio 1906; S. RAMELLA, *Il trionfo... dell'equivoco*, Ivi, a. II, n. 20, Sulmona, 20 agosto 1906.

71. Ivi, a. II, n. 20, Sulmona, 20 agosto 1906.

rarli, un giorno, alla gestione diretta dell'Azienda in base al principio "gli strumenti del lavoro ai lavoratori"; per raggiungere i suoi scopi il Sindacato si propone di seguire il metodo della lotta di classe e di curare lo sviluppo della cooperazione e della mutualità.

Nel febbraio del 1907 nasce il giornale «La Tribuna del Ferroviere», voce ufficiale del Sindacato unitario; redattore del giornale è Angelo Papetti, già responsabile della breve stagione de «La Locomotiva». L'unificazione è praticamente un dato di fatto.

In ogni centro i ferrovieri si apprestano ad informare il personale per costituire ed organizzare gruppi e sezioni del nuovo Sindacato. All'Aquila nei locali della Società Operaia di Via Roio, davanti a ventidue ferrovieri, il 16 febbraio 1907 Carlo Radicchi<sup>72</sup> tiene la conferenza sul tema "utilità della organizzazione". Radicchi – si può leggere da una nota prefettizia – proprio in vista dell'unificazione sindacale, "esorta i convenuti ad essere solidali, per poter ottenere dal Governo un equo trattamento [...], senza curarsi delle censure dei giornali, che sono sussidiati dagli sfruttatori". Ricorda che solo dopo gli scioperi unitari e l'ostruzionismo "i ferrovieri hanno potuto ottenere parte del loro desiderato. Non manca di fare incitamenti contro il Governo e, qualora non si riuscisse ad avere i necessari miglioramenti [...] essi affronteranno la reazione con la resistenza ad oltranza, perché non è giusto che il Governo, ciò che toglie ai poveri concede poi ai capi. Ciò dovrà sparire nell'avvenire". L'incontro si conclude con l'approvazione di due ordini del giorno. Con il primo si invia un "plauso al risveglio del partito anticlericale", decidendo di partecipare al comizio e al corteo indetto all'Aquila per il giorno successivo. Nel secondo invece, si "biasima il sottotenente dei RR.CC., autore degli eccidi di Firmo"<sup>73</sup>.

72. ASA Fondo Questura Cat A8, b. 80, f. 3. Carlo Radicchi, di Olindo e Cappanelli Rosa, nato a Foiano della Chiana, Arezzo. Segnalato dalla pubblica sicurezza perché "ascritto al partito socialista del quale è fervente propagandista ed uno dei principali agitatori ferroviari, eccitando i compagni a sostenerne i diritti"; era stato trasferito da Udine al deposito locomotive di Antrodoto nel 1904.

73. Prefettura di Aquila, 19 febbraio 1907, al Ministero dell'Interno, in ACS, Ministero Interno, PS, a. 1907, b.1, f. 10/70, Aquila.

Dopo un mese finalmente, i ferrovieri dell'Aquila festeggiano la costituzione del gruppo locale dello SFI, ribadendo "l'utilità della organizzazione tra i ferrovieri, anche oggi che molti potrebbero credere e dire avere le organizzazioni ferroviarie esaurito il compito dopo che l'esercizio ferroviario di Stato è stato ottenuto, o dopo che le condizioni del personale sono state di molto migliorate". Viene ripercorsa la storia delle organizzazioni ferroviarie "parallelamente a quella delle vecchie Società" e ricordate tutte le lotte che "il personale ha dovuto combattere per ottenere che i suoi diritti fossero riconosciuti". In nome dell'unità finalmente raggiunta, si sottolinea più volte che "ora è importante difendere l'esercizio statale, lasciando da parte quelle che possono essere rivendicazioni economiche di classe" e, soprattutto, "che i ferrovieri, con la loro unione e con il completo adempimento dei propri doveri, facciano vedere che non per colpa loro si ha sulle linee dello Stato il disservizio ferroviario". Una volta costituito il nuovo gruppo, i lavoratori delle strade ferrate deliberano ufficialmente la propria adesione al movimento anticlericale:

Giorni fa, nei locali della Società Operaia, si riunirono numerosissimi ferrovieri allo scopo di costituire in Aquila un gruppo del nuovo Sindacato Ferrovieri Italiani, sorto come già si sa, dalla fusione delle vecchie organizzazioni Il Riscatto e il Sindacato Ferrovieri.

A nome del Comitato Centrale del Sindacato parlò l'operaio Radicchi, di Antrodoco [...] proponendo tra l'altro che anche i ferrovieri di Aquila votassero un ordine del giorno pro riposo settimanale per la classe ferroviaria [...].

Al Radicchi fece seguito con brevi parole l'avv. Garavella [...] Anch'egli ricordò come il disservizio non sia cosa nuova sulle ferrovie d'Italia, citando all'uopo dei fatti avvenuti quando vi era l'esercizio privato: esaminò le cause per cui maggiormente oggi parlasi di disservizio, distinguendo quelle intrinseche al servizio, come l'aumentata prosperità nazionale, che non trova i necessari impianti per la sua completa esplicazione, da quelle estrinseche, cioè tutti gli armeggi che si fanno dai nemici dell'esercizio di Stato, così dentro come

fuori dell'Amministrazione.

Dopodiché, costituito il gruppo del Sindacato Ferrovieri Italiani, l'assemblea votò due ordini del giorno, di adesione al movimento anticlericale e di protesta contro i fatti di Firmo<sup>74</sup>.

Anche a Sulmona ci si organizza per la costituzione della Sezione locale. La pubblica sicurezza non resta di certo indifferente; la finalità – segnala il Sottoprefetto – è quello di “riunire in associazione i ferrovieri organizzati quanto quelli iscritti a nessuna sezione. Lo scopo di detta Sezione sarebbe quello di poter chiedere altri miglioramenti e di fare pressioni perché scompaiano la parzialità ed il nepotismo”<sup>75</sup>.

Il primo Congresso nazionale dello SFI si tiene a Roma dal 26 aprile al 1° maggio del 1907. In tale occasione i ferrovieri celebrano il conseguimento del risultato unitario nel nome dell'idea rivoluzionaria, con l'adozione della tattica dell'azione diretta – la quale vuole evocare le ormai ben note istanze d'indipendenza del Sindacato dai partiti politici e dalle istituzioni dello Stato – al fine della conquista della gestione di ogni funzione sociale utile alla causa dei lavoratori. La città di Roma viene scelta come sede Nazionale.

## II.6 Manifestazioni e agitazioni locali

Il 1906 si apre con le manifestazioni in solidarietà al proletariato russo, ad un anno di distanza dagli eventi del 1905. Dopo le proteste popolari, lo zar aveva concesso una costituzione e un parlamento (la Duma); in tutte le città russe le minoranze più attive formavano i primi soviet, in cui molti avevano scorto una possibile forma di autogoverno popolare ma, con la repressione militare e poliziesca, le uccisioni, la prigione e l'esilio per i principali leader, i fermenti rivolu-

<sup>74</sup> *Organizzazione ferroviaria*, in «L'Avvenire», *Organo dei Socialisti del Collegio di Aquila*, a. XV, n. 666, Aquila, 10 marzo 1907.

<sup>75</sup> Prefettura di Aquila, 2 maggio 1907, al Ministero dell'Interno, in ACS, Ministero Interno, PS, b.1, f. 10/70.

zionari erano stati schiacciati violentemente. La commemorazione organizzata a Sulmona è imponente e la partecipazione dei ferrovieri determinante. Eustacchio Lombardo, per “il consiglio generale del Sindacato Macchinisti e Fuochisti (6000 lavoratori)” e a nome di tutti i ferrovieri residenti a Sulmona, ricorda agli intervenuti “le aspre lotte che combatté il popolo di Tolstoj, Bakounine, Gorki, contro l’autocrate czar [...], portando il saluto di solidarietà con i rivoluzionari”<sup>76</sup>.

Il 1906 è anche l’anno dello sciopero generale del maggio contro gli eccidi proletari, una nuova dimostrazione di piena e incondizionata solidarietà cui i ferrovieri della Valle Peligna rispondono positivamente. “Sin dalla mattina del 10 maggio” – si legge dalle cronache – “è un mormorio tra la massa di questi coscienti ferrovieri, un bisbigliar sommesso che a poco a poco prorompe in una sola voce: Ma noi che facciamo? Possiamo noi, con la nostra rassegnazione al gioco del lavoro, renderci complici degli assassini dei fratelli? No! E le braccia si incrociano in segno di protesta e si astengono dal lavoro: perché sembra loro che questo debba essere il sacrosanto dovere che impone la solidarietà pel diritto alla vita”. Nel comizio della mattina del 12 gli scioperanti del polo sulmonese sottolineano con rammarico e coraggio che “gli eccidi dei lavoratori succedono perché questi non sanno rendersi sufficientemente forti da fronteggiare le forze capitalistiche”. È l’appello alla massima partecipazione possibile dei lavoratori all’elaborazione delle decisioni così come alle azioni di lotta; che non rappresentino semplicemente momenti di pressione sul governo, ma volte direttamente agli obiettivi da raggiungere. Per acquisire tale forza “fa d’uopo non far distinzione fra lavoratori salariati e non salariati e dare alle organizzazioni una base solida economica; fucinare nuove leggi è opera vana se non si ha la forza di farle rispettare, e se si raggiunge tale forza bastano le leggi esistenti per garantire la vita dei lavoratori nei conflitti fra capitale e lavoro”. Di nuovo viene riaffermata la necessità della metodologia dell’azione diretta, del rifiuto del riformismo, di una visione

<sup>76</sup>. *La commemorazione della Domenica Rossa*, in «L’Avvenire», *Organo dei Socialisti del Collegio di Aquila*, a. XIV, n. 609, Aquila, 4 febbraio 1906.

dell'organizzazione economica quale agente principale del processo di trasformazione sociale e, al tempo stesso, embrione della società nuova che, di questo processo di cambiamento degli assetti economici e sociali dominanti, deve essere il risultato. Indipendenza, quindi, dell'organizzazione di classe dei lavoratori, indipendenza dai partiti politici e da tutte le istituzioni. Azione sindacale libera esclusivamente ai bisogni dei lavoratori stessi. Il comizio si conclude con l'invito lanciato a tutto il proletariato italiano ad impegnarsi concretamente "per organizzare i lavoratori nel campo economico, per poter con tale mezzo far loro acquistare quel grado di coscienza civile che valga a porli in grado di imporsi anche politicamente"<sup>77</sup>.

Quest'impostazione di lotta, resistenziale, cooperativa e allo stesso tempo propositiva e di rafforzamento della capacità di iniziativa verrà meno negli anni che precedono il primo conflitto mondiale, quando, nella politica dell'intero comitato sezionale di Sulmona, prevarrà una concezione nettamente riformista, nella convinzione che sia possibile ottenere miglioramenti delle condizioni di lavoro anche senza costruire una forte e combattiva organizzazione sindacale.

Le agitazioni sul diritto all'alloggio per i ferrovieri cominciano a partire dal 1907, nel momento in cui anche nella cittadina peligna si registra un "rincarare sempre crescente ed ingiustificato per i viveri, specialmente quelli di prima necessità"<sup>78</sup>. Con l'idea di elaborare un'interpellanza da presentare al Parlamento onde ottenere dal Governo l'indennità di alloggio, più di cento ferrovieri residenti a Sulmona si riuniscono in assemblea il 31 maggio 1907 nei locali che condividono con la Sezione Socialista e l'associazione anticlericale del Libero Pensiero<sup>79</sup>. Contemporaneamente

77. *Da Sulmona*, in «La Locomotiva», *Organo del Sindacato Conduttori Locomotive, Guidatori Treni Elettrici ed Affini*, a. I, n. 16, Sulmona, 15 maggio 1906.

78. Prefettura di Aquila, 2 giugno 1907, al Ministero dell'Interno, in ACS, Ministero Interno, PS, a. 1907, b.1, f. 10/70, Aquila

79. A tale richiesta risponde direttamente l'onorevole Riccardo Bianchi (già Direttore Generale della società Sicula, ora Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato, nominato per preciso volere di Giolitti). "L'indennità di alloggio, che viene reclamata dai ferrovieri di Sulmona, deve essere indubbiamente il soprassoldo di

stabiliscono di presentare una mozione anche al sindaco, “per indurre la locale amministrazione a prendere immediati provvedimenti per la cittadinanza tutta” e far fronte al caroviveri. Nel 1910 il numero dei lavoratori impiegati nella stazione di Sulmona tocca le 1012 unità<sup>80</sup>. Il problema degli alloggi non è stato ancora risolto e, quasi di conseguenza, persino la questione sui fondi da destinare direttamente alla costruzione delle case economiche dei ferrovieri, già oggetto di vivace polemica con l’amministrazione comunale<sup>81</sup>, rischia di diventare elemento di discordia tra sindacalisti e riformisti.

In compagnia del sindaco e dell’Ing. Comunale, la commissione eletta dall’assemblea dei ferrovieri si recò a visitare il sito che trovasi a destra della forte pendenza nella strada della stazione e dove dovrebbero sorgere i nuovi quartieri per le case dei ferrovieri.

L’ubicazione del terreno per diverse considerazioni riuscì di piena soddisfazione di tutti, ed adesso si attende che vengano gli ingegneri delle ferrovie per esaminare ed approvare il sito che verrebbe concesso gratuitamente dal Comune di Sulmona.

Noi ci auguriamo, nell’interesse dei ferrovieri e della cittadinanza tutta, che le pratiche siano portate sollecitamente, e presto sorgano i tanti attesi fabbricati che serviranno an-

località di I categoria, di cui godono gli agenti residenti a Roma, Milano, Venezia e in altri centri importanti, dove la vita è notoriamente assai più costosa che a Sulmona. Nei riguardi del soprassoldo di località, Sulmona è classificata in quarta categoria e cioè vengono a beneficiare di detto soprassoldo le categorie di personale provviste di paghe più basse. L’assegnazione del soprassoldo di I categoria a Sulmona non potrebbe farsi senza estenderla a tutte le altre località (e sarebbero moltissime), le quali si trovano in identiche condizioni; ma ciò porterebbe a sconvolgere tutta l’economia del progetto, nei limiti del quale è stata consentita l’estensione del ripetuto soprassoldo. Ritengo pertanto che allo stato delle cose non sia possibile esaudire il desiderio dei ferrovieri di Sulmona”. In ACS, Ministero Interno, PS, a. 1907, b.1, f. 10/70, Aquila.

80. Cfr. F. PAZIENTE, *Democrazia e Socialismo in Abruzzo (1870-1917)*, cit.

81. Sulmona. “A quest’ora una cittadinanza cui premesse lo sviluppo economico del proprio paese avrebbe portato a compimento la costruzione di queste case concedendo così anche un po’ di tregua al vertiginoso aumento dei fitti di casa che rendono ormai impossibile la vita anche a Sulmona. Ma appunto per questo i nostri amministratori vecchi e nuovi, per il personale tornaconto, hanno sempre rimandata la soluzione di questo problema, che interessa tanto l’avvenire della nostra città”. Cfr. *Le case dei ferrovieri*, in «L’Avvenire», *Organo dei Socialisti del Collegio di Aquila*, a. XVIII, n. 806, Aquila, 3 aprile 1910.

che a sfollare moltissime case urbane tenute in modo indecente dai nostri proprietari<sup>82</sup>.

E così, dopo aver “smascherato gli intrighi di qualche amministratore proprietario di case per evitare la costruzione” dei nuovi alloggi per i lavoratori del trasporto su rotaia, si registrano quasi spontaneamente le agitazioni contro il caroviveri in generale, nelle quali i ferrovieri sono in prima linea a fianco dei postelegrafonici, socialisti e repubblicani. Oltre tremila persone partecipano alla grande manifestazione dell'agosto 1910 in piazza XX Settembre. Trozzi parla per primo “portando l'adesione del Partito Socialista e della sezione postelegrafica”. Intervengono poi i ferrovieri Palmia e Fascetti per “sviscerare a perfezione la questione delle case per i ferrovieri [...] accennando con esempi e documenti alla questione tecnica e al modo di risolverla”. Chiude il repubblicano Manlio D'Eramo, “che con facondia e con argomentazioni serie sviscera tutta la questione del caroviveri e del rincaro di fitti trattando prima delle cause, diciamo così, nazionali e poi di quelle locali e additando i rimedi possibili [...] L'agitazione continuerà e facilmente avremo altri comizi”<sup>83</sup>.

Anche all'Aquila i ferrovieri sono tra i primi a denunciare che “le condizioni di vita della città, riguardo ai prezzi sia dei generi di prima necessità che delle pigioni di case, vanno rendendosi di giorno in giorno più difficili, senza contare l'enorme spesa del combustibile resa necessaria dal clima rigido, e che costituisce una spesa superiore alla alimentazione individuale”. Impiegati e agenti ferroviari, riuniti in assemblea il giorno 18 novembre 1906, evidenziano che a causa del “costante rincaro della vita che da molto tempo in qua è avvenuto [...] lo stipendio non può più bastare per far fronte alle esigenze quotidiane della vita”. Constatato quindi che “altri impiegati di ferrovia fruiscono del beneficio del soprassoldo di località in città meno costose di Aquila”, chiedono a

82. *Per le case dei ferrovieri*, in «L'Avvenire», *Organo dei Socialisti del Collegio di Aquila*, a. XVIII, n. 808, Aquila, 21 aprile 1910.

83. *Comizio contro il caroviveri*, Ivi, a. XVIII, n. 821, Aquila, 7 agosto 1910.

Riccardo Bianchi, Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato, di prendere “in benevola considerazione quanto gli verrà esposto, vorrà annoverare Aquila fra quelle città per cui si corrisponde il soprassoldo di località di I categoria”<sup>84</sup>.

Seguono proteste e agitazioni singolari, a volte solitarie, come quelle per il miglioramento dei locali ferroviari<sup>85</sup> e per l’ottenimento del ribasso degli abbonamenti tranviari. Il 17 maggio 1910 – si legge – “si riuniscono in assemblea i ferrovieri della nostra sezione per promuovere una viva protesta contro l’Unione Esercizi Elettrici per l’ostinazione a non voler concedere dei ribassi per gli abbonamenti tranviari da lungo tempo desiderati”<sup>86</sup> e mai ottenuti. Lo stato d’agitazione prosegue fino al mese di luglio, quando l’Unione Esercizi Elettrici fa osservare che non si può accordare il ribasso se, complessivamente, il numero dei beneficiari non sia almeno pari a centocinquanta. Ma “siccome non siamo centocinquanta” – scrivono i ferrovieri aquilani – “di ribasso di tariffa non si parlerà più”. È di nuovo Patrizio Monreale a guidare l’agitazione, denunciando che “i ferrovieri di Aquila, per la loro dignità di cittadini, non possono tollerare che l’attuale Amministrazione comunale voglia prenderli in giro, al sol scopo di prendere in giro gli elettori. Solo oggi, infatti, si parla di riduzioni accordate ai ferrovieri sulla tariffa della filovia. Viceversa, non solo le riduzioni non sono state accordate, ma è accertato che non saranno accordate mai [...] Noi quindi protestiamo contro questa indegna burletta, che fa il paio con quella dell’acqua, promessa solo in periodo elettorale, mentre non è ignoto il numero delle morti che l’acqua inquinata ha fatte fin’ora”<sup>87</sup>.

84. *Adunanza di ferrovieri*, Ivi, a. XIV, n. 651, Aquila, 25 novembre 1906.

85. “La direzione generale delle ferrovie, in seguito al voto emesso dall’assemblea della camera di commercio, ha risposto che è stato di già stabilito il piano per il detto ampliamento e che quanto prima si incominceranno i lavori. Sono ancora parole e noi fino a quando non vedremo il lavoro compiuto o almeno principiato non ci crediamo perché è da parecchio tempo che si parla dell’ampliamento della stazione e pare che il cominciamento dei lavori sia rinviato alle calende greche”. Cfr. *Ampliamento della Stazione ferroviaria*, in «L’Avvenire», *Organo dei Socialisti del Collegio di Aquila*, a. XVIII, n. 810, Aquila, 15 maggio 1910.

86. *Agitazione di ferrovieri*, in «L’Avvenire», *Organo dei Socialisti del Collegio di Aquila*, a. XVIII, n. 812, Aquila, 29 maggio 1910.

87. *La protesta dei ferrovieri*, Ivi, a. XVIII, n. 818, Aquila, 12 luglio 1910.

L'8 gennaio 1911 scompare Pietro Gori<sup>88</sup>. Gli abruzzesi avevano avuto modo di conoscere direttamente l'avvocato anarchico<sup>89</sup>. Nel 1894, per ben due volte, aveva brillantemente difeso presso il Tribunale di Chieti Camillo Di Sciullo ed il suo giornale, «Il Pensiero»<sup>90</sup> – una maglia importante della rete di propaganda anarchica italiana – ottenendone l'assoluzione entrambe le volte: il 6 aprile per l'accusa di «vilipendio delle istituzioni monarchiche costituzionali, provocazione all'odio fra le diverse condizioni sociali, provocazione contro l'ordine delle famiglie, offesa al diritto della proprietà»; il 9 giugno invece per «eccitamento alla guerra civile, disprezzo e vilipendio pubblico delle istituzioni monarchiche costituzionali, attentato al diritto di proprietà». Dopo il primo processo, «all'uscita del Tribunale un'immensa folla di studenti e professori, avvocati, professionisti ed operai seguì i nostri compagni Di Sciullo e Gori. Molti volevano gridare «Viva l'Anarchia!» ma il buon Di Sciullo li distolse [...] Nel troppo breve soggiorno che il compagno Pietro Gori è rimasto fra noi, ha tenuto due conferenze [a Chieti e a Pescara]. Malgrado fossero tutti avvisati che era possibile contraddire il conferenziere, nessuno ha pigliato parola.

88. Pietro Gori (1865-1911). Vedi: *Conferenze Politiche*, Editrice Moderna, Milano, 1948; *Canti d'esilio*, Editrice Moderna, Milano, 1948; *Pagine di vagabondaggio*, Editrice Moderna, Milano, 1948; *Bozzetti Sociali*, Editrice Moderna, Milano, 1947; *Sociologia Criminale*, Editrice Moderna, Milano, 1947; *Ceneri e Faville*, Editrice Moderna, Milano, 1946-1947; *Ultime Battaglie, lettere e scritti inediti*, Editrice Moderna, Milano, 1948. Su Gori: M. ANTONIOLI, *Pietro Gori, il cavaliere errante dell'anarchia*, BFS, Pisa, 1995; C. MOLASCHI, *Pietro Gori*, Edizioni Samizdat, Pescara, 1999.

89. Su Pietro Gori in provincia dell'Aquila cfr.: «L'Avvenire», *Organo dei Socialisti del Collegio di Aquila*, a. XI, n. 477, Aquila, 12 luglio 1903; Ivi, a. XII, n. 520, Aquila, 1° maggio 1904; Ivi, a. XII, n. 521, Aquila, 8 maggio 1904; Ivi, a. XII, n. 523, Aquila, 22 maggio 1904; Ivi, a. XII, n. 524, Aquila, 26 maggio 1904; «L'Abruzzo Radicale», *Organo dei Radicali Abruzzesi*, a. I, n. 4, Aquila, 5 giugno 1904.

90. «Il Pensiero», *organo del Circolo Giordano Bruno*, settimanale, Chieti. Durata: 15 agosto 1890 (a. I, n. 1) – 30 settembre 1894 (a. V, n. 37). «Dapprima foglio anticlericale e di vago sapore democratico, «Il Pensiero» assume un tono socialisteggiante solo nella primavera del 1892; ma bisogna attendere il gennaio dell'anno successivo per trovarvi pubblicato il primo brano sull'anarchia (un passo di Bakunin sul n. 1 del 1° gennaio 1893). E infatti solo nel corso delle ultime due annate che il foglio chetino passa sotto la direzione effettiva di Camillo Di Sciullo, da socio responsabile divenuto proprietario del giornale. [...] Di Sciullo riesce ad imprimere un tono vivace e battagliero al suo giornale che, frequentemente incriminato, subisce una serie di sequestri, soprattutto nel corso dell'ultima annata». Cfr. L. BETTINI, *Bibliografia dell'anarchismo, periodici e numeri unici anarchici in lingua italiana pubblicati in Italia (1872-1971)*, Crescita Politica Editrice, Firenze, 1972.

Certo si è che la propaganda anarchica piglia vaste porzioni e speriamo che fra breve tutti saranno come noi... ”<sup>91</sup>.

Tra il 1903 e il 1904 invece, Gori aveva svolto alcune conferenze in provincia dell’Aquila; nel luglio 1903 e nel maggio 1904 era stato nel capoluogo; nel giugno 1904, “partì alla volta di Sulmona – ove in quel teatro si tenne la terza delle sue conferenze – lasciandosi dietro di se graditissimo ricordo per la bontà, la cortesia, la gustosa conversazione, oltre ché per le eminenti doti intellettuali. [...] La sera di venerdì nel circolo anarchico vi fu anche, in suo onore, una riuscita bicchierata ”<sup>92</sup>.

E così, “preannunziata da molti manifesti”, la sera dell’11 gennaio 1911 si tiene a Sulmona la commemorazione, in ricordo dell’insigne poeta, dell’audace pensatore, del forte organizzatore. “I locali Cattaneo sono letteralmente gremiti di folla, la sala immensa delle assemblee presenta un colpo d’occhio impressionante. Si notano i maggiori rappresentanti dei partiti politici ed una larga schiera di ferrovieri...”<sup>93</sup>

91. «Il Pensiero», Chieti, 17 aprile 1894, in F. PALOMBO, cit.

92. «L’Avenir», *Organo dei Socialisti del Collegio di Aquila*, a. XII, n. 526, Aquila, 12 giugno 1904.

93. *La Commemorazione di Gori*, Ivi, a. XIX, n. 844, Aquila, 22 gennaio 1911.

## CAPITOLO III

### **Riformismo o azione diretta?**

#### **III.1 Lo SFI nella CGdL**

Su posizioni molto critiche il nuovo Sindacato aderisce alla CGdL, mosso soprattutto dall'intento di promuovere il dialogo e la collaborazione tra tutte le forze del proletariato italiano.

Nel periodo che va dal I Congresso nazionale al settembre 1907, tutte le categorie svolgono i propri convegni per evidenziare gli aspetti specifici di ogni mansione e le rispettive richieste. Una commissione incaricata dal Sindacato redige un sunto dei risultati per consegnare a Direzione Generale e Governo il memoriale completo delle rivendicazioni. Spiccano, tra i punti comuni, la richiesta delle otto ore di lavoro, del riposo settimanale pagato, di avanzamenti basati su principi tassativi ed inderogabili senza più arbitri dei superiori, della riforma sulla legge sugli infortuni con particolare attenzione ai caduti sul lavoro, dell'istituzione della Cassa Pensioni Unica, di un'unica normativa per l'assunzione.

Tutta la materia contrattuale viene affidata alle commissioni di categoria (che per statuto hanno potere sia consultivo che deliberativo), incaricate di aggiornare puntualmente il memoriale ma, date le distinte caratterizzazioni professionali, non è affatto semplice giungere a piattaforme totalmente comuni. Il compito diventa tanto più difficile col diffondersi di percezioni negative riguardo l'esercizio di Stato, giudicato dai ferrovieri come un "quasi fallimento", inefficiente, incapace di migliorare le pessime condizioni di lavoro del personale. Riprendono, di conseguenza, proteste e agitazioni locali e di categoria:

Personale macchina deposito locomotive Sulmona indignato continui irrisori compensi notificano S.V. che continuando pessimo trattamento ricorreranno generale disinteressamento. Domandano rimborso materiale patito ultimo semestre<sup>1</sup>.

I primi anni di vita del nuovo Sindacato sono in pratica segnati da una quasi impossibilità di organizzazione e dalla difficoltà nell'inserirsi come federazione unitaria nel dibattito politico e sindacale nazionale. Torna allora ad inasprirsi il confronto tra le correnti politiche interne ad esso, tra sindacalisti e riformisti (confronto che affonda le proprie radici proprio nella storia dell'organizzazione ferroviaria) e, di conseguenza, tra Sindacato stesso, CGdL e PSI.

### **III.2 Sindacalisti e riformisti**

Non essendosi verificata né potendosi per il momento verificare l'attesa rivoluzione, per i riformisti è indispensabile e strumentale tendere al progressivo miglioramento materiale e morale del proletariato e portarne al più alto grado di sviluppo e di tensione la coscienza di classe. Di conseguenza, per affermarsi fra le classi, bisogna agire prospettando e sostenendo la necessità di riforme sociali, economiche e politiche che tolgano le masse stesse dallo stato d'inferiorità e miseria in cui si trovano.

Quest'impostazione fatalistica è fortemente osteggiata dai sindacalisti, convinti, innanzitutto, che il diffondere fiducia nella capacità riformatrice dello Stato imprenditore finisca con l'inculcare tra i lavoratori l'illusione che sia possibile ottenere miglioramenti delle condizioni di lavoro anche senza una forte e combattiva organizzazione sindacale. Sostenitori dell'idea secondo cui la storia si svolge come un prodot-

1. Telegramma inviato dai ferrovieri di Sulmona al Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato, in «Il Germe», *Giornale Quindicinale Socialista*, a. II, n. 17, Sulmona, 6 ottobre 1907.

to spontaneo e volontaristico dell'azione umana, i sindacalisti respingono ogni formula organizzativa che non comporti la dissoluzione o almeno l'indebolimento del ruolo dello Stato. Esigono l'autonomia assoluta dell'organizzazione, bandiscono ogni compromesso parlamentare e democratico che lega inevitabilmente il sindacato agli interessi della borghesia.

Attraverso l'azione diretta l'organizzazione di classe può acquisire una capacità economica, giuridica e politica adeguata e una superiore coscienza morale per combattere le proprie battaglie in modo autonomo. L'organizzazione deve perciò porsi contro gli elementi borghesi e contro lo Stato, le cui concezioni e la cui politica mirano ad addomesticare e a ridurre più che mai lo slancio rivoluzionario del proletariato. Trovano, di contro, nel sindacato e per il sindacato la morale unica dei produttori, guardando alla lotta di classe come strumento insostituibile dell'emancipazione proletaria.

L'identificazione di un'ideologia politica nel sindacalismo sta a significare quel rifiuto dei partiti, giudicati come organismi disancorati dalla vera realtà sociale che solo l'organizzazione di classe invece rappresenta. È il rifiuto di riconoscere lo Stato borghese nella sua dinamica politica e parlamentare. È l'appello alla forza vera, genuina del proletariato nei suoi più veri organismi, i sindacati, che soli possono condurlo alla propria emancipazione dalla schiavitù del capitale tramite l'azione diretta, lo sciopero di categoria, il boicottaggio, il sabotaggio e, infine, lo sciopero generale e insurrezionale di tutti i lavoratori addetti a qualsiasi ramo di produzione.

### **III.3 Verso l'autonomia**

In assenza di una linea rivendicativa condivisa ed omogenea, valida per tutte le categorie del trasporto su rotaia, è dunque alla caratterizzazione politico-ideologica che si affida la costruzione della fisionomia unitaria del Sindacato. Il processo non è affatto indolore. Già nel 1908, proprio per ragioni d'indirizzo politico, si registra a Sulmona una prima grave frattura tanto che il Comitato di sezione al completo si fa firmatario di un comunicato in cui esprime chiaramente

il totale disaccordo sull'uso dello sciopero e sul "metodo di questi sindacalisti e anarchici, di questi infatuati che credono ai miracoli d'una azione diretta". I leader sulmonesi dichiarano pubblicamente di non voler essere più "legati al carro che scende per dirupi e che va a capofitto nel buio" ma, al contrario, di percorrere "strade piane e dritte, forme migliori e rivoluzioni liberatrici"; un processo costante, "di civile educazione, senza scatti, senza moti irruenti ed inconsulti che arrestano l'opera paziente ed assidua di anni di propaganda". E così, "con una deliberazione grave, ma presa con ponderatezza, con freddo esame, senza iattanza e senza debolezza", la Sezione decide di "sganciarsi dal carro" fino al successivo Congresso:

Sulmona, 6 gennaio 1908.

La nostra posizione era divenuta di fronte al Comitato Centrale insostenibile e non certo per colpa nostra. Avevamo più volte tentato per avere un indirizzo più preciso ed una azione che avesse corrisposto maggiormente agli interessi della classe.

Il nostro avviso non piacque, inasprì il Comitato che tralasciò ogni relazione con noi e noi abbiamo fatto fronte con la separazione resa necessaria, ineluttabile fino al nuovo Congresso [...]

Lo sciopero lo ammettiamo come estrema ratio. In considerazioni di esistenza rese insopportabili, e dobbiamo ricordare insistentemente al Governo che le nostre condizioni debbono essere migliorate, al paese dimostrare che i privilegiati sono dei miseri impiegati, che hanno tutto il diritto di un trattamento più umano, che modeste sono le loro proteste; che noi non siamo ricattatori né turbolenti; ma bensì sfruttati desiderosi che il servizio proceda regolare nell'interesse nostro e del Paese.

Questo il nostro pensiero. Questi i nostri sentimenti e il perché della nostra condotta.

Ed ora a voi o compagni il giudizio.

Il Comitato Sezionale:

Palmia Silvio, Rosci Sebastiano, Valmaggi Dante, Picchi Umberto, Colaiacovo Luigi, Borzatti Antonio, Voiolani Ste-

fano, Padovani Luigi, Tatò Domenico<sup>2</sup>.

A risolvere “l’ardente dibattito”, giunge per gli organizzati nella “gagliarda organizzazione che conta più di 80.000 iscritti”, il II Congresso nazionale di Roma, dove, il principale tra i punti all’OdG riguarda “addirittura l’orientamento e la tattica da seguire in tutte le contingenze della quotidiana battaglia per l’emancipazione di quei forti lavoratori”. La linea dei riformisti, con la loro dura opposizione ai “più pazzeschi esperimenti della azione diretta e della tattica sindacalista”, è quella che prevale:

il Congresso generale dei ferrovieri [...] sconfessando apertamente il sindacalismo anarcoide degli ex-dirigenti il Sindacato, [riconferma] la tattica integrale, che si avvale, caso per caso, di tutti i mezzi di lotta, dallo sciopero all’azione politica e parlamentare, e [dà] maggior rilievo a questa deliberazione col mantenere ferma la propria adesione alla scomunicata e vituperata Confederazione Generale del Lavoro, che segue una tattica decisamente riformista<sup>3</sup>.

La sede nazionale da Roma viene trasferita a Milano e, per tutto l’anno, il Sindacato passa nelle mani dei riformisti. I socialisti aquilani esultano, salutando “questo nuovo indirizzo della poderosa organizzazione – sanzionata dalla grande maggioranza dei rappresentanti al Congresso, vittorioso contro la coalizione dei sindacalisti-repubblicani ed anarchici – con la più schietta esultanza”<sup>4</sup>.

Il III Congresso è dell’aprile 1909. Complessivamente sono 37 le sedi rappresentate ma, di queste, soltanto 26 le sezioni costituite a norma di statuto, cioè con più di centocinquanta iscritti; per l’Abruzzo partecipa la delegazione di Sulmona. Da questo Congresso il Sindacato prende la decisione, che manterrà fino a tutto il periodo precedente il conflitto mon-

2. *Ai ferrovieri italiani*, in «L’Avenir», *Organo dei Socialisti del Collegio di Aquila*, a. XVI, n. 703, Aquila, 19 gennaio 1908.

3. *Ibidem*

4. *Il secondo Congresso dei Ferrovieri ed il trionfo degli integro-riformisti*, Ivi, a. XVI, n. 707, Aquila, 16 febbraio 1908.

diale, di non fornire alcun dato sulla consistenza numerica dell'organizzazione, per rendere più difficile a Governo e polizia la valutazione delle conseguenze di un possibile sciopero<sup>5</sup>. Torna inoltre a prevalere la tattica dei sindacalisti che, recuperate le redini dell'organizzazione, riescono col tempo ad imprimere una linea caratterizzata dalla capacità di imporre a Governo e imprenditori l'accoglimento delle richieste, senza delegare a forze politiche esterne la tutela degli interessi dei propri lavoratori:

il Governo della Regia Democrazia, dopo tanto studiare, si è dimostrato ancora una volta ignaro delle responsabilità e delle condizioni morali e finanziarie a cui siamo soggetti,

si legge da un manifesto redatto dal Comitato Sezionale SFI di Sulmona, che informa i propri lavoratori su un'assemblea ad essi riservata. Nei locali della Società Operaia di Piazza Santa Croce, la sera del 2 dicembre 1910, circa cento ferrovieri intervengono per discutere sugli indispensabili miglioramenti "per la nostra maltrattata classe" e su come organizzarsi "affinché la nostra protesta si elevi alta e solenne"<sup>6</sup>. Parlano Mario Trozzi, il macchinista Silvio Palmia ed il ferroviere Voiolani. Viene indetto per il giorno 9 un nuovo comizio, questa volta pubblico. Intervengono più di duecento persone ad ascoltare gli accesi interventi del socialista Trozzi, del repubblicano Luigi Giannini e del ferroviere anarchico Vincenzo Scapaticci<sup>7</sup>. Forti sono le critiche verso la legge Sacchi che, "secondo essi, ritoglie con trattenute caso malattia e con orfanotrofio ciò che concede in miglioramenti. Anche accenno esorbitanza spese militari che vorrebbero devolute per migliorare condizioni loro classe"<sup>8</sup>.

5. Il numero degli aderenti allo SFI può essere così stimato: circa 45.000 per il 1909 e il 1910; 55.000 per il 1911; 49.000 per il 1912 e il 1913. Cfr. G. DINUCCI, *Il Sindacato Ferrovieri Italiani nella fase a direzione sindacalista*, in AA.VV., *Il sindacato ferroviari italiani dalle origini al fascismo 1907-1925*, cit.

6. Stralci di un manifesto redatto dal Comitato Sezionale SFI di Sulmona. Vedi appendice documentaria.

7. Prefettura dell'Aquila, 4 dicembre 1910, telegramma al Ministero dell'Interno, in ACS, Ministero Interno, PS, a. 1911, b. 23, f. D2, Aquila.

8. Prefettura dell'Aquila, 10 dicembre 1910, telegramma al Ministero dell'Interno, Ivi

Resistenza e cooperazione tornano allora ad essere le parole d'ordine per un'organizzazione il cui ruolo "offensivo", di rafforzamento della capacità di iniziativa e di lotta, debba prevalere sulla concezione "difensiva" dominante negli ambienti del riformismo. Un significativo esempio di questa rinnovata impostazione lo si può cogliere leggendo il resoconto di una riunione che il personale di Sulmona organizzato nello SFI tiene la sera del 21 gennaio 1911. Oggetto dell'animata discussione le "azioni da intraprendere" nel caso il Governo non dovesse accogliere il memoriale presentatogli. I ferrovieri – si legge – "decidono fermamente di non cedere su nessuna delle loro pretese", dichiarano "di accettare la battaglia ad oltranza" ed invitano il Comitato centrale esecutivo "ad una forte ed energica agitazione per la tutela degli interessi della classe"<sup>9</sup>. La sola notizia basta ad intimorire la Prefettura dell'Aquila, che mobilita addirittura pubblica sicurezza, carabinieri e autorità militari per organizzare la massima sorveglianza sulle linee "per prevenire ed all'evenienza impedire qualsiasi doloso arresto regolare marcia treni"<sup>10</sup>.

Le coraggiose battaglie e la paziente opera di ricomposizione e propaganda porteranno ad un positivo ravvicinamento dello SFI a tutta la classe ferroviaria, restituendo voce alle istanze dei singoli mestieri, alle diverse categorie e agli stessi individui. Alla trattazione dei problemi salariali riguardanti le assunzioni e i turni di servizio si affianca sia l'analisi di questioni più particolari (percentuali dei cottimi degli operai, spreco di denaro nei depositi locomotive, "reclami personali") che una serie di interventi decisamente mirati (rivedere il memoriale delle rivendicazioni categoria per categoria, costituire un fondo permanente pro vittime politiche, aiutare concretamente gli agenti puniti dall'Amministrazione), nella ricerca di uno stretto collegamento tra lavoratori delle strade ferrate, organizzazione sindacale e altre forze operaie e proletarie italiane. Una base di partenza

9. Prefettura di Aquila, 23 gennaio 1911, telegramma al Ministero dell'Interno, Ivi

10. Prefettura di Aquila, 24 gennaio 1911, telegramma al Ministero dell'Interno, Ivi

dispensabile per tentare fin da subito di porre lo SFI come punto di riferimento per un'aggregazione di classe fondata su contenuti nettamente antiriformisti, capace di contrapporsi come forza organizzata alle forze della borghesia e in grado di riaffermare – non solo in teoria – la concezione di sindacato come nucleo di autogestione dell'attività produttiva.

Inevitabilmente comincia a maturare tra i propri organizzati l'intento di uscire dalla CGdL, secondo cui la direzione dell'organizzazione economica dovrebbe spettare ad essa e quella politica al PSI. Sono molte le sedi ferroviarie in cui, a causa dell'incompatibilità politica e ideologica tra SFI e CGdL, si respira aria di rottura, incomprensione e intransigenza. “In occasione di una conferenza tenuta dal compagno Bressa” a Sulmona la sera del 16 ottobre 1911, una trentina di ferrovieri del locale gruppo SFI arrivano a definire il legame con la Confederazione pesante e compromettente per il Sindacato stesso, tanto da manifestare “il proposito di staccarsi dal Sindacato Ferrovieri di Milano” proprio perché ritenuto, allo stato attuale, fin troppo “ligio al Governo”<sup>11</sup>.

Al fine di riorganizzare al meglio le fila dell'organizzazione e di arginare simili tendenze scissioniste, lo SFI aderisce al Comitato dell'Azione Diretta, raggruppamento promosso dai sindacalisti della Camera del Lavoro di Parma e che porterà, nel novembre del 1912, alla scissione definitiva dalla CGdL di una gran parte dell'ala rivoluzionaria per dar vita all'Unione Sindacale Italiana (USI)<sup>12</sup>.

### III.4 L'esperienza dell'Unione Nazionale di Sulmona

In aperta polemica con il nuovo orientamento del Sindacato e sulla scia delle storiche divergenze politiche ad esso interne, i ferrovieri riformisti iniziano a creare piccoli rag-

11. Prefettura di Aquila, 18 ottobre 1911, telegramma al Ministero dell'Interno, Ivi..

12. Vedi: M. ANTONIOLI, *Armando Borghi e l'Unione Sindacale Italiana*, cit.; A. GIOVANNETTI, *Il sindacalismo rivoluzionario in Italia*, Edizioni Zero In Condotta, Milano, 1994.

gruppiamenti di categoria e a formalizzarli in vere e proprie scissioni.

Già nell'ottobre 1909 si era costituita l'Unione Nazionale fra il Personale Attivo del Servizio Mantenimento e Sorveglianza delle Ferrovie dello Stato, con sede a Sulmona. La nuova organizzazione sindacale pubblica dal 1910 al 1916 il proprio organo ufficiale, «La Difesa», stampato a Sulmona e con tiratura a livello nazionale.

I propositi dell'Unione sono quelli di difendere “non con l'arma dello sciopero, ma con la tattica conciliativa” gli interessi del personale di sorveglianza delle linee, dei cantonieri, dei capisquadra, dei guardabarriere e dei manovali addetti ai lavori di mantenimento della rete. Gli interessi cioè della “categoria più vilipesa e più sfruttata” – scrivono da Sulmona – che, “pur lasciando sui nostri miseri stipendi una ritenuta per la massa vestiario eguale a quella che lasciano gli agenti di altri servizi, non siamo mai riusciti ad avere come loro degli abiti appena possibili. [...] Figuriamoci che ci prendono le misure degli abiti i sorveglianti invece dei sarti e il più delle volte, con i vestiti nuovi, sembriamo dei poveri coscritti a cui sono stati assegnati così alla rinfusa e senza interesse alcuno un paio di calzoncini e una giubba. Ma noi paghiamo per dio! E vogliamo essere rispettati! E non vogliamo che si avveri ancora per l'avvenire il caso per il quale un nostro capo squadra si debba vergognare del suo vestito davanti a un manovale del Movimento che, d'altra parte, copre una qualifica molto inferiore”<sup>13</sup>.

Oltre a ragioni d'ordine sindacale e politico dunque, sono di varia natura gli elementi di contrasto tra l'Unione e lo SFI. “Cosa volete parlar voi delle nostre mansioni e dei nostri bisogni” – risponde l'Unione alle puntuali e pesanti accuse rivoltegli dal Sindacato – “cosa volete stabilir confronti voi che non vi siete mai curati di conoscere, se non di nome, la nostra categoria, voi che non sapete con quali stenti giungiamo a percepire il lauto stipendio di 90 lire mensili, voi che non avete mai reclamato contro l'ingiustizia che tanto ci

13. *Il vestiario del Mantenimento*, in «La Difesa», *Giornale ufficiale dell'Unione Nazionale fra il Personale Attivo del Servizio Mantenimento e Sorveglianza delle Ferrovie dello Stato*, a. II, n. 11, Sulmona, 1° settembre 1911.

allontana dal trattamento che si fa ai Capi Officina, agli assistenti, ecc..., mentre siamo a loro tanto vicini per le attribuzioni?<sup>14</sup>”.

Sul territorio regionale l’Unione riesce a costituire gruppi anche a Castel Di Sangro, Avezzano, Introdacqua-Cansano, Popoli e Castellammare Adriatico, favorendo e accelerando, di conseguenza, il passaggio di personale dallo SFI verso le proprie fila:

Castel Di Sangro. Giorni or sono venne qui, inviato dal Sindacato Milanese, uno dei soliti propagandisti sfaccendati il quale s’era fitto in capo nientedimeno che di distogliere i ferrovieri dall’Unione di Sulmona. Neanche a dirlo trovò chi seppe abilmente confutare le sue false asserzioni e dovette in fretta e furia ritornarsene da dove era venuto senza aver potuto riattirare nessuno sotto la disgregata organizzazione unitaria<sup>15</sup>.

Anche qui a Sulmona, giorni or sono venne a Sulmona un tal Ciardi con l’evidente scopo di ricostituire la sciolta Sezione del Sindacato, ma essendo la riunione indetta andata pressoché deserta (sei o sette furono gl’intervenuti) se ne dovette tornare a Milano senza aver potuto concludere nulla. Non è la prima volta che questo signore fa di queste edificanti figure! Quando comprenderà che Sulmona si è completamente svincolata del giogo dei milanesi?<sup>16</sup>.

Il tono dello “scontro” e della polemica aperta tra i colleghi delle due organizzazioni è destinato inevitabilmente ad alzarsi, spesso degenerando in vere e proprie provocazioni, tanto che sulle pagine de «La Difesa» si giungerà a scrivere che lo SFI “assolda tutta la più infangata marmaglia che insozza i bassifondi sociali [...]”. Tra questa gente voi vedrete il prete che tresca con l’anarchico e si vale dell’ignoranza dell’uno per raggirarlo, mentre l’altro si affanna per imporre i suoi pazzeschi piani di indole politica...<sup>17</sup>.

14. *Povero Sindacato!*, Ibidem

15. Ibidem

16. Ibidem

17. *Polemichetta*, Ivi, a. IV, n. 36, Sulmona, 1° settembre 1913.

Nella prima metà del 1911, forte di circa ottomila soci<sup>18</sup>, l'Unione riesce ad organizzare a Sulmona il suo primo Congresso Nazionale e, nel mese di ottobre, a raggiungere risultati considerevoli in occasione delle elezioni dei delegati per la rappresentanza delle categorie del personale nel parlamentino ferroviario<sup>19</sup>. Il sorvegliante Luigi Rossi, residente a Sulmona e leader dell'organizzazione "gialla", viene eletto rappresentante della 13° categoria<sup>20</sup>. Contemporaneamente, a Sulmona e in altre sedi si celebra un anno "da che, per opera di tre o quattro poveri agenti (non si sapeva se chiamarli audaci soltanto o folli), si costituì il primo nucleo di quella che doveva poi essere l'attuale Unione Nazionale del personale attivo del Mantenimento"<sup>21</sup>.

Molteplici sono le battaglie che l'organizzazione deve portare avanti per gli interessi materiali e professionali del personale del servizio mantenimento e sorveglianza, per i quali, effettivamente, le condizioni generali del lavoro non sono affatto ottimali. Sulla previdenza sanitaria ad esempio, a Sulmona "il medico di reparto non è tenuto a curare gli agenti né le loro famiglie. Egli constata solo la malattia e la successiva guarigione dell'agente. Dimodoché, per curarsi, l'agente è costretto a rivolgersi ad altri medici privati i quali vogliono essere pagati profumatamente e portati in carrozza

18. Ivi, a. II, n. 9, Sulmona, 1° luglio 1911.

19. Sul parlamentino ferroviario vedi il breve cenno riportato nel paragrafo successivo.

20. Per i nomi dei delegati eletti nei dieci compartimenti nazionali e dei rappresentanti delle categorie di: sorveglianti (13° categoria, 9 delegati per l'Unione su 10), capi squadra (14° categoria, 4 su 10), guardiani (15° categoria, 7 su 10), cantonieri (16° categoria, 2 su 10) vedi: *Risultato delle elezioni per i delegati di categoria, «La Difesa», Giornale ufficiale dell'Unione Nazionale fra il Personale Attivo del Servizio Mantenimento e Sorveglianza delle Ferrovie dello Stato*, a. II, n. 12, Sulmona, 1° ottobre 1911; *Una bella e memoriale vittoria*, Ibidem

21. "Alcuni derisero il nostro assunto come una impresa folle, irrealizzabile, alcuni lo condannarono, la gran maggioranza ci seguì con entusiasmo e con amore, e noi passammo innanzi alla diffidenza e alla malevolezza con l'animo forte e la coscienza sicura di chi non ha nulla a rimproverarsi, passammo in mezzo a ostacoli di ogni genere e li superammo, non ci fece piegare mai di un millimetro dalla retta prefissa la battaglia continua ed aspra talvolta contro altre più o meno traditrici organizzazioni, non mai ci scoraggiò la pochezza delle nostre forze di fronte alle difficoltà grandi dell'intento, ne ci distrasse mai dalla meta il dubbio continuo e la trepidazione costante del domani". *Il primo anniversario della nostra Unione*, in «La Difesa», *Giornale ufficiale dell'Unione Nazionale fra il Personale Attivo del Servizio Mantenimento e Sorveglianza delle Ferrovie dello Stato*, a. II, n. 12, Sulmona, 1° ottobre 1911.

sul posto ove trovasi l'ammalato. Ciò, evidentemente, non può fare chi è retribuito con cinquanta soldi al giorno"<sup>22</sup>.

Anche per quanto riguarda l'orario di lavoro ed il riposo settimanale, "noi protestiamo" – scrivono i cantonieri – "perché ci tocca lavorare per tredici giorni, fare un lavoro bestiale e pesante, per averne uno di riposo: il riposo quindicinale per noi Cantonieri che siamo costretti ad una fatica esclusivamente materiale, non può essere sufficiente, ci occorre settimanale, le membra hanno diritto a riposarsi e noi, dopo tredici giorni siamo addirittura schiantati"<sup>23</sup>.

Altro importante problema da risolvere è quello relativo agli alloggi per i ferrovieri: "qualcuno di noi ha una sola stanza la quale – naturalmente – deve far da cucina, da camera da letto e da pranzo, da cesso... e così via!"<sup>24</sup>. I dirigenti dell'Unione cercano in tutti i modi di sollecitare un'accelerazione sull'inizio dei lavori per la costruzione di un nuovo stabile "in sostituzione di quello che v'è attualmente (cioè la vecchia stazione) che non può essere definito se non come un indecente baracca. [...] Qui l'inverno non è possibile resistere perché la temperatura diventa glaciale, e siccome v'è la copertura in legno nell'estate si verifica l'effetto contrario e si ha l'impressione di stare in un forno crematorio, e non serve aggiungere che l'ambiente si popola di insetti che sono gli inevitabili inquilini dei locali come questo. [...] Facciamo anche notare la mancanza dell'acqua; qui in Sulmona l'averla è la cosa più facile di questo mondo, si faccia una conduttura regolare e non ci si costringa a bere l'acqua di pozzo"<sup>25</sup>.

Tra le altre questioni irrisolte spiccano quelle relative a salario, pensioni, massa vestiario, situazione degli aventizi<sup>26</sup>.

Dal 21 al 23 aprile 1912, nei locali di Via Acuta 3, si tiene a Sulmona il II Congresso nazionale dell'Unione fra il per-

22. Ivi, a. III, n. 21, Sulmona, 1° luglio 1912.

23. *La protesta dei Cantonieri*, Ivi, a. IV, n. 43, Sulmona, 1° aprile 1914.

24. Ivi, a. IV, n. 32, Sulmona, 1° maggio 1913.

25. Ivi, a. IV, n. 39, Sulmona, 1° dicembre 1913. Sulla questione degli alloggi vedi anche: *Per gli alloggi ai sorveglianti*, Ivi, a. II, n. 12, Sulmona, 1° ottobre 1911.

26. Sui memoriali presentati al Direttore Generale per l'anno 1912 cfr.: per Capi Squadra e Guardiani, «La Difesa», a. III, n. 15, Sulmona, 1° gennaio 1912; per i Cantonieri, Ivi, a. III, n. 16, Sulmona, 1° febbraio 1912.

sonale attivo del servizio mantenimento e sorveglianza delle ferrovie dello Stato, composta ora da quasi 10000 aderenti. I principali punti di dibattito inseriti all'OdG riguardano i miglioramenti di pensione, la disparità di trattamento fra gli agenti del servizio attivo e quelli del servizio sedentario, la "tattica da seguire per rivendicare quei diritti tuttora conculcati" e l'inevitabile "tattica da usarsi col Sindacato misto di Milano"<sup>27</sup>.

Tra il 1912 e il 1913 l'Unione s'inserisce nel dibattito in corso tra la Federazione Ferrovieri Italiani (FFI), sindacato nato dalla scissione dallo SFI, ed altri raggruppamenti di categoria in vista del processo di riunificazione delle forze ferroviarie riformiste. I promotori di questa nuova associazione – viene spiegato sulle pagine de «La Difesa» – “non intendono trattare prima coi dirigenti le varie organizzazioni – costituendo in ogni centro dei sotto comitati – vogliono conoscere il pensiero di tutto il personale dimodoché anche se i Comitati direttivi ricusassero il loro appoggio, essi darebbero ugualmente vita ad una società mista a fianco di quella di Milano”<sup>28</sup>. Come primo passo l'Unione decide di aderire alla Federazione ma non di federarsi.

L'unificazione delle forze ferroviarie riformiste è, ovviamente, oggetto di confronto nel III Congresso nazionale che l'Unione tiene dal 21 al 23 settembre 1913 a Roma<sup>29</sup>. Dopo la discussione, l'assemblea, “udito il desiderio dei vari delegati circa l'unificazione delle forze ferroviarie delibera di aderire pienamente ad una federazione unitaria in modo però che ogni servizio o gruppo di categorie possa serbare piena autonomia di gestione finanziaria e di direttiva”. Una federazione “con un nuovo statuto concordato fra i vari dirigenti della attuali organizzazioni”, retta “da un consiglio generale

27. Cfr. *Il nostro II Congresso Nazionale*, Ivi a. III, n. 18, Sulmona, 1° aprile 1912; *Verbale del II Congresso Nazionale tenutosi in Sulmona nei giorni 21, 22 e 23 aprile*, Ivi, a. III, n. 19, Sulmona, 1° maggio 1912.

28. *Per l'unificazione delle forze ferroviarie*, Ivi, a. IV, n. 29, Sulmona, 1° febbraio 1913. Sul dibattito interno all'Unione relativo al processo di unificazione cfr.: *Per l'unificazione delle organizzazioni*, Ivi, a. IV, n. 21, Sulmona, 1° aprile 1913; *Federazione Ferrovieri Italiani*, Ivi, a. IV, n. 35, Sulmona, 25 luglio 1913; *Per l'unificazione delle forze ferroviarie*, Ivi, a. IV, n. 36, Sulmona, 1° settembre 1913.

29. *Il nostro III Congresso Nazionale tenutosi in Roma nei giorni 21, 22 e 23 settembre 1913*, Ivi, a. IV, n. 37, Sulmona, 1° ottobre 1913.

composto di membri nominati dai vari Comitati in ragione al numero degli iscritti”. Compito del comitato quello di “tracciare le linee generali che dovrebbero essere eseguite dalle varie categorie degli associati”, lasciando al CC dell’Unione “la facoltà di aggiungere tutte quelle altre clausole che ritenesse conveniente introdurvi”<sup>30</sup>.

Considerate anche tali premesse, la FFI indice un Convegno straordinario “per addivenire ad una più vasta federazione che riscaldi i vincoli tra le varie organizzazioni dei ferrovieri allo scopo di raggiungere la auspicata fusione delle forze per una e più vigorosa azione nei riguardi delle rivendicazioni economiche e morali”. Il 14 febbraio 1914 partecipano ai lavori di Roma i rappresentanti dell’Unione nazionale impiegati, del Sindacato Operai e del Sindacato personale subalterno. Aderiscono, inviando i propri delegati, l’Associazione movimentasti e l’Unione personale mantenimento di Sulmona (rappresentata da Donfrancesco, Ciocci, Zinna e Pigno). Sono altresì presenti delegati e rappresentanti di ventidue categorie di personale organizzate ed aderenti alla Federazione. Dopo aver opportunamente modificato lo statuto, dall’incontro “si considera costituita la nuova Federazione”, di cui, complessivamente, fanno parte le seguenti organizzazioni: Unione nazionale impiegati ferroviari, Macchinisti, fuochisti ed affini, Personale viaggiante, Operai, Personale subalterno d’ufficio, Personale di stazione, Mantenimento sorveglianza linee, Associazione nazionale ferrovieri movimentisti, Associazione personale tecnico, Sindacato personale navigante. In conclusione, il Convegno, “constatato che la Confederazione Generale del Lavoro segue il metodo della lotta di classe” e “riconosciuta la necessità che fra la Confederazione del lavoro e gli impiegati dello Stato debba esistere concordia e affratellamento”, delibera di aderire alla CGdL. La città di Roma viene scelta come sede nazionale<sup>31</sup>.

30. Ibidem

31. Cfr.: *Il Convegno Straordinario della Federazione*, Ivi, a. IV, n. 41, Sulmona, 1° febbraio 1914; *Il Convegno della Federazione*, Ivi, a. IV, n. 42, Sulmona, 1° marzo 1914; *Il proclama della nuova Federazione*, Ibidem; *Modificazione allo Statuto della Federazione F.I.*, Ibidem

Anche buona parte dei ferrovieri aquilani (circa 36 per la pubblica sicurezza), riuniti in assemblea nella sede della locale Società Operaia la sera del 10 marzo, decidono di aderire alla FFI “in contrapposto al Sindacato dei Ferrovieri con sede in Milano, e ciò per ottenere dei miglioramenti”. L’incontro è presieduto da Alfredo Croce del deposito dell’Aquila; intervengono Mario Bruschetti, del deposito di Milano, Raffaele Del Pinto del deposito di Fabriano e Amedeo Giordani, impiegato nel deposito di Ancona. Viene “votato un ordine del giorno col quale i ferrovieri di Aquila [aderiscono] all’iscrizione della nuova Federazione”<sup>32</sup>.

“La Federazione era quella che serviva per noi” – spiega a sua volta con entusiasmo la redazione de «La Difesa» sulle proprie pagine – “e convinti dei vantaggi che sarebbero da essa venuti alla nostra Unione, abbiamo aderito con sicurezza piena alla sua direttiva. E infatti voi avete veduto, nel recente torbido che rivoluzionò le masse ferroviarie, che coloro i quali hanno seguito una linea di condotta calma e oculata furono proprio i dirigenti della Federazione, tra i quali sono stati costantemente anche i nostri rappresentanti”<sup>33</sup>.

La Federazione Ferrovieri Italiani organizza inizialmente circa 30.000 iscritti; tra il 1914 e il 1915 scenderà bruscamente da 16.000 a 3.000 aderenti.

### III.5 Solidarietà a Vanni e Pecoraro

Nell’agosto 1911 il Ministro dei Lavori Pubblici Sacchi istituisce il parlamentino dei ferrovieri, organo di rappresentanza del personale all’interno di un’assemblea consultiva, con l’intento di instaurare una prassi di confronto e collaborazione tra la Direzione Generale e i delegati di categoria.

32. Prefettura dell’Aquila, 11 marzo 1914, telegramma al Ministero dell’Interno, in ACS, Ministero Interno, PS, a. 1914, b. 27, f. D2, Aquila.

33. *Ai Compagni per la fratellanza e per la verità*, in «La Difesa», *Giornale ufficiale dell’Unione Nazionale fra il Personale Attivo del Servizio Lavori (aderente alla F.F.I.) delle Ferrovie dello Stato*, a. IV, n. 44, Sulmona, 1° giugno 1914. Sui rapporti tra Unione Nazionale di Sulmona e Federazione cfr.: *La Federazione e i soci dell’Unione*, Ivi, a. IV, n. 43, Sulmona, 1° aprile 1914; *Un comunicato della Federazione*, *Ibidem*; *Per l’unificazione delle forze ferroviarie*, *Ibidem*.

Sia riguardo la funzione del parlamentino che la questione della rappresentanza generano però non pochi attriti tra la massa ferroviaria. Sono molte, infatti, le obiezioni di coloro che temono, attraverso la creazione di un canale istituzionalizzato per la presentazione delle richieste, il coinvolgimento del Sindacato in esperimenti di cogestione e la conseguente perdita della sua carica antagonista nei confronti dello Stato. Viene criticata l'idea che si possano raggiungere risultati grazie all'opera dei rappresentanti, e trascurare, di conseguenza, la possibilità di ricorrere alla mobilitazione e all'azione dei lavoratori per conquistare ciò che la legge non concede.

Il Comitato direttivo dello SFI invita comunque gli iscritti a partecipare alle elezioni dei delegati delle 42 categorie, sottolineando che se l'obiettivo della creazione del nuovo istituto fosse quello di indebolire la capacità di resistenza e di lotta dei lavoratori, la struttura costituita dai delegati delle categorie sarebbe capace di bloccare l'abile manovra condotta dallo Stato.

Ovunque la questione diventa elemento di accesi dibattiti, soprattutto tra riformisti e sindacalisti. Tra questi ultimi il timore più diffuso è che la permanenza in tali strutture possa comportare la progressiva diminuzione della capacità di lotta dei ferrovieri, i quali, invece di dare forza all'organizzazione di classe, potrebbero, progressivamente, abituarsi ad attendere i benefici della rappresentanza. Soffiando sul fuoco, riuniti il 15 febbraio 1913 nella Sala Cattaneo di Sulmona, una ventina di ferrovieri iscritti allo SFI partecipano ad un incontro privato di protesta "contro l'Amministrazione delle Ferrovie dello stato circa i mancati miglioramenti da loro richiesti". Parlano i ferrovieri Ciccarelli e Bressani, "venuto espressamente da Roma. Si discute sulle condizioni attuali dei ferrovieri e sui conseguenti miglioramenti economici, accusando il procedere dell'Amministrazione nonostante le premure fatte dai rappresentanti appositamente delegati"<sup>34</sup>.

Sul parlamentino dei ferrovieri, durante il V Congresso

34. Prefettura dell'Aquila, 17 febbraio 1913, telegramma al Ministero dell'Interno, in ACS, Ministero Interno, PS, a. 1913, b. 29, f. D2, Aquila.

del Sindacato (marzo 1913, Milano) si riesce a giungere ad una difficile mediazione tra gli opposti punti di vista; prendendo sì atto del fallimento degli organismi rappresentativi viene comunque giudicato opportuno continuare ad essere presenti nelle diverse strutture consultive, purché i rappresentanti riescano realmente a portare in quelle sedi le esigenze e le richieste dei lavoratori che li avevano eletti.

Ma le aspettative sulla capacità del parlamentino di funzionare come strumento per risolvere le questioni relative agli interessi materiali e professionali dei dipendenti delle ferrovie sono destinate a vanificarsi in un periodo molto breve. Il 20 febbraio, i ferrovieri della Sezione SFI di Sulmona si riuniscono per un ennesimo incontro. “Parla per circa un’ora il Capotreno Alberti, repubblicano venuto da Foggia”. Dopo aver votato un “plauso ai rappresentanti le varie categorie”, viene inevitabilmente attaccato il “Direttore Generale per aver respinto tutte le richieste fatte nell’interesse economico del personale”<sup>35</sup>. Il faticoso equilibrio costruito al Congresso dunque, frana proprio per la politica dell’Amministrazione, che mostra ora esplicitamente un atteggiamento di sostanziale chiusura verso un reale confronto con i rappresentanti dei lavoratori.

I fermenti esplodono definitivamente in seguito al caso dei delegati del personale addetto al movimento, Vanni e Pecoraro, deferiti al consiglio di disciplina con l’accusa di “calunnia, diffamazione e ingiurie” contro l’Amministrazione. Il reato contestato ai due dipendenti, è quello di aver reso nota una lettera da loro inviata alla Direzione, nella quale ribadivano le ragioni delle proteste e denunciavano ancora una volta il sistematico rifiuto opposto dal gruppo dirigente delle ferrovie a discutere le questioni che più gravano sulla condizione degli addetti al settore: l’intensificazione dei ritmi di lavoro (resa ancor più pesante dalle esigenze militari conseguenti all’intervento in Libia), il potere d’acquisto dei salari, il caro vita<sup>36</sup>.

I due rappresentanti non appartengono allo SFI, che, co-

35. Prefettura dell’Aquila, 21 febbraio 1913, telegramma al Ministero dell’Interno, Ivi

36. G. DINUCCI, *Il Sindacato Ferrovieri Italiani nella fase a direzione sindacalista*, cit.

munque, chiama i propri a mobilitarsi in loro appoggio e in difesa della libertà di pensiero e di critica. Attraverso il parlamentino si è ottenuto piuttosto poco ed è ormai chiaro a tutti che, in una situazione di contrapposizione tra il datore di lavoro pubblico e i suoi dipendenti, difficilmente le strutture rappresentative possano essere la sede di un confronto costruttivo. All'appello i ferrovieri rispondono in massa, anche quelli non sindacalizzati, a testimonianza del malcontento e della radicalizzazione delle posizioni tra il personale. Grandi manifestazioni si registrano in molti centri ferroviari della penisola.

Nella sala del cinematografo "Marsicano" di Avezzano, la sera del 16 marzo 1913 una cinquantina di ferrovieri e di impiegati delle stazioni circostanti accorrono per ascoltare proprio Arturo Pecoraro. "La discussione sulle condizioni economiche e morali dei ferrovieri è alquanto animata [...] Delusi dalle erronee affermazioni del Ministro democratico, protestano contro i sistemi settari che maggiormente inaspriscono il personale, ed affermano ancora una volta che con amministratori più accorti si potrebbe dall'esercizio statale avere un rendimento maggiore, migliorando il servizio e ad un tempo le sorti miserrime dei ferrovieri. Plaudono invece all'opera instancabile ed intelligente del rappresentante della 28° Categoria, Arturo Pecoraro"<sup>37</sup>.

Il 20 aprile è la volta dell'Aquila. Nella sede della Società Operaia più di cinquanta ferrovieri protestano contro la sospensione inflitta ai due dipendenti. Parlano gli avvocati Vincenzo Camerini, monarchico, ed Emidio Lopardi, socialista, "espressamente invitati per non dar carattere politico al convegno". All'unanimità viene votato un OdG proposto da Patrizio Monreale, "col quale si protesta contro la punizione inflitta ai due rappresentanti di classe, Vanni e Pecoraro, e si fanno voti perché l'on. Direttore Generale non lasci ulteriormente morire di fame il personale ferroviario"<sup>38</sup>. Per la pubblica sicurezza di Ancona, tra i comizi di protesta tenutisi contemporaneamente nel giorno 20 aprile a Falconara,

37. Prefettura dell'Aquila, 28 marzo 1913, al Ministero dell'Interno, in ACS, Ministero Interno, PS, a. 1913, b. 29, f. D2, Aquila.

38. Prefettura dell'Aquila, 21 aprile 1913, telegramma al Ministero dell'Interno, Ivi

Fabriano ed Aquila, quest'ultimo "è il più importante" perché, oltre ai lavoratori delle strade ferrate, "sono intervenuti gli avvocati Camerini e Lopardi, che parlarono appoggiando caldamente la protesta"<sup>39</sup>.

L'agitazione non si spegne.

Il 27 aprile, indetta dai leader dell'Unione, la sala Cattaneo di Sulmona ospita un'assemblea di circa duecento ferrovieri. Gli avvocati Trozzi e Speranza ed il capostazione Mancini "censurano l'operato della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato". Espressa la totale solidarietà, la riunione si scioglie con la dichiarazione dei ferrovieri ad essere pronti per eseguire "qualunque ordine venisse dalla Federazione, qualora non verrà revocato provvedimento preso a carico dei due funzionari"<sup>40</sup>.

Nei mesi successivi l'insoddisfazione tra il personale ferroviario cresce di pari passo al diffondersi di uno stato generale di agitazione, malcontento e intransigenza. Il 18 maggio un nuovo comizio a Sulmona per denunciare "l'inumano trattamento a svantaggio del personale di lungo le linee". Riuniti nella sede dell'Unione Nazionale fra il Personale Attivo del Servizio Mantenimento e Sorveglianza, i ferrovieri delle linee Sulmona Aquila Terni – Sulmona Pescara – Sulmona Avezzano – Sulmona Caianello, dopo aver ascoltato le relazioni dei delegati compartimentali Donfrancesco e Ruggieri sulle diversità di trattamento adottate per il personale delle linee e sul "gravoso" orario di servizio, deliberano:

di dare mandato ai suddetti delegati di rendersi interpreti presso chi di ragione affinché il provvedimento emanato dalla Direzione Generale a favore del personale dei grandi centri venga esteso a tutto il personale di lungo le linee che ha maggiori bisogni; deliberano altresì di dare incarico a delegati stessi di trattare personalmente la questione dell'impossibile orario presso il Servizio IX lavori, Roma<sup>41</sup>.

L'11 agosto sono gli organizzatori del Sindacato unitario

39. Commissariato di Pubblica Sicurezza di Ancona, 23 aprile 1913, telegramma al Ministero dell'Interno, Ivi

40. Prefettura dell'Aquila, 28 aprile 1913, telegramma al Ministero dell'Interno, Ivi

41. *Comizio di Sulmona*, in «La Difesa», *Giornale ufficiale dell'Unione Nazionale fra il*

residenti a Sulmona ad indire un'assemblea nella locale sede SFI. Per l'incontro, presieduto dall'applicato Dionisio Palla, intervengono 42 ferrovieri. "Dopo lunga discussione" viene approvato un OdG in cui si delibera "di tenersi pronti a qualunque ordine venisse impartito dal Comitato centrale"<sup>42</sup>. Le preoccupazioni della pubblica sicurezza sono evidenti, alimentate soprattutto dal fatto che "Palla è in diretta corrispondenza con l'Unione Sindacale di Milano"<sup>43</sup>.

Tra il IV e il V Congresso del Sindacato Ferrovieri Italiani (rispettivamente 1911 e 1913) si delibera definitivamente l'uscita dalla Confederazione Generale del Lavoro. Pur nutrendo simpatie nei confronti dell'altra grande centrale sindacale, l'USI, lo SFI decide di non entrarne a far parte, scegliendo la via dell'autonomia. Torna nuovamente e definitivamente in vigore la formula organizzativa, senza mezzi termini, "nessun partito al fianco del Sindacato", a garanzia dell'indipendenza e dell'unità proletaria, che contribuirà a rendere lo SFI una tra le più potenti delle federazioni italiane. Nel 1914 la sede viene trasferita da Milano ad Ancona e, nello stesso anno, si riesce a presentare una piattaforma caratterizzata dalla presenza di rivendicazioni comuni a tutte le categorie.

*Personale Attivo del Servizio Manutenimento e Sorveglianza delle Ferrovie dello Stato*, a. IV, n. 33, Sulmona, 1° giugno 1913.

42. Prefettura dell'Aquila, 12 agosto 1913, telegramma al Ministero dell'Interno, in ACS, Ministero Interno, PS, a. 1913, b. 29, f. D2, Aquila.

43. *Ibidem*

## CAPITOLO IV

### La Settimana Rossa e la Grande Guerra

#### IV.1 Il clima

Nel 1913, su tutta la penisola, la CGdL organizza 384.446 lavoratori, l'USI 117.564, lo SFI 90.000<sup>1</sup>. Complessivamente le organizzazioni socialiste (rivoluzionarie e riformiste) salgono da 3.739 a 5.431 con 996.049 aderenti, quelle repubblicane da 779 a 1.051 con 94.578 aderenti, i circoli giovanili socialisti antimilitaristi da 436 a 515 con 21.730 aderenti. Contemporaneamente, dai 9.198 "anarchici biografati" – e di questi i 4.968 aderenti a 145 associazioni – registrati alla fine del 1912, la nuova atmosfera porta nei primi sei mesi del 1914 le associazioni a 204 con 6.544 soci (e gli "anarchici biografati" a 9.483)<sup>2</sup>.

Alla non indifferente crescita dei gruppi sindacalisti, anarchici, repubblicani e socialisti intransigenti, segue un accentuarsi della reazione statale che porta, inevitabilmente, ad una spontanea coesione di carattere antigovernativa tra tutte le forze della sinistra. Con lo scoppio della guerra libica l'antimilitarismo delle sezioni giovanili socialiste e repubblicane, delle Leghe di mestiere, delle Camere del Lavoro sindacaliste e delle formazioni anarchiche, strette attorno all'agitazione pro-Masetti<sup>3</sup>, diventa il filo conduttore di tale

1. Dati in L. LOTTI, *La settimana rossa*, Edizioni Le Monnier, Firenze, 1972.

2. Ivi

3. Il 30 ottobre 1911 il soldato Augusto Masetti, inquadrato nel suo reparto in partenza per la Libia, spara sul generale Stroppa gridando: "Viva l'anarchia, abbasso la guerra". Al furore nazionalista dei perbenisti, che vogliono impiccato il Masetti, gli antimilitaristi rispondono con una violentissima campagna di solidarietà. Vedi L. DE MARCO, *Il soldato che disse no alla guerra: storia dell'anarchico Augusto Masetti (1888-1966)*, Edizioni Spartaco, Santa Maria Capua Vetere (CE), 2003.

convergenza. La Libia non dà né il benessere né le ricchezze tanto propagandate dal Governo ma solo morti e invalidi; l'emigrazione raggiunge punte mai toccate prima<sup>4</sup>. La situazione economica, a sua volta, si fa col tempo sempre più difficile, caratterizzata da un quasi costante aumento della disoccupazione, da una flessione dei salari reali, da un vertiginoso aumento del costo della vita. Ovunque il nuovo clima si tinge di un'intransigente contrapposizione classista tra proletariato e Stato borghese, accettata ora anche da socialisti e repubblicani, che si ritrovano, insieme agli altri schieramenti politici e di classe, in lotta contro il medesimo avversario: lo Stato.

La sera del 7 febbraio 1914 due vivaci assemblee gettano fuoco sui già surriscaldati animi dei ferrovieri di Avezzano e Sulmona. Nel centro marsicano, "dopo ampia e vivace discussione circa i miglioramenti richiesti, stigmatizzando l'opera dell'Amministrazione e dichiarando di non aver più fiducia delle rappresentanze, le quali non sono che una turlupinatura, i ferrovieri di tutte le categorie deliberano di essere solidali a qualunque azione che starà per prendere il Sindacato Ferrovie Italiani"<sup>5</sup>. Nella sala Cattaneo di Sulmona invece, i delegati dei lavoratori delle linee, Mario Trozzi e il ferroviere Lungarni "protestano contro il Direttore Generale F.S. per non aver voluto ricevere rappresentanza ferrovieri e loro memoriale"<sup>6</sup>, minacciando l'ostruzionismo in caso il fatto dovesse ripetersi.

Qualche settimana prima, il 24 gennaio, sempre nella sala Cattaneo si era registrata un'assemblea promossa dai cantonieri organizzati nell'Unione che, "al di là delle tendenze di organizzazioni" e per "gli interessi collettivi di categoria", protestava "vivamente contro i sistemi vessatori della superiorità". Il personale del Mantenimento di Sulmona al

4. Solo nel 1913 lasciano l'Abruzzo 48.126 persone.

5. Direzione Generale di PS, 8 febbraio 1914, telegramma al Prefetto di Aquila, in ACS, Ministero Interno, PS, a. 1914, b. 27, f. D2, Aquila.

6. Roma, Commissariato di PS, 13 febbraio 1914, riservata al Ministero dell'Interno, Ivi. Sui memoriali dei Sorveglianti, Capi Squadra, Guardiani e Cantonieri presentati al Direttore Generale per l'anno 1914 cfr. «La Difesa», *Giornale ufficiale dell'Unione Nazionale fra il Personale Attivo del Servizio Mantenimento e Sorveglianza delle Ferrovie dello Stato*, a. IV, n. 40, Sulmona, 25 dicembre 1913.

completo, considerato che “la Direzione Generale, negando alla categoria dei Guardiani l’indennità di pernotta, il combustibile di servizio, il riposo quindicinale e il soprassoldo, e in generale respingendo tutti i desiderata delle altre categorie affini, offende nei suoi più vitali diritti le categorie stesse”, delibera di non poter far altro che “ricorrere alle organizzazioni, unica loro arma poderosa di battaglia”<sup>7</sup>.

E lo stato d’agitazione prosegue.

È’ la volta del personale di macchina del deposito locomotive di Sulmona che, “eccessivamente sconfortato per il deficiente trattamento al quale è sottoposto”, allo scopo di far pressioni sul Governo e sollecitare le autorità competenti, il 10 febbraio consegna anche negli uffici della Sottoprefettura l’ennesimo memoriale delle richieste<sup>8</sup>. Il Sottoprefetto, a sua volta, scrivendo al Ministero dell’Interno, assicura di come “le proteste non siano prive di fondamento” e, “anche per evitare incresciose agitazioni”, intercede addirittura “perché l’Amministrazione Ferroviaria veda se sia possibile di secondare in qualche modo i desideri manifestati col memoriale stesso”<sup>9</sup>. Come è evidente, la politica delle organizzazioni ferroviarie inizia ad assumere un atteggiamento diverso, volta non tanto a calcolare il costo delle proprie richieste, quanto a dimostrarne la giustizia e la corrispondenza ai bisogni reali dei lavoratori.

## IV.2 Verso la Settimana Rossa

Il 30 novembre 1913, al Teatro Sociale di Castellamare Adriatico, i rivoluzionari abruzzesi si erano riuniti in privato per preparare il Congresso convocato per la prima domenica del gennaio 1914 e che, come vedremo, slitterà di qual-

7. *Il Comizio di protesta a Sulmona*, in «La Difesa», *Giornale ufficiale dell’Unione Nazionale fra il Personale Attivo del Servizio Lavori delle Ferrovie dello Stato*, a. IV, n. 41, Sulmona, 1° febbraio 1914.

8. Macchinisti e fuochisti del deposito locomotive di Sulmona, 10 febbraio 1914, Memoriale per l’illustrissimo sig. Sottoprefetto di Sulmona. Vedi appendice documentaria.

9. Prefettura dell’Aquila, 12 febbraio 1914, riservata al Ministero dell’Interno, in ACS, Ministero Interno, PS, a. 1914, b. 27, f. D2, Aquila.

che settimana. Il convegno, ispirato alla “necessità di creare un serio e pratico movimento di classe”, esprime l’auspicio che “i socialisti di tutte le scuole, anarchiche e socialiste, si accordino per un’opera di propaganda mirante all’organizzazione economica”<sup>10</sup>; anarcosindacalismo dunque, sulla base di una piattaforma strutturale, più ancora che socialismo rivoluzionario o partito politico.

Punto di riferimento di questo blocco rosso, di cui l’anti-militarismo rappresenta uno dei principali elementi di coesione<sup>11</sup>, è il quindicinale socialista di Castellammare Adriatico «L’Aterno»<sup>12</sup>. Responsabile del periodico è l’ingegnere sulmonese Francesco Paolo Caracciolo, trasferitosi a Castellammare nel dicembre 1909 dopo una vivace attività politica ai primissimi del secolo: collaboratore de «La Democrazia»<sup>13</sup> e poi de «Il Germe» di Carlo Tresca, membro della società operaia, animatore del circolo socialista dopo che quello operaio si era scisso per una polemica coi repubblicani.

Altro promotore del Congresso è il pittore Attilio Conti<sup>14</sup>, fondatore del circolo anarchico *Pisacane* di Castellam-

10. In R. COLAPIETRA, *Pescara 1860-1960*, Costantini Editore, Pescara, 1980.

11. “Il proletariato non deve assolutamente farsi trascinare nel vortice delle ubriacature nazionalistiche, fissandosi bene in mente che qualsiasi guerra che si tenti di combattere, serve solamente per soddisfare la bramosie dei capitalisti e le basse speculazioni di borse e di forniture”. Cfr. «L’Aterno», 1 gennaio 1914, in F. PAZIENTE, *Origini e sviluppo del movimento socialista in provincia di Chieti*, in «Rivista Abruzzese di Studi Storici dal fascismo alla Resistenza», a. V, n. 2, L’Aquila, 1984.

12. «L’Aterno», *periodico quindicinale della Sezione Socialista di Castellammare Adriatico*. Stampato prima ad Agnone e poi a Castellammare Adriatico; vengono pubblicati 11 numeri con Paolo Caracciolo direttore responsabile.

13. “Giornale repubblicano di Sulmona. Pur sviluppando una vivace polemica contro i socialisti locali e in particolare il giornale «Il Germe», il settimanale si fa portavoce di un’azione unitaria tra tutti i partiti popolari cittadini. Particolare attenzione viene rivolta all’attività del partito e alle vicende amministrative di Sulmona”. Cfr. L. PONZIANI, *Due secoli di stampa periodica abruzzese e molisana*, cit.

14. Attilio Conti, nato a Castellammare Adriatico il 17 giugno 1880, pittore. Nel 1902 si iscrive alla sezione socialista di Castellammare per passare, in seguito, all’anarchismo. Nel 1906 riceve e distribuisce il numero unico «Nihil». Nel 1909 pubblica «Il Grido», foglio volante dei libertari castellammarenesi. Negli anni 1912-1913 riceve e distribuisce «Volontà». Tra il 1913 e il 1914 costituisce il gruppo anarchico «Pisacane». È tra i promotori del Congresso Sovversivo e partecipa alle agitazioni della settimana rossa. Dal 1915 al 1916 è a Palermo, dove presta gli obblighi di leva, e prende parte attiva ad un incontro indetto dalla locale sezione socialista rivoluzionaria contro l’arresto di Carlo Tresca del 1916. Si congeda nel 1918 e si trasferisce a Verona, dove riveste l’importante ruolo di segretario della CdL. Nel 1919 torna in Abruzzo e tiene innumerevoli comizi con i socialisti ed i libertari del luogo.

mare, destinato a divenire uno dei personaggi di spicco dell'anarchismo regionale.

Il gruppo de «L'Aterno», in aspra polemica con i socialriformisti, sottolinea l'intento di dar vita nella Regione ad un movimento socialista alternativo, classista, anticapitalista e antimilitarista. Organizzazione proletaria al primo posto per tutelare gli interessi materiali dei lavoratori, chiarezza degli obiettivi e aderenza all'ambiente in cui si opera. Il gruppo si preoccupa anche di risolvere problemi strutturali quali scuole, ospedale civile, acquedotto, ferrovie e sviluppo urbanistico, riprendendo, inoltre, il dialogo con i ferrovieri SFI, sostenendone le agitazioni e promuovendone alcune rivendicazioni di categoria; a Castellammare e a Pescara riescono a scioperare con successo i pulitori avventizi del deposito locomotive, per l'aumento del salario da 2 a 2,75 lire e per la diminuzione delle ore di lavoro da 12 a 10.

I socialisti de «L'Aterno», privi di rapporti dialettici con un gruppo politicamente consolidato di riformisti intransigenti, si rivelano ora sensibili alla propaganda incendiaria di Errico Malatesta<sup>15</sup> che, in questo periodo, in contatto con

go. Regge la CdL di Castellammare Adriatico fino all'avvento del fascismo. È tra i principali promotori della costituzione della Federazione Anarchica Abruzzese. Partecipa a Bologna al secondo Congresso dell'UAI (1-4 luglio 1920). Il 22 ottobre 1921 è promotore del comizio pro Sacco e Vanzetti di Castellammare con Tullio Lazzarini e Smeraldo Presutti. Nel gennaio del 1922 a Fossacesia tenta di costituire una Lega di Resistenza, composta da centocinquanta lavoratori, per la rivendicazione di aumenti salariali. Nel 1922 regge il Comitato dell'Alleanza del Lavoro di Castellammare. Sul finire degli anni Venti è in relazione epistolare col medico anarchico Francesco Ippoliti. Il 19 gennaio 1932, dopo una protesta di lavoratori disoccupati avvenuta tra Popoli e Bussi, tra gli imputati sospetti compare anche il nome di Conti, ritenuto dalle autorità fasciste uno dei fiduciari di un cellula comunista presente nella provincia di Pescara. Subisce innumerevoli perquisizioni. Nel 1940 viene arrestato e condannato a cinque anni di confino per aver "borbottato" dentro una tabaccheria che "invece dei discorsi di Mussolini ci vuole il pane!"; viene prosciolto il 14 gennaio 1943. Il primo numero del risorto foglio socialista di Castellammare, «Il Proletario», pubblicato il 18 febbraio 1945, commemora la morte di Conti avvenuta da pochi giorni, ricordando come il vecchio anarchico avesse ancora tenuto alcuni comizi fino al dicembre del 1944.

15. Errico Malatesta: *Rivoluzione e lotta quotidiana*, scritti scelti, Edizioni Antistato, Torino, 1982; *Pagine di lotta quotidiana*, scritti, vol 1,2, Edito a cura del Movimento Anarchico Italiano, Tipografia "Il Seme", Carrara, 1975; *Pensiero e Volontà*, scritti, Edito a cura del Movimento Anarchico Italiano, Tipografia "Il Seme", Carrara, 1975; a cura di R. BERTOLUCCI, *Errico Malatesta, epistolario 1873-1932, lettere edite ed inedite*, Centro Studi Sociali Carrara, 1984; Su Malatesta: M. NETTLAU, *Malatesta*, Edizioni Samizdat, Pescara, 1998; A. BORGHI, *Errico Malatesta in 60 anni di lotte anarchiche*, Edizioni Samizdat, Pescara, 1999; P. FINZI, *La nota persona, Errico Malatesta in*

Camillo Di Sciullo, Ettore Croce e Federico Mola<sup>16</sup>, tiene comizi molto seguiti a Pescara, Castellammare, Lanciano, Rocca San Giovanni, Gissi, progettando di inserire anche l'Abruzzo nell'audace piano insurrezionale che tenacemente sta organizzando con le altre forze sovversive del paese. In questo clima il PSI abruzzese (ad eccezione del gruppo riformista turatiano) si sposta su posizioni massimaliste, schierandosi accanto ai gruppi rivoluzionari, gruppi anarchici, circoli libertari, sindacalisti e sezioni giovanili aderenti alla FGS.

Il primo febbraio 1914 si riunisce finalmente al Teatro Sociale di Castellammare il Congresso Sovversivo, presieduto da Alberto Argentieri (appena rientrato dagli Stati Uniti, dove aveva svolto attività sindacale e politica con Carlo Trezza), segretario Zaccaria Narcisi e, tra gli aderenti, compare significativamente il nome di Errico Malatesta. Principali relatori Ettore Croce, Mario Trozzi e Attilio Conti. "Tutta un'atmosfera antimilitarista e soprattutto antireligiosa"<sup>17</sup>, a cui Castellammare prende parte con la sezione socialista e col circolo anarchico Pisacane. Il Congresso si pronuncia per l'unità d'azione di socialisti e anarchici, i "soli in grado di creare un serio e pratico movimento di classe" e si chiude con la formazione di un comitato regionale col compito di propagandare le idee rivoluzionarie e i principi anticapitalistici e antireligiosi.

Sul versante ferroviario in particolare, si attendono le valutazioni e le risposte di Direzione Generale e Governo sul nuovo memoriale sottopostogli. Tra le varie spiccano le ri-

*Italia, dicembre 1919 luglio 1920*, Edizioni La Fiaccola, Ragusa, 1990; G. BERTI, *Errico Malatesta e il movimento anarchico italiano e internazionale (1872-1932)*, Edizioni FrancoAngeli Storia, Milano, 2003.

16. Nel 1909, studente del liceo classico di Chieti, Federico Mola è con Carlo Alessandrelli uno dei redattori del giornale anarchico «Nihil», pubblicato per far propaganda tra gli studenti; subisce una condanna per apologia di regicidio a mezzo stampa. Il 28 gennaio 1912, a Castellammare Adriatico, con Trozzi, Di Sciullo e Della Valle è tra gli oratori della manifestazione che rende omaggio a Pietro Gori. Nel 1913 entra in contatto con Errico Malatesta. Durante i moti della Settimana Rossa, avuta notizia dell'insurrezione, con Ettore Croce e Alberto Argentieri muove verso Ancona su un auto presa a nolo ma i tre vengono bloccati dalla polizia. Con lo scoppio della Grande Guerra Mola passa all'interventismo, tiene per l'Abruzzo applaudite conferenze patriottiche, collabora al giornale lancianese «Il Fuoco», monarchico ed interventista.

17. R. COLAPIETRA, *Pescara 1860-1960*, cit.

chieste sul minimo di paga giornaliera di tre lire, l'uguaglianza di trattamento per le categorie assimilabili, l'indennità per il lavoro notturno pari a una lira per notte agli agenti di tutte le categorie, un miglior trattamento pensionistico in relazione al maggior costo della vita sociale, il riposo settimanale (già concesso per legge ai lavoratori dell'industria) e la revisione del R.D. sulle ore di lavoro, "il quale obbliga il personale dei treni a 10, 12, 15 e talvolta 17 ore di lavoro ed è la causa principale degli inconvenienti e dei disastri ferroviari". Viene altresì richiesta la soppressione dei punti di merito e degli aumenti a scelta, "che importano aggravio di milioni al bilancio delle ferrovie e sono fomite di sfacciati favoritismi e di discordia tra il personale", nonché la revisione del regolamento di disciplina, "non più in armonia coi tempi moderni". Il Cc dello SFI, in vista del confronto imminente con il Governo, sollecita con forza l'intera categoria a tenersi pronta e a superare qualsiasi divisione; all'esterno invece, lo sforzo maggiore è teso a rafforzare il collegamento con le altre forze del movimento operaio, allo scopo di ottenere la solidarietà sulle rivendicazioni presentate.

Ma, quando Direzione Generale e Governo rispondono al Sindacato che le richieste "sono esagerate e si dispongono a militarizzare la classe qualora essa insistesse nel pretendere i suoi diritti"<sup>18</sup>, lo stato di fermento e agitazione cresce esponenzialmente. "La Direzione Generale ha gettato il guanto di sfida ai ferrovieri italiani" – scrive da Sulmona il comitato redazionale de «La Difesa» – "i quali, solidali e concordi come un solo uomo hanno risposto con cento comizi onde dimostrare al pubblico fin'ora estraneo alla nostra vita di lavoratori, quali siano le condizioni e con quale prodigalità siamo trattati dal patrio governo. [...] La nostra condizione incomincia a divenire insostenibile; vediamo che il gioco della Superiorità si fa sempre più pesante e, se i padroni ci provano gusto, dimostreremo che per noi non è la stessa cosa. [...] L'ora che volge è tetra per noi ma più tetra per coloro che tale stato di cose hanno provocato, avanti!, troppo a lun-

18. *L'appello dei ferrovieri*, in «L'Avvenire», *Organo dei Socialisti del Collegio di Aquila*, a. XXI, n. 982, Aquila, 9 aprile 1914.

go pazientammo e soffrimmo tacendo, il cuore di migliaia di madri e di figli battono per noi, e la nostra vittoria sarà anche la loro vittoria”<sup>19</sup>. Le proteste non si fanno attendere.

All’Aquila la sera del 6 aprile “la vasta sala Patrignani al Comunale è gremita di popolo [più di trecento persone per la pubblica sicurezza], accorso a fare atto di solidarietà coi ferrovieri, che in questo momento solenne si apprestano a combattere la più importante delle loro battaglie”. Apre il comizio Patrizio Monreale, spiegando “a rapidi tratti lo scopo del convegno. Segue il ferroviere Alfredo Croce, il quale pronuncia un lungo minuto discorso tecnico denso di cifre e dati statistici”<sup>20</sup>, portando altresì l’adesione di tutto il personale della linea Sulmona-Terni. Per l’avvocato Lopardi “il Governo deve trovare i mezzi finanziari per soddisfare i legittimi desideri del personale ferroviario, come li ha trovati e li trova per i bilanci militari e la guerra di Libia”. Assicura inoltre che, “in caso di militarizzazione, i ferrovieri troveranno solidale tutto il proletariato, che è pronto a proclamare lo sciopero generale in tutto il Regno”<sup>21</sup>. L’uditorio “segue col più vivo interesse l’esposizione degli oratori, esaltandosi, commovendosi, eccitandosi di gusto e sdegno alle battute più ardenti del complesso problema ferroviario ed applaude calorosamente”. Giandomenico Serafini, presidente della locale Sezione postelegrafonica, conclude portando “l’adesione incondizionata dei suoi colleghi, i quali – dice – son pronti a far causa comune con i ferrovieri”<sup>22</sup>.

Il giorno seguente, il 7 aprile, è la volta di Avezzano, dove, nella sala del cinematografo Iris, circa trecento persone partecipano al comizio pro-ferrovieri. Parlano Lungarini, Campanari di Roma, ed Ernesto Santilli che, dopo aver aspramente criticato Governo e Amministrazione per aver rifiutato le richieste presentategli, informano sulle adesioni all’agitazione in corso ricevute anche da molti ferrovieri impiegati

19. *L’ora che volge*, in «La Difesa», *Giornale ufficiale dell’Unione Nazionale fra il Personale Attivo del Servizio Lavori delle Ferrovie dello Stato*, a. IV, n. 42, Sulmona, 1° marzo 1914.

20. *Comizio pro-ferrovieri*, in «L’Avvenire», *Organo dei Socialisti del Collegio di Aquila*, a. XXI, n. 982, Aquila, 9 aprile 1914.

21. Prefettura dell’Aquila, 7 aprile 1914, telegramma al Ministero dell’Interno, in ACS, Ministero Interno, PS, a. 1914, b. 27, f. D2, Aquila.

22. *Comizio pro-ferrovieri*, cit.

nelle stazioni limitrofe. Gli avvocati Giffi e Vidimari invece, portano rispettivamente solidarietà ed adesione di PRI e PSI. Con la votazione di un OdG in cui si dà piena ed incondizionata fiducia all'opera delle organizzazioni ferroviarie, il comizio si scioglie<sup>23</sup>.

I lavoratori di Sulmona organizzati nell'Unione indicano per il 12 febbraio un comizio per mettere in evidenza "tutti i bisogni e tutte le malversazioni cui è soggetta la classe disgraziata dei ferrovieri a cui fanno capo le quattro categorie del Servizio Lavori". Interviene Italo Ciocci, supplente delegato della 16° categoria, che "dimostra come nel momento attuale bisogna, data la corrente di ribellione che agita tutta la famiglia ferroviaria, approfittare per quanto ci fosse possibile per strappare dalla superiorità, quei miglioramenti che per le categorie dei Lavori rappresentano, a quel che sembra, un sogno vano e pazzesco"<sup>24</sup>. Il locale Comitato Sezionele SFI invece, dirama tra il personale il seguente volantino:

#### COMPAGNI!

Per la vostra vita fatta di sacrifici, per il vostro lavoro mal pagato, per le famiglie vostre distrutte dalla malaria, per i vostri figli nati dal dolore e che sanno tutti gli stenti e tutte le rinunzie, per l'amore santo della mamma vostra che v'ha data la vita e non per farvi schiavi, siate liberi, siate forti, non disertate le file per la vostra redenzione.

Viva lo sciopero!

I ferrovieri di Sulmona<sup>25</sup>.

Per la pubblica sicurezza l'agitazione intrapresa dai lavoratori delle strade ferrate di Sulmona è alquanto preoccupante: riuniti in privato il 14 aprile inneggiano con determinazione allo sciopero generale e discutono esplicitamente di sabotaggio, "persino di distruzione di opere ferroviarie

23. Prefettura dell'Aquila, 8 aprile 1914, telegramma al Ministero dell'Interno, in ACS, Ministero Interno, PS, a. 1914, b. 27, f. D2, Aquila.

24. Conferenza Ciocci a Sulmona, in «La Difesa», *Giornale ufficiale dell'Unione Nazionale fra il Personale Attivo del Servizio Lavori delle Ferrovie dello Stato*, a. IV, n. 42, Sulmona, 1° marzo 1914.

25. Stralci di un volantino redatto dal Comitato Sezionele SFI di Sulmona, 30 marzo 1914. Vedi appendice documentaria.

quali ponti, scambi, ecc...”<sup>26</sup>. Tra la popolazione addirittura, gira voce che lo sciopero generale dovrebbe scoppiare di lì a pochi giorni, tanto che, verso la mezzanotte tra il 20 e 21 aprile sono davvero in molti quei cittadini che si “recano alla stazione per curiosare”<sup>27</sup>. A quanto pare però, le informazioni che circolano tra la gente non sono del tutto infondate: stando ad un telegramma inviato dalla Prefettura dell’Aquila alla direzione generale della pubblica sicurezza, la notte tra il 15 e il 16 aprile i ferrovieri dei depositi di Sulmona e Avezzano erano effettivamente “riuniti in solenne comizio segreto. Ore 24 attendevano fiduciosi loro ordini”<sup>28</sup>.

E così, anche per gli abruzzesi, giungono inaspettati i moti insurrezionali della Settimana Rossa<sup>29</sup>. L’occasione per i primi tumulti scaturisce dalla categorica quanto mai vana decisione del Governo di vietare le circa settanta manifestazioni antimilitariste promosse per il giorno 7 giugno 1914. Fra le associazioni aderenti alla giornata vi sono numerose camere sindacaliste, l’USI, la Federazione Nazionale Giovanile Socialista e lo SFI, con il proprio segretario Giovanni Bitelli alla manifestazione di Milano. Ad Ancona, dopo un comizio tenuto da Pietro Nenni, Errico Malatesta e dal ferroviere Livio Ciardi, si verificano gravi scontri con la forza pubblica e tre manifestanti rimangono uccisi; in un’ondata di sdegno generale scoppiano improvvisamente i moti, che sfociano, in breve tempo, in un inaspettato atto insurrezionale.

Nel capoluogo marchigiano la popolazione si solleva contro la polizia trasformando l’agitazione in insurrezione, che si estende in tutte le Marche e in Emilia Romagna; allargandosi velocemente in Toscana, nel napoletano e nelle Puglie, dilaga infine in tutte le regioni della penisola, travolgendovi istituzioni, polizia e truppe armate.

PSI, PRI, CGdL e USI proclamano lo sciopero generale.

26. Prefettura dell’Aquila, 16 aprile 1914, telegramma al Ministero dell’Interno, in ACS, Ministero Interno, PS, a. 1914, b. 27, f. D2, Aquila.

27. Prefettura dell’Aquila, 20 aprile 1914, telegramma al Ministero dell’Interno, Ivi

28. ACS, Ministero Interno, PS, a. 1914, b. 27, f. D2, Aquila.

29. Vedi: L. LOTTI, *La settimana rossa*, cit.; G. CERRITO, *Dall’insurrezionalismo alla settimana rossa*, Edizioni Samizdat, Pescara, 2001; G. SACCHETTI, *Il Sindacato Ferrovieri Italiani dalla Settimana Rossa alla Grande Guerra*, in AA.VV., *Il sindacato ferroviari italiani dalle origini al fascismo 1907-1925*, cit.

Lo SFI, pur avendo già attuato un blocco ferroviario nelle zone di Ancona e Fabriano, riesce a far recapitare alle sue sedi telegrammi di adesione ufficiale allo sciopero solo il giorno 10; non partono né arrivano treni: il paese è letteralmente paralizzato e l'intera impalcatura statale sembra sull'orlo del collasso. In ogni stazione si registrano scontri tra militari e scioperanti, tafferugli con i "crumiri", sassaiole per quei treni che si avventurano sulle linee.

Lo sciopero generale dovrebbe rappresentare il preludio della rivoluzione ma, nella stessa giornata in cui lo SFI aderisce, la CGdL di Rinaldo Rigola ordina ai suoi la fine dello sciopero. Questa mossa porta inevitabilmente scompiglio e confusione fra le masse insorte, crea una perdita irreparabile nel fronte rivoluzionario e apre la via alla reazione delle forze governative, col conseguente arresto di tutti gli elementi che si trovano nei posti di maggiore responsabilità. Nonostante l'ordine di cessazione dello sciopero da parte della Confederazione, l'agitazione continua in quasi tutte le regioni; operai e ferrovieri bloccano treni carichi di forze dell'ordine nella convinzione di impedire spostamenti di truppe; nelle stazioni ferroviarie si susseguono comizi nei quali si pronunciano parole di fuoco contro il "tradimento" della Confederazione e di critica nei confronti dello SFI, entrato in sciopero in ritardo.

I fermenti hanno riflessi rimarchevoli anche in Abruzzo. A Sulmona i ferrovieri scioperano per due giorni e lo stato generale d'agitazione si protrae fino al 20 quando, in un comizio di protesta, il repubblicano Manlio D'Eramo "insieme coi socialisti e con i ferrovieri scioperanti, si è reso solidale con i rivoluzionari di Ancona, qualificando pubblicamente assassini gli agenti della forza pubblica"<sup>30</sup>. Non aderiscono allo sciopero i ferrovieri riformisti dell'Unione, "non per mancanza di solidarietà con i lavoratori italiani, né per tema di incorrere alle inevitabili rappresaglie governative, ma solo perché l'agitazione [ha] il colore e la tendenza di rivoluzio-

30. Sulmona, 20 agosto 1914, riservata della Sotto Prefettura al Prefetto dell'Aquila, in ASA Fondo Questura Cat A8, b. 71, f. 18. Manlio D'Eramo, di Bernardino e di Tiberio Nicolina, nato a Sulmona il 27-09-1882, vedi: F. PAZIENTE, *Democrazia e Socialismo in Abruzzo (1870-1917)*, cit.

nare il paese con uno scopo essenzialmente ed esclusivamente politico”<sup>31</sup>. A loro giudizio lo SFI “vuole la rivoluzione, usare cioè i sistemi della violenza aggressiva che porti allo scopo senza titubanze...”<sup>32</sup>.

A Castellammare aderiscono allo sciopero la sezione socialista, i ferrovieri, il circolo anarchico Pisacane e la lega dei muratori: il 10 un corteo muove da Pescara a Castellammare, in piazza Vittorio Emanuele; l’11 un secondo corteo va da Borgo Marino al municipio di Castellammare; il 12 i muratori tornano al lavoro; il 13 giugno un terzo corteo procede in senso inverso e, a Borgo Marino, s’incontra con i lavoratori di Pescara; insieme, dopo essersi unito ad un altro corteo di donne, di famiglie di ferrovieri e pescatori, torna a Castellammare in Piazza Vittorio Emanuele, ascoltando gli accesi comizi di Attilio Conti, Emidio Agostinone, Zaccaria Narcisi ed altri<sup>33</sup>. A Chieti invece, un comizio antimilitarista degli anarchici e dei giovani socialisti provoca i primi scontri con i gruppi nazionalisti.

Ad uno ad uno però i centri della rivolta iniziano a cedere; in parecchie zone si contano morti e feriti negli scontri con la forza pubblica e una grande quantità di arresti e denunce. La sera del 12 il Cc dello SFI comunica la fine dello sciopero ma, in molte località, l’agitazione si protrae fino al 17.

La Settimana Rossa costituisce l’episodio insurrezionale che ulteriormente segna il divario netto di strategia fra rivoluzionari e riformisti e, il suo epilogo, sarà a lungo materia per aspre polemiche sia tra le correnti interne allo SFI, che nei confronti della Confederazione, uscita di scena a sorpresa da uno sciopero generale in corso dai connotati insurrezionali. A Sulmona in particolare, l’eterno contrasto tra le tendenze politiche rischia di formalizzarsi con una grave scissione nella categoria dei macchinisti e fuochisti, con Giusep-

31. *La burrasca è passata*, in «La Difesa», *Giornale ufficiale dell’Unione Nazionale fra il Personale Attivo del Servizio Lavori (aderente alla F.F.I.) delle Ferrovie dello Stato*, a. IV, n. 46, Sulmona, 1° luglio 1914.

32. *Le gravi punizioni contro i ferrovieri scioperanti*, Ivi, a. IV, n. 47, Sulmona, 1° agosto 1914.

33. R. COLAPIETRA, *Pescara 1860-1960*, cit. Su Agostinone vedi F. PAZIENTE, *Democrazia e Socialismo in Abruzzo (1870-1917)*, cit.; R. COLAPIETRA, *Pescara 1860-1960*, cit.

pe Fiorentini, in passato uno dei leader dello SCL, ora a capo di uno schieramento “giallo”<sup>34</sup>.

Al momento però c'è davvero poco tempo da perdere; bisogna organizzarsi in sostegno delle prime vittime della reazione governativa. Già il 21 giugno “causa punizione ferroviari resisi responsabili durante recente agitazione” – si legge da un telegramma del Prefetto dell'Aquila al Ministero dell'Interno – “loro compagni risultami attenderebbero ordini dal Sindacato di Ancona”. Sottolinea sì che ad un eventuale sciopero di solidarietà “vi aderirebbero pochi, essendo sorte discordie fra classe ferroviaria e senso stanchezza continuazione agitazione” ma, per i depositi di Sulmona ed Avezzano, le preoccupazioni restano vive<sup>35</sup>. Circola addirittura in varie Prefetture, tra cui quella dell'Aquila, la notizia che lo SFI avrebbe diramato una circolare per promuovere attentati ferroviari sulla Terni-Sulmona<sup>36</sup>.

Nei fatti però, data la pesante situazione, a parte la sensibilizzazione e la propaganda null'altro si riesce a fare. Promossa dalla Sezione SFI, il 4 settembre si tiene a Sulmona un'assemblea in cui, davanti ad una cinquantina di ferrovieri e più di quattrocento cittadini, Camillo Signorini del Comitato direttivo dello SFI “riferisce circa le modalità di chiedere al Governo la riammissione in servizio dei ferrovieri licenziati e il condono delle maggiori punizioni inflitte”, senza tralasciare la “necessità di raccogliere fondi per sovvenire le famiglie più bisognose dei puniti”<sup>37</sup>.

All'ottobre del 1914 risultano colpiti dalla reazione almeno 18.853 ferrovieri, per lo più sindacalisti e anarchici, così suddivisi: 48 dimissionati, 41 esonerati, 380 degradati, 1.921 con proroga d'aumento sullo stipendio per due anni, 10.313 con proroga per un anno, 4.832 per sei mesi, 39 sospesi per dodici giorni, 561 per sei giorni, 724 per tre giorni. Nel giro

34. Cfr. *L'agonia del Sindacato rosso di Ancona*, in «La Difesa», *Giornale ufficiale dell'Unione Nazionale fra il Personale Attivo del Servizio Lavori (aderente alla F.F.I.) delle Ferrovie dello Stato*, a. VI, n. 52, Sulmona, 1° gennaio 1915.

35. Prefettura dell'Aquila, 21 giugno 1914, telegramma al Ministero dell'Interno, in ACS, Ministero Interno, PS, a. 1914, b. 27, f. D2, Aquila.

36. Ministero dell'Interno, 1 luglio 1914, telegramma alla Prefettura dell'Aquila, Ivi

37. Prefettura dell'Aquila, 5 settembre 1914, telegramma al Ministero dell'Interno, Ivi

di qualche mese le cifre salgono. Mario Trozzi, legale di fiducia dello SFI, ha un gran da fare; con alcune assoluzioni clamorose – 250 a Teramo, 54 a Siena, 50 a Verona – e molte condanne pesanti, continuano a celebrarsi decine di processi nei tribunali di Firenze, Parma, Sulmona, Ancona, Pisa, Massa, Arezzo e Mantova; si respira inoltre aria di militarizzazione per il personale, in esplicita funzione anti-scio-pero<sup>38</sup>.

### IV.3 La sezione SFI di Castellammare Adriatico

Con una riservata del 5 febbraio 1913, il Ministero dell'Interno chiede alla Prefettura di Teramo informazioni su una meno conosciuta sezione SFI a Castellammare “di colore politico sindacalista”<sup>39</sup>. Dalla fitta corrispondenza che si innesta tra i due uffici si può leggere direttamente che la vecchia sezione, “costituita il 13 ottobre 1910, erasi venuta a sciogliere per mancanza di mezzi, di interessamento e in seguito all’allontanamento dei soci” e che “tale sezione, nonostante gli sforzi fatti [...] da parte del ferroviere Galeazzi Guglielmo, non è stata ancora ricostituita”. Sul momento – informa il Prefetto di Teramo – “lavorano a riguardo i macchinisti Chisena, Armando Casini [indicato come il principale agitatore tra gli impiegati nella stazione adriatica] ed il fuochista Valle Gustavo, ma non credesi possano riuscirvi perché l’ambiente nella maggior parte non è favorevole a tale istituzione”<sup>40</sup>.

Per tutto il 1914 l’attività propagandistica ed il lavoro organizzativo vengono portati avanti principalmente dai ferrovieri Sallustio Monticelli e Lindo Pesaresi. Il 22 febbraio, su iniziativa del capotreno socialista Monticelli, “ha luogo in Castellammare Adriatico una riunione privata di ferrovieri per la costituzione di una sezione del Sindacato”. Dall’in-

38. G. SACCHETTI, *Il Sindacato Ferrovieri Italiani dalla Settimana Rossa alla Grande Guerra*, cit.

39. Roma, 5 febbraio 1913, Ministero dell’Interno al Prefetto di Teramo, in ACS, Interno, PS, G1 (1912-1945), b. 190, fasc. 445, s. fasc. 16.

40. Prefettura di Teramo, 10 marzo 1913, al Ministero dell’Interno, Ivi

contro – stando alle note prefettizie – “viene approvata detta costituzione e nominata una commissione per la nomina delle cariche. Alla nuova sezione sarebbero iscritti circa duecento organizzati”<sup>41</sup>.

Le punizioni, gli arresti, i licenziamenti e le denunce che colpiscono i lavoratori del trasporto su rotaia dopo la Settimana Rossa, portano inevitabilmente incomprensioni e malcontento tra i ferrovieri, pongono notevoli interrogativi tra le diverse associazioni sindacali e riaprono contrasti interni allo SFI. Già nel luglio, nonostante i duecento aderenti, a giudizio della Prefettura di Teramo la sezione di Castellammare “non è stata ancora definitivamente costituita”<sup>42</sup> anche se, “da un comunicato pubblicato nel n. 168 del giornale «L’Internazionale» di Parma, in data 18 luglio 1914, si rileva che il Comitato della Sezione SFI di Castellammare Adriatico, riunitosi in plenaria seduta, delibera di tenersi pronto agli ordini del Comitato Centrale dello SFI per l’azione che crederà opportuna di prendere nella evenienza di agitazioni economiche e morali del paese e della classe”<sup>43</sup>. Ulteriori indagini portate avanti dalla Sottoprefettura di Penne rilevano però che “il comitato cui accenna «L’Internazionale» dev’essere senza dubbio il comitato formatosi nelle recenti agitazioni per la direzione dello sciopero”, rassicurando quindi il Ministero dell’Interno che la sezione “esiste semplicemente di nome e non di fatto”<sup>44</sup>.

Nonostante la reazione statale e la repressione poliziesca, grazie allo sforzo organizzativo e all’attività di Monticelli e Pesaresi (ora licenziato) giunge finalmente la mattina dell’11 ottobre 1914 quando, negli spazi del Teatro Sociale, si inaugura la nascita della nuova sezione SFI di Castellammare. Davanti a più di settecentocinquanta intervenuti, tra cui i rappresentanti dei circoli socialisti di Popoli e Pescina, parlano Pesaresi, nominato segretario Sezionale, e gli avvocati

41. Prefettura di Teramo, 28 febbraio 1914, al Ministero dell’Interno, Ivi

42. Prefettura di Teramo, 16 luglio 1914, al Ministero dell’Interno, Ivi

43. Ministero dell’Interno, Roma, 29 luglio 1914, al Prefetto di Teramo, Ivi

44. Prefettura di Teramo, 13 agosto 1914, al Ministero dell’Interno, Ivi

Giorgio Romani (da Teramo) e Mario Trozzi su “l’organizzazione economica e politica dei ferrovieri, protestando sulle punizioni loro inflitte. Il comizio si scioglie alle ore 12 senza incidenti”<sup>45</sup>. La sezione, con Pesaresi alla segreteria e “composta da sovversivi e cioè da anarchici, socialisti e repubblicani”, può riconfermare i suoi duecento aderenti anche se, per la pubblica sicurezza, esercita scarsa influenza sulla massa ferroviaria, “avvilita per le recenti punizioni. Non offre quindi per il momento alcun pericolo per l’ordine pubblico. Fa propaganda con comizi e propaganda diretta fra i ferrovieri”<sup>46</sup>.

#### IV.4 I ferrovieri e la Grande Guerra

Lo scoppio della Grande Guerra paralizza e disgrega l’intero movimento operaio. La II Internazionale, con la socialdemocrazia tedesca e il socialismo francese in guerra l’uno contro l’altro, frana rovinosamente. Quando il conflitto europeo apre per l’Italia la possibilità di abbandonare le vecchie alleanze e di combattere l’Impero Austro-Ungarico e quello Germanico a fianco della Francia Repubblicana, dell’antimilitarismo dei repubblicani italiani non rimane quasi nulla e, all’interno del partito socialista, l’ala mussoliniana sceglie di passare ad un interventismo rivoluzionario. L’interventismo coinvolge in generale tutti gli schieramenti di sinistra e crea nuove fratture all’interno di essi. Nel settembre 1914 Armando Borghi, sostenendo la tesi “contro la guerra e per la rivoluzione sociale”, è eletto a Parma nuovo segretario dell’USI e, da allora, l’Unione diventa praticamente il sindacato degli anarchici<sup>47</sup>; l’USI è l’unica organizzazione sindacale a rifiutare l’accordo proposto dal Governo sulla collaborazione civile per la guerra e, appoggiata da una buona parte degli aderenti allo SFI, l’unico sindacato a schierar-

45. Prefetture di Teramo, 19 ottobre 1914, telegramma al Ministero dell’Interno, Ivi

46. Prefettura di Teramo, 18 dicembre 1914, al Ministero dell’Interno, Ivi

47. Vedi: M. ANTONIOLI, *Armando Borghi e l’Unione Sindacale Italiana*, Pietro Lacaita Editore, Manduria, 1990.

si esplicitamente su posizioni antimilitariste.

Anche in Abruzzo le polemiche sulla grande guerra determinano una temporanea involuzione del processo di ricomposizione in atto. La conversione all'interventismo di alcuni sovversivi indebolisce il fronte d'opposizione nato dal Congresso di Castellammare Adriatico e determina la saldatura in un ampio fronte interventista di forze eterogenee (costituzionali, radicali, socialriformisti, nazionalisti e sovversivi), nella cui propaganda temi ideali antitetici, come l'internazionalismo socialista e il nazionalismo, monarchia e repubblica, parlamentarismo e antiparlamentarismo, coesistono confusamente. La battaglia per la neutralità e la pace viene combattuta da piccoli gruppi pacifisti, anarchici e socialisti, ben presto battuti ed isolati.

La guerra inoltre giunge in un Abruzzo profondamente ferito dal terremoto che, il 13 gennaio del 1915, distrugge tutti i centri della Marsica e danneggia gravemente il resto della provincia aquilana. Ottomila morti su undicimila abitanti nella sola Avezzano, trentamila vittime nel resto della Marsica. Socialisti, anarchici e sindacalisti sono in prima linea nel prestare soccorso ai sinistrati e, per sensibilizzare l'opinione pubblica, danno vita ad un comitato di agitazione per il coordinamento dei comizi di protesta contro il Governo. Se ne ricorda uno in particolare, organizzato a Sulmona il 3 febbraio, per discutere sui problemi del carovita, la disoccupazione e ottenere l'inclusione della cittadina tra i comuni danneggiati. davanti a milleduecento persone parlano Manlio D'Eramo per i repubblicani, Mario Trozzi per i socialisti, Guido Piccirilli per i radicali e, per i ferrovieri, Carmine Guacci, anarchico schedato, così descritto dalla pubblica sicurezza nel momento del suo trasferimento da Rimini a Sulmona:

È iscritto al partito anarchico ed ha precedentemente appartenuto a quello socialista. [...] Fa parte del gruppo anarchico ferrovieri di Rimini ed è uno dei componenti del Consiglio Direttivo della Cooperativa Ferrovieri di Rimini in qualità di Sindaco Revisore. [...]

Fa molta propaganda della sua idea, specialmente fra il per-

sonale del deposito locomotive [...] È capace di tenere conferenze e spesso prende la parola [...]. Verso le autorità serba un contegno sprezzante.

Tanto nelle precedenti residenze, Brindisi ed Avellino, quanto in Rimini ha preso parte e prende parte attiva a tutte le manifestazioni dei partiti anarchici e sindacalisti. È stato uno dei fondatori del Circolo sindacalista costituitosi in Avellino, fra il personale ferroviario, nonché del gruppo anarchico ferrovieri di Rimini. Per le sue idee politiche, per il suo carattere violento e riottoso e anche perché sobillatore tra i compagni sui riguardi della disciplina, è ritenuto pericoloso<sup>48</sup>.

Le conseguenze della guerra però prendono in breve il sopravvento sul resto. A Castellammare la situazione è alquanto precaria tanto che la sezione SFI, dopo la partenza “del macchinista ferroviario Pesaresi Lindo ed il trasloco del capo treno Monticelli Sallustio, avvenuto nel maggio 1915, non ha dato più segni di vita”<sup>49</sup>. Iniziano a mancare le materie prime ed i generi alimentari, il costo della vita sale improvvisamente, tornano numerosi gli emigrati. Le dotazioni patrimoniali destinate all’Azienda FFSS tra il 1914 e il 1915 si dimezzano letteralmente; gran parte delle linee ferroviarie vengono militarizzate, controllate da commissioni militari di linea; ben 4.464 treni vengono messi fin da subito a disposizione dell’esercito; per il personale di macchina vengono stabiliti la giornata lavorativa da 10 a 12 ore e sei turni di notte consecutivi; la prevenzione sulle malattie professionali e l’assistenza sanitaria per malattia e infortuni sono inesistenti<sup>50</sup>.

La stampa sindacale dei ferrovieri prende posizione fin da subito contro la guerra, chiedendo inoltre l’amnistia per le vittime politiche e la revoca delle punizioni ai ferrovieri mentre esponenti dello SFI partecipano alle pubbliche ma-

48. ASA Fondo Questura Cat A8, b. 168, f. 4. Carmine Giuseppe Guacci, di Michele e di Scarano Immacolata, nato il 21 gennaio 1882 a Solfora (Avellino), macchinista ferroviario. Nel 1917 viene trasferito da Sulmona ad Avellino.

49. Prefettura di Teramo, 20 gennaio 1916, al Ministero dell’Interno, in ACS, Interno, PS, G1 (1912-1945), b. 190, fasc. 445, s. fasc. 16.

50. G. SACCHETTI, *Il Sindacato Ferrovieri Italiani dalla Settimana Rossa alla Grande Guerra*, cit.

nifestazioni antimilitariste. Tra i ferrovieri di Sulmona Carmine Guacci “fa propaganda antimilitarista, si insinua fra i manovali spiegando loro i teoremi della ribellione [...] Retrocesso da macchinista a fuochista per lo sciopero del giugno 1914, fu in questi ultimi tempi a funzionare, in caso di bisogno, anche da macchinista [...] Ha nei suoi precedenti dimostrato di essere di idee eminentemente sovversive, di cui fa attiva propaganda, tanto più pericolosa in questo periodo critico, e si segnala alla S.V. per quelle misure precauzionali che si riterrà di prendere”<sup>51</sup>.

Nel luglio del 1917 vengono trasferiti da Venezia all’Aquila il macchinista Giuseppe Mezzalira, “attivo propagandista di miglioramenti economici nella classe del personale di macchina”<sup>52</sup>, e il fuochista Olindo Pero, che “a Venezia faceva parte del circolo ricreativo fra macchinisti e fuochisti”<sup>53</sup>. Entrambi figurano fra i firmatari di una circolare del Comitato Internazionalista Anarchico a favore degli internati e detenuti politici<sup>54</sup>. Un mese dopo arriva anche il capo conduttore Francesco Paolo Gradogna, originario di Foggia, in precedenza trasferito da Milano a Verona, dove “si mette in evidenza per i suoi principi avanzati e perché attivo agitatore. Anche a Milano e a Foggia professava principi sindacalisti, ed era uno dei più ferventi soci del Segretario Ferrovieri Italiani, di cui era attivo propagandista. Durante la sua permanenza a Verona fece sempre opera sovversiva e contraria alla guerra”<sup>55</sup>.

In questi anni, nonostante la guerra, i licenziamenti, i tra-slochi e i divieti si registrano nel mondo ferroviario diversi convegni e riunioni tra le categorie per elaborare piattaforme rivendicative, per il sostegno agli agenti in servizio nelle zone di guerra, per far fronte al caroviveri, per la pace, i miglioramenti, ecc... Nell’agosto del 1917 scoppiano manifestazioni di protesta tra i lavoratori di più di un trentina di

51. ASA Fondo Questura Cat A8, b. 168, f. 4.

52. Ivi, b. 121, f. 18. Giuseppe Mezzalira, nato a Venezia il 6 novembre 1879.

53. Ivi, b. 59, f. 30. Olindo Pero, nato ad Alessandria il 22 marzo 1888. Nel 1920 viene trasferito ad Ancona.

54. Ibidem

55. Ivi, b. 81, f. 16. Francesco Paolo Gradogna, di Luigi, nato il 7 luglio 1883 a Foggia.

sedi ferroviarie non soggette a regime di zona di guerra tra cui quella di Sulmona, a testimonianza che nei centri non colpiti direttamente dal conflitto il dibattito sindacale ha modo di proseguire senza gravi interruzioni.

La sede nazionale del Sindacato viene spostata da Ancona a Torino dove, dal 19 al 23 agosto 1917, si tiene l'VIII Congresso nazionale, durante il quale, oltre all'autonomia rispetto alle proposte d'ingresso in una delle due centrali sindacali (USI o CGdL), viene riconfermata la "tattica di classe" fin'ora seguita e la scelta di mantenere l'organizzazione estranea alle competizioni dei partiti; si lancia altresì l'obiettivo delle otto ore. Altri punti di dibattito: il caroviveri, il trattamento sanitario, le case economiche per ferrovieri, le scuole professionali, ecc...<sup>56</sup>.

Nel stesso anno Mario Trozzi è a Firenze impegnato come propagandista dello SFI alla direzione del giornale «La Tribuna del Ferroviere». «Il socialista rivoluzionario Giuseppe di Vagno, 32 anni da Bari, già residente a Firenze, accenna ad un progettato movimento in Abruzzo e raccomanda al Trozzi di mantenersi inflessibile per quanto riguarda il movimento rivoluzionario massimalista in questa città [Firenze]. Gli individui ai quali invia i saluti sono gli anarchici Borghi Armando, D'Andrea Virgilia convivente col Borghi, Vezzana Vasco ed i socialisti rivoluzionari Ferro Luciano, Garosi Fernando e Aspettati Armando. Il Trozzi vive qui disoccupato, frequenta assiduamente la compagnia d'anarchici e temibili massimalisti»<sup>57</sup>. Dopo aver svolto propaganda sovversiva e antimilitarista a Firenze e nel circondario di Arezzo con Armando Borghi, entrambi, su denuncia anonima, sono accusati di voler far saltare un dinamitificio in provincia di Firenze<sup>58</sup>. L'accusa cade ma Borghi è internato a Isernia. Trozzi invece, «poiché la sua ulteriore permanenza a Firenze potrebbe nell'attuale momento rendersi pericolosa all'ordine pubblico»<sup>59</sup>, viene espulso dal capoluogo toscano e rispedito in Abruzzo.

56. G. SACCHETTI, *Il Sindacato Ferroviari Italiani dalla Settimana Rossa alla Grande Guerra*, cit.

57. ASA Fondo Questura Cat A8, b. 5, f. 24.

58. M. ANTONIOLI, *Armando Borghi e l'Unione Sindacale Italiana*, cit.

59. ASA Fondo Questura Cat A8, b. 5, f. 24.

## CAPITOLO V

### Il dopoguerra

Quanti pistolotti avete preparato per accattivarvi l'amicizia dei nostri ingenui proletari? No, perdio, questa volta con tutte le vostre male arti non ci riuscirete! Noi vi grideremo in faccia che siete stati voi quelli che avete voluta e osannata la santa guerra, che vi ha procurato laute prebende e insperati guadagni; sono stati i vostri galoppini elettorali che hanno denunziato i nostri compagni per disfattismo. Quando scenderete fra noi – lupi camuffati da umili pecorelle – chiameremo a gridare vendetta le madri orbate dei loro giovani figli; le spose ed i teneri figlioletti privi dei loro mariti e genitori, uccisi da piombo austriaco o dai vari graziani; i mutilati, che scaraventeranno sulle vostre luride persone, le loro stampe!<sup>1</sup>

Al termine del conflitto mondiale i ferrovieri si ritrovano, al pari dei metallurgici della FIOM, a riprendere il loro antico ruolo di avanguardia nella classe lavoratrice italiana. Tre anni di guerra e di dura militarizzazione del rapporto di lavoro in ferrovia non erano riusciti a fiaccare le categorie, vero cuore pulsante dell'intera struttura sindacale che, per tutto il 1918, riescono ugualmente, e anche con una certa vivacità, a tessere una fitta rete organizzativa di collegamenti a carattere territoriale sia locale che nazionale. Nei vari convegni di categoria il personale degli scambi, della manovra, i verificatori e gli untori, gli impiegati e gli operai, gli addetti alle merci e alle sale, il personale viaggiante, i macchinisti e fuochisti, ecc..., esprimono, insieme alle particolari

1. L. META, *Avvisaglie, da Pratola Peligna*, in «Abruzzo Rosso», *Organo settimanale della Federazione Socialista Abruzzese*, a. I, n. 2, Aquila, 14 settembre 1919.

rivendicazioni categoriali, piattaforme e memoriali che contengono indirizzi di lotta e parole d'ordine all'insegna dell'unità di classe e della solidarietà. È indispensabile ora che il Sindacato denunci i livelli di pura sopravvivenza in cui si trovano i dipendenti dell'Azienda FFSS e le proprie famiglie rispetto all'aumento del costo della vita<sup>2</sup>; al tempo stesso bisogna intervenire anche per far fronte alle continue e pesanti campagne diffamatorie orchestrate da Governo, padronato e stampa borghese:

Alcuni di Sulmona [...] si sono permessi di presentarsi alla Direzione delle ferrovie e dichiarare che i carissimi compagni capo stazione [Vincenzo] Scapaticci, capo conduttore Narciso e conduttore Magrini sono tre anarchici teppisti pericolosi e che la cittadinanza reclama il loro allontanamento.

Secondo gli affamatori del popolo, è teppista chi non è con loro e cioè colui che li smaschera e li addita al pubblico disprezzo.

È teppista il galantuomo che non ruba, come loro, che non disonora la donna d'altri, come loro. A quelle facce di bronzo noi non sputiamo nemmeno in faccia perché il nostro sputo farebbe loro troppo onore. Gente sozza, uomini sporchi di tutte le nefandezze; buttate giù la maschera e scopritevi, combattete con armi leali.

Vada ai nostri compagni l'attestato della nostra simpatia e di quelle della intera cittadinanza proletaria e cosciente.

I loro onesti intendimenti, la loro coscienza candida e pura, sta molto al di sopra di quel fango che ancora per poco altro tempo insozza la nostra città.

Alla gogna i vili!<sup>3</sup>

Già nel luglio del 1918, la lotta per la conquista delle otto

2. G. SACCHETTI, *Il Sindacato Ferrovieri Italiani durante il Biennio Rosso*, in AA.VV., *Il sindacato ferrovieri italiani dalle origini al fascismo 1907-1925*, cit.

3. *Ai vigliacchi*, in «Abruzzo Rosso», *Organo settimanale della Federazione Socialista Abruzzese*, a. I, n. 3, Aquila, 25 settembre 1919. "Il settimanale è diretto dalla frazione massimalista del PSI abruzzese. Grande attenzione viene prestata, oltre che ai temi della politica nazionale, anche alla situazione economica e sindacale della Regione". Cfr. L. PONZIANI, *Due secoli di stampa periodica abruzzese e molisana*, cit.

ore lavorative torna ad agitare le assemblee dello SFI dopo essere stata a lungo lettera morta. E così, anche per il caroviveri, il Sindacato sostiene l'introduzione di automatismi di salvaguardia salariale, in ragione sia delle oscillazioni medie dei prezzi dei generi di prima necessità, sia del numero di conviventi a carico di ciascun lavoratore. I ferrovieri italiani dunque, mentre la guerra continua ancora a dilaniare i paesi europei, sono fra i primi nel movimento sindacale a riprendere il filo – in realtà mai interrotto – di un concreto discorso rivendicativo ed organizzativo. Nel gennaio 1919 infiltrati della pubblica sicurezza informano con puntualità e precisione le autorità che “fra qualche giorno, la ricostituzione in Castellammare Adriatico della sezione del Sindacato Ferrovieri sarà un fatto compiuto”<sup>4</sup>; nel mese di maggio, la Prefettura di Teramo può effettivamente comunicare al Ministero dell'Interno che “l'associazione è sorta, soprattutto per l'attiva propaganda svolta dal noto agitatore corrispondente de l'«Avanti!» Mazzetta Angelo, verificatore ferroviario precedentemente trasferito da Castellammare e quindi, per ragioni di servizio, fatto rientrare in questa sede”<sup>5</sup>.

Nel 1914 a San Vincenzo Valle Roveto era stato trasferito il conduttore Gino Corradetti. Una breve parentesi.

Dal cenno biografico redatto dalla pubblica sicurezza possiamo leggere che nel 1908 Corradetti, già segretario della Camera del Lavoro di Caltanissetta, “è iscritto al partito socialista. [...] ha influenza sulla massa dei ferrovieri [...] riceve giornali sovversivi, fa propaganda attiva, specie tra i compagni ferrovieri, ai quali speso ha tenuto delle conferenze nella propria casa e nella Società Riscatto ferroviario. Nel I maggio [1908] si è fatto promotore della festa del lavoro”. Nel febbraio 1910 “in occasione della commemorazione di Giordano Bruno ha svolto un ordine del giorno di protesta contro il clericalismo e l'azione deleteria dei preti”. Nell'ottobre gli viene affidata la segreteria della Camera del Lavoro di Messina, “facendosi istigatore di scioperi di zolfatori e fornai e tentando far nascere tumulti col promuovere dimo-

4. ACS, Interno, PS, G1 (1912-1945), b. 190, fasc. 445, s. fasc. 16.

5. Prefettura di Teramo, 5 maggio 1919, al Ministero dell'Interno, Ivi

strazioni ostili all'impresa di Tripoli [...] In qualità di segretario della Camera del Lavoro di Messina partecipa al Congresso agrumario tenutosi a Palermo [7-8 ottobre 1911]. Tratta diversi argomenti intrattenendosi però sui bisogni della classe agrumaria e consigliando la resistenza ad oltranza alla ingordigia capitalistica". Nel marzo 1912 "il Corradetti si trasferisce a Cagliari per organizzare il movimento dei ferrovieri dell'isola [...] e dirigere l'agitazione del personale ferroviario per l'approvazione della legge su l'equo trattamento". Viene denunciato nel luglio "per aver trascinato i ferrovieri sardi ad un'azione complessiva di abbandono del lavoro". Sempre nel 1912 è segretario della Camera del Lavoro di Cagliari. Nel 1913 viene "deferito al Consiglio Generale del Sindacato Ferrovieri Italiani per aver organizzato un'associazione a parte dei ferrovieri sardi di cui ne è segretario, anziché incorporarli al Sindacato unitario dei ferrovieri italiani". Nel dicembre "invia un telegramma alla CdL di Parma per plaudire agitazione pro-Masetti"<sup>6</sup>. Nel maggio del 1914 è in Abruzzo, assegnato alla stazione di San Vincenzo Valle Roveto come capostazione. Organizza immediatamente una serie di conferenze e incontri con i lavoratori del posto tanto che, poco dopo il suo arrivo, la pubblica sicurezza "fa proposta per il trasferimento del Corradetti perché fa propaganda pericolosa all'ordine pubblico":

Sottoprefettura di Avezzano. [...] L'azione di detto capostazione acuisce i dissidi fra i diversi partiti e fomenta malumori e disordini. Egli, in una popolazione ignorante, fa attiva propaganda socialista, che, non compresa, ha come unico risultato l'eccitamento degli animi, del quale pare egli si compiaccia. È da considerarsi che la propaganda del signor Corradetti trova facile presa [...] e potrebbe in qualche momento dar luogo a qualche inconsulto ed improvviso tumulto"<sup>7</sup>.

Resta in Abruzzo fino al 1919, istituendo a San Vincenzo

6. ASA Fondo Questura Cat A8, b. 41, f. 7. Gino Corradetti, di Corrado e Scuderoni Prudeniziana, nato a San Severino Marche il 21 ottobre 1879.

7. *Ibidem*

Valle Roveto una Cooperativa di Consumo che “durante la guerra tiene testa, nei momenti più grigi e meno felici, a tutti i nemici della guerra stessa”.

La cooperativa di Consumo istituita dal Corradetti ha spostato gravissimi interessi, poiché i tre quarti della popolazione sono ad essa iscritti, togliendo un guadagno non indifferente agli esercenti del luogo. Inoltre il Corradetti è riuscito in tal modo a costituire una forte organizzazione, a lui ligia nelle questioni politiche ed amministrative<sup>8</sup>.

Malgrado la militarizzazione, dal 1914 al 1918 c'erano stati in Italia complessivamente quasi 2.500 scioperi e il problema della smobilitazione, quello della trasformazione delle industrie di guerra in industrie di pace, tutto il malcontento accumulato, lo spettacolo degli arricchiti di guerra, conferiscono “caratteri di forte crisi economica e sociale, foriera di conseguenze indubbiamente rivoluzionarie”<sup>9</sup>. Dal punto di vista dell'Azienda ferroviaria invece, lo scenario del dopoguerra si presenta abbastanza preoccupante; lo sforzo bellico ha compromesso gravemente le condizioni dell'intera rete nazionale e il bilancio, sempre a causa dei quattro anni di guerra, è in pesante deficit.

Con la fine effettiva del conflitto mondiale si torna a parlare con maggiore determinazione di libertà e di diritti sindacali. Nel dicembre 1918 il memoriale dello SFI da presentare al Governo è già articolato e formalizzato; a parte le rivendicazioni categoriali (contratto di lavoro, salario, miglioramenti materiali, ecc..) tra i punti salienti sono presenti: il riconoscimento dell'organizzazione sindacale, la smobilitazione e la smilitarizzazione completa di tutti i ferrovieri, il ritorno alla vita normale di tutti gli internati e carcerati politici, l'abolizione della censura e della giurisdizione di guerra, la solidarietà con la Russia rivoluzionaria, le libertà fondamentali, i diritti civili e l'amnistia.

8. Ibidem

9. ANONIMI COMPAGNI, *1914-1945 Un trentennio di attività anarchica*, Edizioni Samizdat, Pescara, 2002.

Una primissima vittoria dello SFI si concretizza proprio nella riammissione in servizio per i licenziati degli scioperi del 1907 e 1914, salvaguardando anche i loro diritti pensionistici maturati nel periodo di sospensione; vengono inoltre condonate le punizioni al personale dall'inizio dell'esercizio di Stato<sup>10</sup>.

Dagli ultimi mesi di guerra fino al 1919 lo SFI, passando repentinamente a condizioni di agibilità politico-sindacale del tutto diverse, mantiene saldo e rafforza il suo tessuto organizzativo. All'inizio del 1919 la struttura organizzativa si articola in sezioni (50) e gruppi (1800) e in 10 commissioni di categoria. Il principio antico della solidarietà di classe, dell'idea mai abbandonata dell'autogestione delle linee ferroviarie, dell'autonomia e dell'orgoglio di mestiere vanno ad ispirare quell'attivismo che ha sempre caratterizzato l'organizzazione sindacale ferroviaria. Il 3 febbraio 1919 viene consegnato al Governo il memoriale, contenente rivendicazioni quali il riconoscimento dell'organizzazione, le rappresentanze del personale, l'abolizione delle restrizioni politiche e sindacali, il nuovo regolamento, le pensioni, la massa vestiario, le case per i ferrovieri ed i problemi igienico sanitari. A tutto ciò si vanno ad aggiungere, dopo qualche mese, questioni riguardanti l'assistenza sanitaria e la salute sul posto di lavoro, la paga durante i primi tre giorni di malattia, medicinali e assistenza gratuiti, dormitori per il personale viaggiante, bagni e servizi igienici nelle stazioni, indennità malaria<sup>11</sup>.

Dal 2 al 5 aprile, nei locali della Casa del Popolo, si apre a Torino il IX Congresso dello SFI, presenti oltre sessanta delegati; partecipa ai lavori per la sezione di Sulmona il ferroviere Carmine Fulgione. Oltre a riconfermare il memoriale, si delibera la piena solidarietà ai compagni vittime della reazione, la protesta nei confronti del mantenimento delle truppe dell'Intesa in Russia e contro il loro invio in Ungheria, domandandone l'immediato ritiro e rivendicando la libertà dei popoli nello scegliere le proprie forme di governo. Alla

10. G. SACCHETTI, *Il Sindacato Ferrovieri Italiani durante il Biennio Rosso*, cit.

11. Ivi

puntuale questione se entrare o meno nell'USI o nella CGdL, continua a prevalere la posizione sull'autonomia, "azione di classe e di collaborazione con gli organismi rossi"; su proposta di Augusto Castrucci viene anche approvata all'unanimità una mozione pro-Malatesta, auspicandone il ritorno "fra le rosse falangi del proletariato italiano"<sup>12</sup>.

L'agitazione di protesta contro i governi europei e in solidarietà per il nuovo Stato proletario nascente caratterizza tutto il 1919; la parola d'ordine è quella di mobilitare al più presto l'intero movimento operaio italiano per la Russia Rivoluzionaria ma, per il momento, lo sciopero generale (sostenuto da PSI, CGdL e USI) non riesce ad estendersi totalmente sul territorio; nei giorni 20 e 21 luglio, si registrano astensioni dal lavoro e agitazioni tra i ferrovieri a macchia di leopardo, che rischiano di alimentare nuove tensioni nel movimento proletario italiano. Bisognerà attendere l'anno successivo per poter esprimere una decisa solidarietà alla Russia dei Soviet.

La sede nazionale viene intanto spostata da Torino a Bologna.

Nonostante gli aumenti economici che ottengono tutti gli agenti, il caro-viveri praticamente annulla i benefici di tali miglioramenti, tanto da generare uno stato di agitazione fra le categorie dei lavoratori delle strade ferrate di tutta Italia. Assemblee locali di sezione e di categoria continuano intanto a formulare ordini del giorno su questioni rimaste indefinite e, contemporaneamente, si afferma sempre di più tra i ferrovieri l'idea di un nuovo modello organizzativo: il socialismo dei consigli, la costituzione di strutture democratiche di base, di commissioni locali elette direttamente dal personale per il controllo diretto dell'applicazione degli accordi stipulati e della contrattazione.

## CAPITOLO VI

### Sulmona 1920: la “gestione anarchica”

#### VI.1 La segreteria

Originario di Torino di Sangro, il macchinista Quirino Perfetto, trasferito nella Valle Peligna dopo il terremoto del 1915 come tanti altri lavoratori impegnati nella ricostruzione, diviene dal dopoguerra segretario sezionale SFI a Sulmona<sup>1</sup>.

Perfetto, il cui nome risulterà “nell’elenco sequestrato all’anarchico Malatesta Errico<sup>2</sup>”, riesce a riorganizzare la sezione e ad inserire i propositi dell’anarchismo in una generale rinnovata intransigenza classista e in quel fervore insurrezionale che tende a diffondersi e a propagarsi; si vivifica in tal modo l’organizzazione sindacale con un ideale che sorpassi l’interesse economico del momento e “prepari l’avvenire”. Questo è il compito degli anarchici negli ambienti del sindacalismo rivoluzionario e, dove possibile, anche in quelli del socialismo.

È quest’ultimo il caso di Vincenzo Scapaticci<sup>3</sup>, capostazio-

1. Quirino Perfetto, di Andrea e di De Angelis Vincenza, nato il 25 agosto 1882 a Torino di Sangro.

2. ACS Ministero Interno, Ps, Darg, CPC, b. 3857.

3. ASA Fondo Questura Cat A8, b. 65, f. 8. Vincenzo Scapaticci, di Domenico e di Pietrorazio Vincenza: Sulmona 18 gennaio 1879 - Brescia il 9 maggio 1939. Nel 1913 è applicato ferroviario a Popoli, poi a Sulmona. Partecipa ai moti della Settimana Rossa. Dal 1919 è a Sulmona. Esonerato dal servizio nel 1923 si trasferisce a Fabriano con la famiglia. Dal 1926 è a Brescia. “Posso precisarle che mio nonno, in coerenza con il suo credo politico, che procurò a lui ed ai suoi familiari non pochi problemi, coniugato con Filippa Colaprete di Sulmona, ebbe sei figli, alle cui prime tre diede il nome rispettivamente di Riscattina, Diarma e Dolores. Di temperamento generoso, aveva ricevuto una medaglia d’argento al valor civile per aver salvato un militare sul quale si era gettato mentre transitava un treno alla stazione ferroviaria di Ospedale di Cadore, della quale era Capo Stazione”. Brescia, 6 gennaio 2003, lettera del dott. Giuseppe De Luca a Edoardo Puglielli.

ne di Pratola Peligna, attivissimo con Quirino Perfetto nella sezione sulmonese. Secondo la Prefettura dell'Aquila, Scapaticci "professa idee anarchiche ma si è associato ai socialisti massimalisti dei quali è compagno indivisibile sia nelle loro conferenze che nei comizi, nelle riunioni, nelle elezioni, ove porta sempre la sua parola audace, ed aizza chi lo ascolta a fare di più dei loro propositi. [...] è anarchico convinto [...] nell'anno 1913 quando egli era applicato ferroviario in Popoli [...] giunto sotto l'ufficio di P.S. si fermò e prese a cantare l'inno anarchico ripetendo a più riprese il ritornello: Viva l'anarchia, abbasso la polizia"<sup>4</sup>. Nell'estate del 1919, quando la rabbia popolare per i rincari e la penuria di generi alimentari esplose spontaneamente, Scapaticci è in prima linea. I commercianti si rifiutano di vendere ai prezzi imposti dalle autorità comunali, le donne prendono d'assalto i negozi e, quando la polizia spara, è rivolta generale:

il Sindaco divenne prigioniero dei dimostranti e fece buon viso a cattivo gioco, si sottopose, almeno apparentemente, alla volontà del popolo angariato che domandava giustizia contro gli affamatori e gli strozzini. Ricordiamo ancora le facce pallide esterrefatte di quei signori che reggono la baracca municipale. Quella sera che mentre la commissione discuteva sul calmiera, la massa popolare ruggiva nella strada come un uragano. La giunta comunale rassegnò le proprie dimissioni nelle mani del sottoprefetto imbecille, il panciuto sindaco se ne scappò spaurito e tremante, la città di Sulmona rimase senza testa...<sup>5</sup>.

La popolazione invade le botteghe, saccheggia, impone i prezzi, requisisce; Vincenzo Scapaticci è tra i Commissari del Popolo nominati dalla cittadinanza, i pochi ad essere in possesso delle chiavi dei negozi. Nell'autunno dello stesso anno il capostazione è addirittura tra i candidati nelle fila massimaliste del PSI per la circoscrizione dell'Aquila; «L'Avvenire» pubblica il suo curriculum vitae:

4. ASA Fondo Questura Cat A8, b. 65, f. 8.

5. «Abruzzo Rosso», *Organo della Federazione Socialista Abruzzese*, numero unico, Aquila, 7 settembre 1919.

Ferroviere ed organizzatore di razza [...] è conosciutissimo nell'ambiente ferroviario che lo ebbe sempre tra i più gagliardi e valorosi assertori dei diritti di classe nelle lotte sindacali [...]

È una vittima della implacabile reazione che si annida nella Direzione Generale delle Ferrovie, dove è più che conosciuto per la sua... recidività negli scioperi ferroviari avvenuti nello scorcio che corre dal 1904 al 1914.

I suoi traslochi per rappresaglia sono innumerevoli; prese parte nel movimento che fu denominato la *settimana rossa* [...]

Perfetto tipo di lavoratore – è capostazione e tra i migliori per servizio – ha sposato con ardore la sua causa dei lavoratori, e tiene col pugno saldo, in alto, la fiammante bandiera del socialismo<sup>6</sup>.

A Perfetto e Scapatucci si affiancano il macchinista Amedeo Moscardini – “da poco tempo, assieme al noto Perfetto Quirino, è un attivo propagandista di agitazioni per la classe dei ferrovieri”<sup>7</sup> – e il fuochista Jafet Toro – “fra i più attivi propagandisti di agitazioni fra la classe dei ferrovieri”<sup>8</sup> – entrambi anarchici. Questa loro duplice adesione, al Sindacato da un lato, al movimento anarchico dall'altro, sarà decisiva per far procedere in maniera complementare rivendicazioni di classe e strategia politica, occupandosi dei problemi contingenti dei lavoratori ma sempre in vista della distruzione dell'attuale sistema di proprietà e di distribuzione, della totale trasformazione della società e della sua organizzazione su basi comuniste ed antiautoritarie. Lo sciopero generale, l'occupazione e l'autogestione di aziende, fabbriche, comuni e imprese, devono trasformarsi definitivamente da metodo di lotta sindacale in strumento di lotta insurrezionale. Nulla deve essere tralasciato nel programma dei prepara-

6. Ivi, a. I, n. 8, Aquila, 7 novembre 1919. Vedi appendice documentaria.

7. ASA Fondo Questura Cat A8, b. 2, f. 36; b. 168, f. 55. Amedeo Moscardini, di Mariano, nato a Bribbona il 14 agosto 1892. Dopo il 1923 aderisce al fascismo. Nel luglio 1925 si trasferisce a Livorno.

8. ASA Fondo Questura Cat A8, b. 86, f. 20. Jafet Toro, di Luigi e di Ranalli Lucia, nato a Cugnoli il 28 agosto 1901.

tivi, dalla necessità pratica di armarsi a quella di continuare a far funzionare campi e officine nel momento stesso del trapasso alla “nuova società”. Attraverso lo sciopero generale bisogna tirare in piazza le masse, provocare poi l’insurrezione e facilitarne il successo su tutti i punti del paese, costringendo così il Governo a disperdere le sue forze rendendole facilmente neutralizzabili. Lo sciopero generale va però fatto con lo scopo insurrezionale, trasformandolo cioè subito in insurrezione.

La preoccupazione delle autorità è fin troppo evidente. Nella corrispondenza tra Sottoprefetture, Prefetture e Ministero dell’Interno si legge direttamente che a Sulmona sono i ferrovieri anarchici “i più attivi propagandisti per creare nuove agitazioni”. Dalla stessa fonte “viene segnalato che quasi tutto il personale della stazione e del deposito di Avezzano è di colore leninista”<sup>9</sup>. All’Aquila invece, capogruppo SFI è il conduttore Guido Costantini, che “ha spiegato sempre e spiega tuttora attività sovversiva, facendo ovunque propaganda e tenendo anche convegni e piccole segrete riunioni con elementi affiliati ai partiti sovversivi [...] Ha sempre rappresentato i ferrovieri aquilani al Sindacato Rosso [...] È persona intelligente, capace di sovvertire le masse anche in ambienti di una certa cultura. Per quanto sopra, si ritiene pericoloso e quindi è opportuno schedarlo regolarmente”<sup>10</sup>.

## VI.2 Lo sciopero del gennaio

Il biennio che segue la fine del conflitto mondiale rappresenta anche per i ferrovieri un’intensa stagione di lotte sindacali. Questioni irrisolte quali la giornata lavorativa di otto ore, il pensionamento, la prevenzione, l’abrogazione dell’articolo 56 (che prevede il licenziamento in tronco per l’abbandono del posto di lavoro), gli infortuni sul lavoro, le malattie professionali, le modalità di reclutamento e lo svol-

9. ACS Ministero Interno, Ps, Darg, CPC, b. 3857.

10. ASA Fondo Questura Cat A8, b. 90, f. 5. Guido Costantini, di Giovanni, nato all’Aquila il 20 ottobre 1879. Sarà licenziato nel gennaio 1924.

gimento della carriera, la cessazione dell'arbitrio dei trasferimenti e delle vessazioni disciplinari, gli aumenti di stipendio, il caroviveri, l'abolizione dell'avventiziato, ecc..., ribadite continuamente nei precedenti memoriali, non vengono né totalmente accettate né risolte dal Governo. All'alba del 1920 si torna a rinfocolare lo stato di agitazione e, decidendo di passare dalle discussioni ai fatti, viene deliberato lo sciopero generale per il giorno 20 gennaio. Il 19 anche le pagine socialiste aquilane de «L'Avvenire» fanno da cassa di risonanza. Ricordano che ferrovieri e postelegrafonici "da molto tempo sono in fermento per una serie di riforme delle rispettive amministrazioni, e per un aumento di salari e stipendi che permetta loro di vivere decorosamente. Il dichiarato sciopero dei postelegrafici porterà nel paese un arresto completo, o quasi, di tutta quella tessitura di affari che solo con la posta e il telegrafo può avere vita. Se a questo sciopero si accoppierà quelle dei ferrovieri allora la paralisi sarà completa e noi assisteremo ad una lotta ciclopica fra il Governo borghese e le organizzazioni di classe".

Lo sfruttamento continuo che il Governo ha usato verso i propri impiegati, la dura vita di lavoro e sacrifici di tutti gli addetti ai pubblici servizi, i patimenti di quattro anni di guerra che ha portato un accrescimento di lavoro nelle ferrovie e nelle poste, ed il logoramento nell'organismo degli impiegati, il caro vita ognora crescente, sono le cause alle quali deve imputarsi questo atto di ribellione verso i dirigenti del patrio Governo. E non dimenticando una serie di promesse non mantenute, una continua e sempre menzognera politica di ripieghi e cuciture noi avremo trovato la causale, unica e diretta, dello sciopero postale-telegrafico e ferroviario [...]

Il paese, quello composto dall'immensa schiera degli sfruttati e dei perseguitati, il paese dei lavoratori e produttori di ricchezza è coi scioperanti, disposto ad aiutarli e soccorrerli nella lotta che hanno intrapresa contro la tirannide di un Governo che lesina un soldo a chi deve mangiare e che dà piene mani a quei fornitori mai saturi di sopraprofitti di guerra e d'indennità per mancati contratti e tiene sotto le

armi ancora 80mila ufficiali, spendendo ancora circa 800 milioni al mese per l'esercito<sup>11</sup>.

Lo sciopero dilaga rapidamente in tutta la penisola. "Il paese guarda con simpatia gli scioperanti ed è pronto a tutto perché la lotta abbia il solo ed inevitabile epilogo: la vittoria dei postelegrafici, la vittoria dei ferrovieri"<sup>12</sup>. Il secondo giorno, mentre i postelegrafonici riprendono il lavoro, tutta la sinistra esprime la propria solidarietà ai ferrovieri: mettono in campo la loro forza PSI (eccetto i riformisti di Turati), UCAI (Unione Comunista Anarchica Italiana, nata nel 1919), PRI, CGdL e USI, mentre la Federazione dei Lavoratori del Mare s'impegna in un aiuto anche di tipo economico, dichiarandosi disponibile a proclamare a sua volta lo stato d'agitazione fra i marittimi. In ogni stazione si tengono comizi e cortei non autorizzati, il Governo minaccia gli avventizi di licenziamento mentre arresti e scontri si registrano quasi ovunque.

A Sulmona gli organizzatori dell'agitazione sono Quirino Perfetto, Vincenzo Scapaticci e l'avvocato repubblicano Manlio D'Eramo<sup>13</sup>.

11. *Scioperi*, in «L'Avvenire», *Organo della Federazione Provinciale Socialista*, a. XXVIII, n. 1069, Aquila, 19 gennaio 1920.

12. *Ibidem*

13. Elenco completo dei ferrovieri di Sulmona che aderiscono allo sciopero: Adami A., Agostinelli A., Alessandrini L., Alessandrini S., Andreotti L., Aonso F., Baldini L., Benedetti G.C., Bertini G., Biagi L., Bianchini T., Bondanelli V., Borzatta A., Brandimarte E., Caffari L., Capparuccia G., Carrozza F., Ceccarelli R., Ceccarello U., Cellerino G., Cicchetti N., Cimaroli R., Ciocchetti E., Conti E., Costanzi M., Cota N., Cucchi A., D'Alessio A., D'Antuono F., Daziano B., De Angelis F., De Bonitatibus L., De Falco D., De Felice L., Degni O., Del Beati G., Del Bianco V., Del Citerna L., Del Rosario C., Di Bartolomeo A., Di Benedetto F., Di Brigida C., Di Domenico M., Di Perna A., Di Salle F., Di Tommaso P., Diolaiti A., Evangelista R., Fallocco A., Faraone A., Fattori R., Federici L., Ficini M., Fiorentini C., Galvani F., Gattella I., Gelatini L., Giammarco P., Giammarco R., Giorgi F., Gravina G., Guidotti F., Izzarelli A., La Rosa G., La Rovere C., Lamonica P., Lanciani F., Lattanzi C., Lombardi S., Lustri G., Maggini A., Malvestuto A., Mangiacapra D., Marconi N., Martellini D., Martocchia R., Mascanzoni G., Masseroni E., Menchinelli L., Meo V., Migliozzi A., Montagnoli L., Moroni A., Moscardini A., Muzzi O., Narciso E., Nardone E., Natale F., Nusili G., Ogier G., Orsini F. Pace T., Pacelli E., Pagliaro G., Palazzone D., Palesi A., Pallotta M., Pallozzi D., Palma P., Palombi P., Pantaleo A., Pantaleo A., Pantaleo F., Pantaleo R., Pedrini G., Perfetto Q., Perna G., Petri A., Pettinella D., Piastra D., Pichezzi G., Presutti P., Presutti V., Puglielli A., Rapone G., Repetto A., Rocca P., Roesler E., Romano V., Rossi L., Santilli N., Scapaticci V., Schncio L., Serafini A., Sgreccia C., Simone G., Stefanelli B., Tani G., Tiberi E., Tonini E., Treonze A., Vernacotola B., Vincenzini O., Visione F.

Protraendosi per dieci giorni, fino al 29 gennaio, lo sciopero si conclude con un bilancio totalmente positivo per le rivendicazioni ottenute e per il prestigio stesso del Sindacato; tra i punti base dell'accordo firmato col Governo, tra l'altro, si prevede: la riammissione in servizio degli scioperanti senza conseguenze, destinazione delle trattenute per lo sciopero ad un fondo collettivo per le case economiche dei ferrovieri, otto ore effettive per tutte le categorie, la conquista delle commissioni locali e l'ingresso di rappresentanti del personale nel Consiglio di Amministrazione, visto con entusiasmo in quanto possibile esperienza di comunismo consiliarista. Con lo sciopero però non si riesce ad abrogare l'articolo 56 e la sua applicazione, così come la rappresentanza in Consiglio non vede incluse categorie più deboli come quella degli avventizi.

Durante i dieci giorni in ogni località non erano mancate provocazioni, perquisizioni e arresti, "avvenuti in seguito agli ordini ed alle istruzioni ministeriali". Il Ministero aveva disposto "l'arresto dei ferrovieri dirigenti e organizzatori dello sciopero, nonché di tutte le persone sospette e pericolose". Nei giorni 20 e 21 gennaio, l'autorità di PS di Sulmona, "la sola località della provincia dove lo sciopero era stato proclamato con numerosi aderenti", arresta otto ferrovieri ritenuti organizzatori; finiscono in galera anche Mario Cavarocchi, segretario della FGS abruzzese, ed Eugenio Amorisì, "ex prete, entrambi accesi e pericolosi agitatori"<sup>14</sup>.

In risposta, Mario Trozzi presenta un'interrogazione al Ministero dell'Interno per sapere "se intenda adeguatamente provvedere contro il Sottoprefetto di Sulmona, il delegato di pubblica sicurezza, il capitano e il maresciallo dei carabinieri di quella città, i quali, tutti" – a giudizio dell'avvocato socialista – "in occasione dello sciopero ferroviario, hanno deliberatamente compiuti atti palesemente lesivi di ogni norma di legge, ordinando e perpetrando perquisizioni in pubblico, violazioni di domicilio e arresti arbitrari in pregiudizio tanto di agenti delle ferrovie, quanto di privati citta-

14. Prefettura dell'Aquila, 4 febbraio 1920, riservata al Ministero dell'Interno, in ACS, Ministero Interno, PS, a. 1920, b. 24, f. D2, Aquila.

dini<sup>15</sup>. A quanto pare l'intervento di Trozzi è più che determinante tanto che, il 22 gennaio, dal Ministero pervengono ai Prefetti disposizioni diverse, "cioè che non si dovesse eseguire nessun arresto per semplice fatto dell'organizzazione dello sciopero"<sup>16</sup>; il giorno stesso, i dieci arrestati vengono rimessi in libertà.

A distanza di un mese, agli occhi dei ferrovieri, il Governo non sembra del tutto intenzionato a rispettare gli accordi del doposciopero e a concedere quanto, almeno sulla carta, conquistato.

Riprendono di conseguenza comizi, manifestazioni e ordini del giorno su tematiche specifiche (per i macchinisti, gli avventizi, contro il Fascio dei Ferrovieri, per la retrocessione dei crumiri, per l'igiene, per le pensioni, contro il sindacato "clericale", ecc...) in quasi tutte le località d'Italia. In Piemonte si riesce ad attuare con successo uno sciopero che, al tentativo di risposta militare da parte governativa, ottiene la solidarietà di altre sedi ferroviarie della penisola: in molte di esse vengono materialmente bloccati convogli di carabinieri, inviati a reprimere le agitazioni; in altre invece, come Sulmona, duecento ferrovieri riuniti in assemblea la sera del 13 marzo 1920 minacciano il Governo di "aderire incondizionatamente allo sciopero ferroviario se verrà ufficialmente proclamato dallo SFI"<sup>17</sup>.

Si tratta di azioni comunque scollegate e spontanee che inducono i dirigenti dello SFI a far confluire ogni velleità rivendicativa e malcontento nel successivo sciopero proclamato per il I Maggio<sup>18</sup>. Gaetano Salvemini ricorda come, "durante questa crisi [di Stato e Governo], i sindacalisti rivoluzionari e gli anarchici conquistano il controllo della organizzazione nazionale dei ferrovieri e, da questo momento in poi, la disciplina va a farsi benedire. Il primo maggio il traffico praticamente viene sospeso in tutto il paese; sino al giu-

15. M. TROZZI, interrogazione al Ministero dell'Interno, in ACS, Ministero Interno, PS, a. 1920, b. 24, f. D2, Aquila.

16. Prefettura dell'Aquila, 4 febbraio 1904, riservata al Ministero dell'Interno, cit.

17. Prefettura dell'Aquila, 14 marzo 1920, telegramma al Ministero dell'Interno, Ivi

18. G. SACCHETTI, *Il Sindacato Ferrovieri Italiani durante il Biennio Rosso*, cit.

gno del 1920 si hanno circa una cinquantina di scioperi più o meno estesi; alcuni di questi scioperi sono fatti per bloccare treni che trasportano soldati, carabinieri e guardie regie”<sup>19</sup>.

Da Sulmona. I nostri lavoratori hanno festeggiato con insolito entusiasmo il 1° maggio. È stata una magnifica, straordinaria, indimenticabile manifestazione di forza, di disciplina, di fede.

Il corteo interminabile, cui hanno preso parte anche un bel gruppo di bambini e la locale sezione femminile [socialista] col suo fiammante vessillo, ha percorso le vie della città preceduto dalla musica e cantando “Bandiera Rossa”. [...]

Dopo l'imponente comizio in Piazza XX Settembre, in cui hanno parlato applauditissimi il ferroviere Roesler, l'on. Filippini, del Collegio di Pesaro, e l'on. Trozzi, i nostri bravi lavoratori, calmi, sereni e dignitosi, tornano alle proprie case. E così avverrà sempre e dovunque quando la tutela dell'ordine sarà affidata ai cosiddetti sovversivi. La disciplina, l'ordine, la calma, derivano al proletariato dalla consapevolezza della propria forza<sup>20</sup>.

### VI.3 Il “caso Scapticci”

Anche a Sulmona bisogna affrontare gli effetti retroattivi del doposciopero: su denuncia della locale autorità di P.S., nonostante la “strenua difesa” degli avvocati D'Eramo e Trozzi<sup>21</sup>, il 17 maggio è condannato “a lire 1.000 di multa ed

19. G. SALVEMINI, *Il “bolsevismo” italiano nel 1920*, da *Lezioni di Harvard, L'Italia dal 1919 al 1929*, in Gaetano Salvemini, *Scritti sul fascismo*, volume I, Edizioni Feltrinelli, Milano, 1966.

20. «L'Avvenire», *Organo della Federazione Provinciale Socialista di Aquila*, a. XXVIII, n. 1086, Aquila, 9 maggio 1920.

21. “Il sottoscritto [Mario Trozzi] chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'Interno, per sapere se sia lecita e leale la condotta seguita dal Governo, il quale, dopo essersi impegnato, preliminarmente al concordato pattuito nello scorso mese di gennaio con la rappresentanza dal Sindacato Ferrovieri Italiani, a non punire in guisa veruna i ferrovieri scioperanti, consenta che l'autorità di pubblica sicurezza denunci all'autorità giudiziaria alcuni ferrovieri, che parteciparono allo sciopero generale concluso con il riferito concordato, per il reato di indebito abbandono di pubblico ufficio. A titolo di esempio, si cita il fatto dell'autorità di pubblica sicurezza di Sulmona, la quale ha denunciato al tribunale

a sei mesi di interdizione” il capostazione Vincenzo Scapatucci. Condanna “inflitta dal Tribunale di Sulmona in applicazione della prima parte dell’articolo 181 del CP per avere egli scioperato nel gennaio scorso abbandonando la stazione di Pratola Peligna”<sup>22</sup>. Dato che l’abbandono di servizio da parte del capostazione Scapatucci “non è stato un atto isolato” – sottolinea l’articolista – “ma contemporaneo e concorde con lo sciopero di tutti i ferrovieri d’Italia e, soprattutto, in base all’accordo tra Governo e Sindacato per la cessazione dello sciopero Ferroviario Italiano, di non procedere in base all’articolo 181 del Codice Penale, la condanna a carico dello Scapatucci, unico episodio del caso, rappresenta manifestamente una concorde violazione del concordato”<sup>23</sup>.

Lo stato di agitazione torna a serpeggiare tra gli animi dei lavoratori delle strade ferrate. Quirino Perfetto replica immediatamente che l’Autorità Giudiziaria, “denunciando soltanto lo Scapatucci, ha voluto compiere un atto di rapsaglia politica per colpire un uomo di fede e di battaglia, da lungo pezzo preso di mira dalla polizia locale e fatto oggetto di sistematica persecuzione [...], per rendere evidente un basso servizio alla Pubblica Sicurezza”. Per tali ragioni la condanna di Vincenzo Scapatucci rappresenta per il segretario sezionale un chiara “offesa ed una sfida ai diritti dell’organizzazione ferroviaria e perciò devesi rintuzzare l’offesa e raccogliere la sfida con una vasta e forte agitazione, la quale dimostri tanto ai troppo zelanti magistrati quanto ai poliziotti denunziatori e provocatori tutta la forza della più grande organizzazione del Proletariato Italiano, che non ammette tradimenti e sopraffazioni né dall’alto né dal basso”<sup>24</sup>.

“Condanna reazionaria!”, denuncia il settimanale socialista «L’Avvenire», definendo la sentenza “idiota e ferocemente

locale il capostazione Vincenzo Scapatucci, malgrado fosse edotta dal predetto concordato tra Governo e Sindacato”. In ACS, Ministero Interno, PS, a. 1920, b. 24, f. D2, Aquila.

22. *Agitazione ferroviaria*, in «L’Avvenire», *Organo della Federazione Provinciale Socialista di Aquila*, a. XXVIII, n. 1089, Aquila, 31 maggio 1920. Per il testo della sentenza cfr.: Tribunale penale di Sulmona, 17 maggio 1920, Sentenza contro Vincenzo Scapatucci, in ACS, Ministero Interno, PS, a. 1920, b. 24, f. D2, Aquila;

23. *Agitazione ferroviaria*, cit.

24. *Ibidem*

reazionaria, che ha indignato e penosamente impressionato questi forti e fieri lavoratori che hanno mostrato tutta la loro sincera affettuosa, incondizionata solidarietà al compagno Scapaticci”.

La sera stessa del 17 maggio Quirino Perfetto convoca le organizzazioni economiche e politiche in un “imponente comizio” nei locali della Camera del Lavoro di Sulmona e, dopo aver “deplorato il gesto vile e ridicolo dei borbonici magistrati”<sup>25</sup>, viene deliberato:

- Di invitare il Comitato Centrale dello SFI ad iniziare al più breve un’agitazione Nazionale di protesta contro la condanna del compagno Scapaticci, colpendo il quale la polizia e la magistratura hanno colpito lo stesso Sindacato;
- Di sospendere il lavoro domani 18 maggio dalle ore 13 alle ore 17 in attesa di istruzioni dal Comitato Centrale del Sindacato;
- Di incaricare il compagno deputato Trozzi di presentare alla Camera una interrogazione sulla ingiusta condanna dello Scapaticci e sulla violazione del concordato tra Governo e Sindacato.

Deplorano la condotta reazionaria e provocatrice della polizia e della magistratura di Sulmona, e plaudono alla condotta ferma e coraggiosa del compagno Scapaticci al quale esprimono tutta la fraterna solidarietà dei ferrovieri di Sulmona<sup>26</sup>.

E così, il 18 maggio, tutti i ferrovieri della valle peligna incrociano le braccia per quattro ore, scioperando “con ammirevole compattezza, serietà e disciplina: nessun treno è partito e nessun treno è entrato fino alle 17 in questa stazione. Ha assistito la cosciente massa degli scioperanti l’on. Trozzi. Rimane casualmente fra gli scioperanti anche l’on.

25. *Condanna reazionaria*, in «L’Avenire», *Organo della Federazione Provinciale Socialista di Aquila*, a. XXVIII, n. 1088, Aquila, 23 maggio 1920.

26. *Agitazione ferroviaria*, cit. Cfr. Prefettura dell’Aquila, 17 maggio 1920, telegramma al Ministero dell’Interno, in ACS, Ministero Interno, PS, a. 1920, b. 24, f. D2, Aquila.

[Emidio] Agostinone che si recava alla capitale. Nessun incidente. Tra i 600 e più scioperanti, c'è stato solo un crumiro che è il capostazione Tommaselli!"<sup>27</sup>.

Alle ore 17 termina lo sciopero ma non l'agitazione "per protesta contro l'ingiusta e reazionaria condanna del compagno Scapaticci". L'assemblea generale dei ferrovieri si riunisce di nuovo la sera del 18 maggio nella sede del Sindacato. Viene constatato che "la deliberata sospensione del lavoro dalle 13 alle 17 è riuscita compatta e solenne, dimostrando così la piena solidarietà e la dignitosa protesta della classe ferroviaria"; che "con l'odierna manifestazione i ferrovieri di Sulmona hanno dato prova della loro forza e della loro disciplina" e, infine, che "il capostazione Tomasselli, col suo contegno provocatore e la sua condotta arbitraria, ha insprita la sua posizione personale di incompatibilità verso l'unanime massa dei ferrovieri sulmonesi". Dato il suo "carattere generale", si stabilisce di affidare la direzione dell'agitazione al Comitato Centrale dello SFI "il quale dovrà indicare le forme ed i termini dell'agitazione stessa a tutti i ferrovieri d'Italia, colpiti nei loro diritti e nella loro dignità dalla deplorata sentenza". Viene quindi deliberato di "sospendere momentaneamente l'agitazione locale in attesa delle istruzioni del CC del Sindacato", sollecitandolo energicamente ad intraprendere al più presto "una fervida agitazione personale per la completa tutela dei diritti dell'organizzazione e degli organizzati". Si chiede, inoltre, l'immediato trasferimento del capostazione Tomasselli, "in manifesto conflitto con la totalità dei ferrovieri sulmonesi"<sup>28</sup>.

Il caso diventa nazionale, protraendosi per altri due mesi e finendo anche sulle colonne de «Il Corriere d'Italia», a cui è il capostazione Vincenzo Scapaticci stesso a rispondere:

Caro «Avvenire»,  
leggo su «Il Corriere d'Italia» di oggi, allusioni a mio riguardo. Secondo il corriere io sarei reo confesso di danni causa-

27. *Condanna reazionaria*, cit. Cfr. Prefettura dell'Aquila, 19 maggio 1920, telegramma al Ministero dell'Interno, in ACS, Ministero Interno, PS, a. 1920, b. 24, f. D2, Aquila.

28. *Agitazione ferroviaria*, cit.

ti alla stazione di Pratola P. in occasione dello sciopero 20-30 ed avrei inoltre causato un milioncino di danni alla ferrovia per negligenza. L'impudente mendacio del falsario giornale degli scagnozzi avrebbe potuto esimersi dall'intervenire il polemica se la canagliaggine dello sgrammaticato scriba non mi imponesse di assestare a costui, a mezzo della pubblica stampa, una sferzata in pieno per ricacciarlo nell'angolo della sagrestia nel cui velenoso ambiente egli vegeta. In quanto agli sperticati elogi che quel messere prodiga alla Borbonica magistratura sulmonese, essendo lo scriba un arnese certo non migliore dei non sullodati giudici<sup>29</sup>.

Il Ministero dell'Interno intanto, chiede alla Direzione Generale delle FFSS un ennesimo trasloco d'urgenza di Scapatucci per minacce al Presidente del Tribunale di Sulmona. "In giornata di ieri [29 maggio 1920], detto capo-stazione dichiarò al Segretario della R. Procura, perché a sua volta lo dicesse al Presidente del Tribunale che emise la sentenza di condanna, che nel caso avesse a partire da Sulmona, non lo avrebbe permesso, facendo arrestare il treno e non facendolo ripartire"<sup>30</sup>. "Non potendo procedere a carico dello Scapatucci per tale minaccia ai sensi del CP mancando gli estremi del reato"<sup>31</sup>, il Presidente del Tribunale, Gaetano Sanchini, rende pubblici i propri timori a viaggiare in treno. Ancora una volta è sulle pagine de «L'Avvenire» che, aggiornate tempestivamente dal segretario anarchico Quirino Perfetto, si denuncia il fatto:

Il proletariato organizzato di qui, mentre protesta energicamente contro la sfacciata indebita ingerenza del Ministero suddetto in cose che non lo riguardano affatto, fa sapere agli emeriti autori della balorda e reazionaria sentenza [...] che non è disposto a subire violenze e provocazioni da qualunque parte esse provengano [...] e che se è stato o sarà

29. V. SCAPATICCI, *Menzogna e malafede pretesca*, Ivi, a. XXVIII, n. 1090, Aquila, 6 giugno 1920.

30. Sottoprefettura di Sulmona, 30 maggio 1920, al Ministero dell'Interno, in ACS, Ministero Interno, PS, a. 1920, b. 24, f. D2, Aquila.

31. *Ingerenze illecite*, in «L'Avvenire», *Organo della Federazione Provinciale Socialista di Aquila*, a. XXVIII, n. 1095, Aquila, 11 luglio 1920.

stabilito che essi non debbano fruire del treno, possono essere fin d'ora ben certi che non partiranno con nessun treno, si trovi o non in questa residenza il capostazione Scapatucci.

Il fermento qui è vivissimo e quanto prima sarà indetto un grande comizio pubblico di protesta.

La Direzione del PSI, il GPS e il CC dello SFI stiano bene in guardia<sup>32</sup>.

I lavoratori organizzati nel più grande sindacato del trasporto su rotaia si avviano verso una nuova vittoria: il 28 luglio la corte d'appello dell'Aquila assolve il capostazione di Pratola Peligna Vincenzo Scapatucci "per non aver commesso reato"<sup>33</sup>.

#### **VI.4 SFI Sulmona e Federazione Anarchica Abruzzese**

Alla fine del 1919 risultano ufficialmente iscritti all'UCAI diciottomila anarchici, ai quali vanno aggiunti i numerosi gruppi degli antiorganizzatori, gli elementi del sindacalismo libertario e quelli del sovversivismo diffuso popolano e di quartiere che non si riconoscono nell'organizzazione specifica. In campo sindacalista l'USI da 58.000 tesserati alla fine del 1918, passa a 180.000 nella prima metà del 1919 e a 300.000 l'anno dopo. Per quando riguarda la stampa sovversiva, tra il 1919 e il 1924, nonostante la continua repressione, si pubblicano oltre al quotidiano «Umanità Nova», 8 settimanali, 14 quindicinali, 10 mensili, senza contare i vari numeri unici e riviste saltuarie o i fogli sindacalisti<sup>34</sup>. Il primo numero di «Umanità Nova», diretto da Malatesta, esce il 26 febbraio 1920 e rappresenta un vero salto di qualità per il movimento; tira circa 40.000 copie che salgono a 50.000 nei momenti più caldi:

la classe operaia passa adesso un brutto quarto d'ora di con-

32. Ibidem

33. ASA Fondo Questura Cat A8, b. 65, f. 8.

34. L. DI LEMBO, *Guerra di classe e lotta umana*, BFS Edizioni, Pisa, 2001.

tagio anarchico. Ormai l'«Avanti!» è quasi boicottato, e gli operai non leggono che «Umanità Nova», che mi dicono superi ora le 100.000 copie. Lo affermano i frequentatori della camera del lavoro e i viaggiatori nei tram del mattino, ove non si trovano più operai senza «Umanità Nova» in mano<sup>35</sup>.

Fino ai primi mesi degli anni 1920 non risultano in Abruzzo gruppi anarchici ufficialmente costituiti. Esiste invece una fitta rete di contatti e rapporti che copre tutta la provincia aquilana e buona parte della Regione e che porta, nel giro di qualche mese, alla costituzione della Federazione Anarchica Abruzzese<sup>36</sup>. Il lavoro organizzativo è coordinato dal segretario sezionale SFI Quirino Perfetto:

Sulmona. Con data da destinarsi, dopo ricevimento di tutte le adesioni, è indetto un convegno regionale anarchico delle tre provincie abruzzesi. Il convegno dovrà tenersi a Sulmona e le adesioni dovranno pervenire all'indirizzo di Perfetto Quirino – Case Ferrovieri n. 1 sc. B int. 12 Sulmona, non più tardi dell'11 corrente mese. I compagni aderenti sono pregati far conoscere il proprio indirizzo<sup>37</sup>.

Evidentemente la risposta dei compagni non è così immediata come l'annunciatore s'aspetta e così, un secondo comunicato, "avverte che il convegno anarchico regionale che dovevasi tenere l'11 aprile è stato rimandato improvvisamente per il giorno 25 [aprile] a Pratola Peligna (prov. di Aquila), 6 Km distante da Sulmona, e quindi i compagni e simpatizzanti che accettano l'azione sinceramente rivoluzio-

35. Lettera scritta da Turati alla Kuliscioff il 16 agosto 1920, in S. CICOLANI, *La presenza anarchica nell'aquilano*, Edizioni Samizdat, Pescara, 1997.

36. Sull'anarchismo in Abruzzo vedi: S. CICOLANI, *La presenza anarchica nell'aquilano*, Edizioni Samizdat, Pescara, 1997; M. L. CALICE, *Gli anarchici abruzzesi nel periodo giolittiano*, Edizioni Samizdat, Pescara 1998; AA.VV., *Carlo Tresca, vita e morte di un anarchico italiano in America*, Centro Servizi Culturali di Sulmona, Casa Editrice Tinari, Chieti, 1999; E. PUGLIELLI, *Abruzzo Rosso e Nero*, Edizioni del CSL "Camillo Di Sciuollo", Chieti, 2003; F. PALOMBO, *Camillo Di Sciuollo, anarchico e tipografo di Chieti*, Edizioni del CSL "Camillo Di Sciuollo", Chieti, 2004; E. PUGLIELLI, *Luigi Meta, vita e scritti di un libertario abruzzese*, Edizioni del CSL "Camillo Di Sciuollo", Chieti, 2004.

37. «Umanità Nova», Milano, 4 aprile 1920.

naria sono pregati di mandare le loro adesioni in tempo opportuno. Scrivere a Caiola Franco, Celano per Paterno, prov. di Aquila<sup>38</sup>.

Dopo quest'annuncio però, si registrano nella Regione scontri tra lavoratori e forze dell'ordine un po' ovunque. Il 18 aprile a Raiano una manifestazione popolare contro l'insprimento del canone dell'acqua d'irrigazione si conclude con cinque morti e quindici feriti, tra i quali il regio commissario e un ragazzo di quattordici anni. *I morti a Raiano sono 5*, intitola «Umanità Nova»; per il giornale anarchico la responsabilità della strage è interamente attribuita ai carabinieri che, avendo perso la testa "...sparavano all'impazzata sulla folla". L'articolo si conclude invitando il popolo di Raiano a prepararsi per la rivoluzione imminente.

L'otto maggio a Mascioni, nell'aquilano, un corteo di circa duecento persone, in gran parte donne e bambini precedute da un vessillo rosso, protesta contro lo sfruttamento degli operai di un cantiere per l'estrazione della torba. Gli imprenditori della società hanno dalla loro parte una quarantina di carabinieri; "doveva essere una manifestazione dimostrativa [...]. Un carabiniere si è avvicinato al portabandiera sferrandogli un colpo al fianco col calcio della carabina [...]. A terra sono stati travolti e pestati anche alcuni bambini in fasce [...], un uomo e due giovanette giacevano fulminate al suolo [...], i feriti oltre quaranta"<sup>39</sup>.

Altri conflitti con le forze dell'ordine si registrano ad Alfedena, Vasto e Ortona per il caroviveri mentre le comunità di Luco, Trasacco, Ovindoli e Celano si scontrano per questioni di "confine" e di terre comunali; le forze dell'ordine aprono il fuoco sulla folla provocando morti e feriti in una quantità che la Regione non conosceva da mezzo secolo, cioè dagli anni delle insorgenze e del brigantaggio.

«Cronaca Sovversiva»<sup>40</sup>, in un articolo intitolato *Fra una*

38. Ivi, 10 aprile 1920.

39. «L'Avvenire», a. XXVIII, n. 1087, Aquila, 16 maggio 1920

40. «Cronaca Sovversiva», *ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria*. Fondato e diretto da Luigi Galleani negli USA dal 1903 al 1919. Nel 1920, a Torino, Galleani dirige la nuova serie di «Cronaca Sovversiva», *ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria*, pubblicando altri 19 numeri, dal 17 gennaio al 2 ottobre del 1920.

*strage e l'altra*, riporta il tragico bilancio: “In un anno – dal marzo 1919 al marzo 1920 – sui solchi, per le piazze, per le vie della più grande patria sono stati massacrati dal piombo regio 175 proletari, 330 sono stati feriti. In complesso un assassinato ogni due giorni e tutti i giorni un ferito”<sup>41</sup>. A causa di questi eventi il convegno slitta di nuovo, quasi di un mese:

Sulmona – (P.Q.) Per cause impreviste e motivi facilmente comprensibili, il convegno Anarchico Regionale che doveva aver luogo a Sulmona il 25 s. m. è stato rimandato improrogabilmente al 20 maggio p. v. alle ore 10 ant. nei locali della CdL sita in via Morrone 128. I compagni tutti prendano atto del presente comunicato, ritenendo nulla l'ultima circolare inviata dal compagno Perfetto in data 21 o 22 aprile.

Nel convegno dovrà discutersi il seguente ordine del giorno:

1. Riconoscimento degli intervenuti.
2. Atteggiamento che gli anarchici devono tenere verso gli altri partiti politici. Relatore Perfetto Quirino.
3. Riorganizzazione e costituzione dei gruppi. Relatore Conti Attilio.
4. Adesione all'U.C.A.I. e rappresentanza al prossimo Congresso.
5. Propaganda.
6. Atteggiamento dopo la rivoluzione. Relatore Di Sciuillo Camillo.
7. Varie.

Perfetto, Lazzarini, Biocca, Carlone, Caiola, Garegnani, Gaspari, Alessandrelli, Di Bartolomeo<sup>42</sup>.

Il macchinista Perfetto, promotore della costituzione del gruppo anarchico *I Liberi* di Sulmona, ha ora al suo fianco elementi di spicco del movimento regionale tra cui Tullio Lazzarini<sup>43</sup> di Ortona a Mare, il bracciante Franco Caiola<sup>44</sup> di

41. In ANONIMI COMPAGNI, cit., p. 39.

42. «Umanità Nova», Milano, 4 maggio 1920.

43. ACS Ministero Interno, Ps, Darg, CPC, b. 2745. Tullio Lazzarini, di Luigi e Morelli Emma, nato a Roma il 19 marzo 1882. Viene segnalato la prima volta per

Celano, i leader dei gruppi anarchici di Castellammare Adriatico, Avezzano, San Benedetto dei Marsi, Aquila e Raiano.

Finalmente, il 20 maggio 1920, nei locali della Camera del Lavoro di Sulmona si tiene il primo convegno degli anarchici abruzzesi. Il macchinista apre la seduta illustrando la necessità della costituzione del Fronte Unico Rivoluzionario, organismo non centralizzato e antiburocratico, sostenuto dal libero patto delle forze aderenti e coordinato da un Comitato d'Azione costituito dai rappresentanti dei cinque organismi sovversivi e proletari in esso raccolti: il Partito Socialista, la Confederazione del Lavoro, l'Unione Anarchica, l'Unione Sindacale e il Sindacato Ferrovieri. Bisogna intensificare le lotte in corso e non è assolutamente possibile isolarsi né su posizioni di intransigenza dottrinale né tantomeno su quelle d'interesse di partito. Gli anarchici comunisti dell'UCAI avevano già dichiarato la propria partecipazione al Fronte e anche Perfetto riesce ad indirizzare gli intervenuti sulla stessa posizione; dal convegno infatti si costituisce la Federazione Anarchica Abruzzese (FAA) che, immediatamente, aderisce all'UCAI; lo stesso macchinista viene nominato segretario e propagandista della neonata organizzazione.

“aver dato adesione al Congresso Comunista Anarchico di Firenze” del 1912. In questo periodo vive a Scafa. Dal 1919 circa si trasferisce ad Ortona a Mare, dove “fa continua propaganda delle teorie anarchiche”. Entra in contatto con gli organizzatori più in vista del movimento regionale ed è uno dei promotori del convegno preparatorio alla costituzione della Federazione Anarchica Abruzzese. Nel luglio 1921 si costituisce ad Ortona a Mare il Gruppo Anarchico “Iconoclasta”, composto da nove persone, di cui Lazzarini ne è leader e animatore. Nel 1922 è attivo nella segreteria della CdL di Popoli. Il 22 ottobre dello stesso anno, con l'anarchico Attilio Conti e il comunista Smeraldo Presutti è organizzatore e oratore del comizio pro Sacco e Vanzetti a Castellammare Adriatico. Coinvolto nelle indagini per l'attentato a Mussolini di Gino Lucetti, nel 1926 è assegnato a tre anni di confino a Lipari.

44. ASA Fondo Questura Cat A8, b. 39, f. 37. Franco Caiola, nato a Paterno di Celano il 26 maggio 1888, bracciante. Lascia l'Italia per gli USA nel 1908. Nel 1914 è corrispondente di «Cronaca Sovversiva», sulle cui svolge attiva propaganda antimilitarista. Nel 1919, tornato nel paese natale, milita nel gruppo anarchico “Umanità Nova” di Avezzano. È uno dei principali promotori ed organizzatori del convegno preparatorio alla costituzione della Federazione regionale, nonché corrispondente del quotidiano «Umanità Nova». Nell'estate del 1920 guida le agitazioni dei braccianti che invadono le terre incolte del Fucino. Sul finire del 1921 è a Raiano per l'inaugurazione della prima Casa del Popolo abruzzese, voluta e realizzata da Umberto Postiglione. Il 15 gennaio 1922, nella Camera dei Lavoratori della Terra di Avezzano, tiene un comizio per Sacco e Vanzetti.

Sottoprefettura di Sulmona.

Rilevasi essere Perfetto Segretario Federazione Anarchica Abruzzese e relazione anarchici Di Benedetto Evangelista di Avezzano, Lazzarini Tullio rappresentante gruppo anarchico di Ortona a Mare, Conti Attilio di Castellammare Adriatico, Carlone Attilio rappresentante gruppo Pisacane di Castellammare Adriatico, Ricci Antonio di Guardiagrele, certo Ercolano che credesi della direzione partito anarchico e Cavicchia Oscar da Raiano<sup>45</sup>.

Perfetto considera il convegno regionale “soddisfacentissimo oltre ogni nostra previsione, sia per il numero degli intervenuti sia per le numerose adesioni, come pure per le deliberazioni prese”<sup>46</sup>. Con l’adesione all’UCAI gli anarchici abruzzesi si dichiarano praticamente pronti per partecipare alle lotte in corso; insorgono Piombino, Ancona, Torino, Firenze, Livorno e Milano: anche in Abruzzo è necessario accelerare i tempi. Già per il 7 giugno il segretario dello SFI e Tullio Lazzarini sono i promotori di un incontro tra anarchici e socialisti abruzzesi ad Ortona a Mare:

5 giugno 1920

Sottoprefettura di Lanciano

Al Prefetto di Chieti

Su iniziativa della locale sezione socialista, del noto anarchico Lazzarini, e del macchinista delle Ferrovie dello Stato Perfetto residente in Sulmona, dovrebbe qui aver luogo [...] un pubblico comizio. I promotori affermano che la manifestazione, di carattere sovversivo, serve per solennizzare la ricorrenza della settimana rossa delle Romagne...<sup>47</sup>.

A ridosso del convegno regionale abruzzese si tiene quello regionale pugliese, dove, presenti i delegati delle federazioni anarchiche campana e abruzzese, viene proposta la costituzione di una Federazione Anarchica Meridionale for-

45. ASA Fondo Questura Cat A8, b. 59, f. 24.

46. In S. CICOLANI, cit., p. 60.

47. In «Rivista Abruzzese di Studi Storici dal fascismo alla Resistenza», a. II, n.1, L’Aquila, marzo 1981.

mata dalle tre federazioni regionali. Lo sforzo organizzativo del “partito anarchico”, in vista dello scontro ormai sentito come imminente, continua ad orientarsi principalmente nel coordinare al meglio le forze disponibili anche nel Meridione. Immediatamente dopo il convegno, una protesta contro i rincari, da Bari si estende in tutta la Puglia.

Dal 1° al 4 luglio Perfetto è a Bologna come segretario della FAA in occasione del II Congresso dell’Unione Anarchica che ha come principali obiettivi: ricostituire un programma d’azione, revisionare gli atteggiamenti del Fronte Unico, chiarire la posizione dell’Unione nei confronti del movimento internazionale, la presenza anarchica nel campo sindacale. Malatesta esprime chiaramente la sua linea d’azione: per prima cosa ci si deve armare, e non sono solo parole<sup>48</sup>. Una volta armati bisogna organizzare al meglio il fronte unico proletario e rivoluzionario per poter definitivamente trasformare l’occupazione da metodo di lotta sindacale in fattore di lotta insurrezionale. Gli anarchici hanno molta probabilità di trascinare all’assalto dello Stato il sovversivismo diffuso e i settori socialcomunisti più impazienti, mentre con i repubblicani la convergenza sarebbe automatica.

Altro punto di dibattito molto delicato riguarda la posizione dell’UAI nel movimento internazionale; la III Internazionale di Mosca si dimostra sempre più lontana da quella voluta dai libertari italiani e, sotto la bandiera della dittatura del proletariato, soffoca velocemente i Soviet che si erano costituiti. L’UAI esclude quindi la possibilità di aderire alla III Internazionale, che già svelava il suo carattere autoritario, scegliendo invece di riversare le proprie energie nella costituzione di una nuova Internazionale Anarchica: “Il Congresso si dichiara in linea di massima favorevole all’idea di

48. “Malatesta ha consigliato i rivoluzionari di acquistare armi, a prendere di sorpresa o d’assalto i depositi governativi, impossessandosi delle armi le quali ‘voi che avete fatto la guerra sapete benissimo manovrare’. Inoltre ha consigliato i rivoluzionari ad acquistarne per proprio conto, soggiungendo: ‘appena si inizia un moto rivoluzionario seguite l’esempio del Governo. Quando il Governo teme qualche rivolta sequestra i sovversivi più in vista; ebbene voi fate altrettanto: sequestrate il Prefetto, il Commissario, ecc...”. Rapporto del Sottoprefetto di Sestri Ponente al Prefetto di Genova del 31 aprile su un comizio di Malatesta. In L. DI LEMBO, cit.

un accordo anarchico internazionale, come quello che fu deciso ad Amsterdam sotto il nome di Internazionale Anarchica nel 1907<sup>49</sup>.

Per quanto riguarda invece il problema della presenza anarchica nel campo sindacale, viene riconosciuta piena autonomia ai Consigli Operai. Questi devono sviluppare e liberare nei lavoratori tutte le capacità d'iniziativa rivoluzionaria e di ricostruzione della vita sociale. I Consigli comprendono in ogni fabbrica anche operai non organizzati nei sindacati. L'USI invita tali organi a non stipulare accordi con partiti e a non considerare rivoluzionaria la loro azione perché da sempre limitata entro i confini e l'assetto dello Stato borghese. La critica è rivolta a quei Soviet creati dal PSI, privi di attitudine rivoluzionaria, studiati dall'alto quasi come esperimenti di apparente autogestione. Si ritiene per questo indispensabile, nel caso di insurrezioni, la penetrazione nei Consigli, degli anarchici. Il loro compito fondamentale quanto naturale deve essere quello di mantenere inalterato il carattere autonomo, decentrato e federalista dei Consigli stessi, perché questi non si trasformino in appendici partitiche e non diventino autoritari e statali, generatori di nuove gerarchie sociali.

Il 15 agosto a Castellammare si tiene il II convegno degli anarchici abruzzesi. Perfetto viene riconfermato alla segreteria e si decide di dotare la Federazione di un proprio periodico per intensificare la propaganda. Per discutere sull'organizzazione del Fronte Unico al convegno erano stati invitati i segretari delle sezioni giovanili dei repubblicani e del PSI ma si presentano, portando l'adesione, solo i repubblicani.

## **VI.5 Solidarietà ai metallurgici**

Nell'estate del 1920, nonostante il conseguimento delle otto ore giornaliere effettive e le conseguenti modalità di definizione dei turni per il personale di macchina e dei tre-

49. «Umanità Nova», Milano, 7 luglio 1920.

ni, si è ancora molto lontani dalla soddisfazione completa degli obiettivi conseguiti sulla carta con lo sciopero del gennaio. Proseguono in varie località della penisola agitazioni e scioperi locali. A Milano si registrano tredici giornate di sciopero continuate con comizi, manifestazioni, scontri con le forze dell'ordine e con i fascisti mentre decine e decine di manifestazioni di solidarietà si tengono un po' ovunque.

I ferrovieri di Sulmona, "riuniti la sera del 21 luglio 1920 nei propri locali regionali in imponentissimo Comizio, udi- ta la parola chiara del compagno Nazzetta, votano ad unanimità un OdG con un riaffermando di volere con sollecitudine vedere risolti tutti i problemi che li interessano, dichiarando di essere pronti a qualsiasi azione, mantenendosi disciplinatissimi agli ordini che verranno impartiti dagli organi dirigenti l'organizzazione"<sup>50</sup>.

Giolitti concede l'indennità mensile caroviveri, punto dell'ennesimo memoriale presentato dal Sindacato al Governo che comprende anche il regolamento per l'istituzione di commissioni locali, la sistemazione degli aventizi, l'amnistia per i reati militari, il risarcimento danni agli infortunati anche in caso di colpa, il raddoppio dell'indennità di infortunio, la pensione calcolata sull'ultima annata di stipendio, la buonuscita e i sussidi<sup>51</sup>.

Nel mese di settembre la vertenza nazionale dei metallurgici – dopo la serrata proclamata dalla Federazione dell'industria a fine agosto – prende la forma di occupazione. Mezzo milione di operai organizzati in consigli ed armati si asserragliano dentro le officine. Ed è proprio qui che si concretizza la più autentica e totale solidarietà di classe da parte dei lavoratori delle ferrovie, che rende così possibile l'esperienza autogestionaria in alcune grandi fabbriche.

Il movimento investe il Nord ed il Centro e, dopo una settimana, si estende ai centri del Meridione e della Sicilia nella versione della difesa armata delle terre occupate: i tentativi insurrezionali, dopo mesi e mesi di propaganda, stan-

50. *I ferrovieri di Sulmona*, in «L'Avvenire», *Organo della Federazione Provinciale Socialista di Aquila*, a. XXVIII, n. 1098, Aquila, 1° agosto 1920.

51. G. SACCHETTI, *Il Sindacato Ferrovieri Italiani durante il Biennio Rosso*, cit.

no dando i loro frutti al di là di ogni aspettativa. Nei locali della Camera del Lavoro di Sulmona l'8 settembre si tiene "un'imponente assemblea di ferrovieri di qui, aderenti allo SFI. Il Segretario sezionale del Sindacato fa alla massa importanti comunicazioni pervenute dal CC", in base alle quali viene indicato di coordinarsi con le Camere del Lavoro locali e di dare massima solidarietà concreta e collaborazione ai consigli operai.

[Quirino Perfetto] legge molte lettere di compagni di Brescia e di altri centri, inneggianti alla solidarietà coi metallurgici in lotta: la massa ferroviaria di tutta Italia è compatta, disciplinatissima e pronta a rintuzzare in maniera decisiva e solenne qualsiasi velleità di provocazione da parte del Governo di Giolitti.

Notata e commentata vivamente una circolare del Governo che ordina ai ferrovieri di non trasportare materie prime destinate ai diversi stabilimenti metallurgici.

Per un Governo che proclama la più assoluta neutralità, non c'è male!<sup>52</sup>

La minima iniziativa popolare potrebbe davvero mettere in moto una valanga e, di conseguenza, far cominciare un nuovo capitolo di storia. L'occupazione e l'autogestione, dai settori produttivi, deve ora estendersi a tutti gli altri, compreso quello del trasporto su rotaia, nei cui ambienti, per molti, sembra sia finalmente giunto il momento per poter trasformare effettivamente in pratica l'antica idea della gestione diretta delle linee. Con le forze in effervescente crescita, la rivoluzione sociale non è più un sogno e il comunismo libertario sembra una meta raggiungibile; la linea politica e l'audacia degli anarchici inoltre, li stanno facendo crescere in termini numerici e di peso. Anche a Sulmona il soviet ferroviario è già strutturato ed animato dai ferrovieri anarchici: l'unico problema che al momento rimane è quello insurrezionale.

52. *Assemblea di ferrovieri*, in «L'Avvenire», *Organo di battaglia della Federazione Provinciale Socialista Aquilano*, a. XXVIII, n. 1105, Aquila, 25 settembre 1920.

In una riunione segreta tenuta da anarchici del deposito locomotive di Sulmona, sarebbe stato deciso di invadere, al momento opportuno, il deposito stesso, sostituendo i dirigenti e nominando i titolari nelle persone dei macchinisti più turbolenti<sup>53</sup>.

L'Ufficio Centrale della polizia ferroviaria individua i "macchinisti più turbolenti" nelle persone di Quirino Perfetto, Luigi Rossi<sup>54</sup>, Camillo Fiorentini e Antonio Diolaiti, tutti perfettamente consapevoli che non si tratta più di preparare il terreno, che è già pronto, ma bisogna fare quello che si può, e al più presto, perché la rivoluzione è già in cammino.

"A terra i fucilatori del popolo!", si grida in quasi tutte le stazioni, mentre si bloccano convogli di carabinieri e di guardie regie inviate ovunque a reprimere i focolai di rivolta. Nei locali della sezione regionale Quirino Perfetto comunica l'ordine del Cc dello SFI "che non deve essere trasportato nessun genere di materiale bellico né verso il nord, né verso qualsiasi porto"<sup>55</sup>. Detto fatto: il 14 settembre i ferrovieri si rifiutano "di attaccare al treno 1882 una vettura contenete una compagnia mitraglieri del 18° fanteria che doveva rientrare nella propria sede in Pescara"<sup>56</sup>. Vengono denunciati per il fatto i macchinisti Quirino Perfetto e Amedeo Moscardini ed il fuochista Jafet Toro: "il Perfetto è stato condannato a lire 400 di multa e gli altri due a lire 200 di multa per ciascuno".

Sottoprefettura di Sulmona.

Comunico che realmente il macchinista Perfetto Quirino è un attivo propagandista di agitazioni fra i ferrovieri di Sulmona.

Come ebbi già a segnalare con miei precedenti rapporti il

53. Prefettura dell'Aquila, 9 settembre 1920, al Ministero dell'Interno, in ACS, Ministero Interno, PS, a. 1920, b. 24, f. D2, Aquila.

54. ASA Fondo Questura Cat A8, b. 25, f. 14. Luigi Rossi, di Gaetano e di Puglielli Filomena, nato a Sulmona il 19 novembre 1877. Su di lui, il Sottoprefetto di Sulmona scrive: "ha partecipato a tutte le manifestazioni sovversive ed ha sempre cercato di inculcare fra la massa ferroviaria idee e principi contrari alla monarchia ed all'attuale governo".

55. *Assemblea di ferrovieri*, cit.

56. ASA Fondo Questura Cat A8, b. 59, f. 24.

Perfetto è segretario della locale Sezione del Sindacato Ferrovieri, ed in tale qualità ed anche perché è un tipo piuttosto prepotente, s'impone alla massa ferroviaria della quale una buona parte non lo osteggia per tema di rappresaglie. È iscritto al partito anarchico ed è segretario della Federazione Anarchica Abruzzese e per tale ufficio è in corrispondenza con gli anarchici più in vista degli Abruzzi come l'Ercolano e Lazzarini. È anche corrispondente da Sulmona del giornale anarchico «Umanità Nova».

Il Perfetto nel settembre 1920 fu denunciato all'autorità Giudiziaria per aver imposto, quale segretario della locale sezione del Sindacato Ferrovieri, al personale di macchina del treno 1882 nel pomeriggio del 14 detto mese di non attaccare al treno una vettura che doveva trasportare una compagnia mitraglieri a Pescara e fu perciò condannato dal locale Pretore con sentenza del 27 novembre, come ebbero ad informare, a lire quattrocento di multa, sentenza non pagata ancora in giudicato avendo il Perfetto interposto appello<sup>57</sup>.

## VI.6 Nessun dovere senza diritti

Per tutto il 1920 la mole complessiva dell'attività rivendicativa, politica e sindacale dello SFI è incalcolabile; il giornale del Sindacato, «La Tribuna dei Ferrovieri», raggiunge la tiratura quindicinale di 90.000 copie. Ininterrotte sono altresì le risposte alle continue e pesanti campagne denigratorie orchestrate da Governo, polizia e stampa cui i ferrovieri sono costretti quotidianamente a cimentarsi<sup>58</sup>. Ripren-

57. Ivi

58. «I ferrovieri di Sulmona, riuniti in imponente comizio la sera del 22 [settembre 1920] nei locali della Sezione, protestano vivamente contro il Commissario di P.S. Magroni di qui pel contegno prepotente, reazionari e sfacciatamente partigiano che egli ha verso i socialisti in genere e i ferrovieri in ispecie ai quali ieri negò in modo assoluto la pubblicazione di un manifesto tendente a sventare talune false notizie propalate ad arte e per bassi scopi elettorali dalla stessa pubblica sicurezza fra i contadini, ai quali si vorrebbe far credere – e questo è assolutamente falso – che i ferrovieri abbiano deciso d'impedire la esportazione dell'uva e del mosto. Questo borbonico Commissario ha mandato perfino alle locali tipografie due suoi agenti con l'ordine di non stampare manifesti riguardanti i ferrovieri. Segnaliamo questa perla di reazionari criminali al Prefetto di Aquila e al Ministero dell'Inter-

dono le agitazioni specifiche di classe provenienti dalle singole categorie, scaturite da decine e decine di convegni, riunioni, piattaforme rivendicative via via perfezionate nel corso delle agitazioni stesse. Particolare è la situazione degli avventizi, assunti in ferrovia con contratti a tempo e rapporti di lavoro precari. Questi, pur rappresentando l'anello più debole sul piano sindacale, si erano già dimostrati capaci di non cedere al ricatto del licenziamento in occasione del grande sciopero del gennaio. Nell'immediato dopoguerra avevano conquistato la riassunzione di coloro che si erano trovati costretti ad abbandonare il servizio perché chiamati al fronte, dei licenziati negli scioperi del 1907 e 1914 e di chi vantava almeno 12 mesi di servizio ininterrottamente prestato. La loro attività rivendicativa si polarizza ora sulla stabilizzazione del rapporto di lavoro e sugli obiettivi generali della categoria, trovando immediatamente la solidarietà di tutto il personale ferroviario.

A Sulmona, tutti i ferrovieri "stabili ed avventizi, riuniti in numerosa assemblea il 27 settembre [1920] per udire le comunicazioni del Segretario Sezionale, pur confermando la massima fiducia al Comitato Centrale, lamentano che nella recente agitazione non si sia affatto accennato alla esclusione del personale avventizio dall'ultimo supplemento caroviveri testé accordato al personale stabile ed in prova. Data la natura del provvedimento" – continua il comunicato – "trovano illogico ed ingiusto nessun mezzo di lotta affinché non si continui a trascurare tale esclusione che danneggia gli avventizi, i quali, avendo gli stessi doveri, devono avere gli stessi diritti". Con questa assemblea i lavoratori del trasporto su rotaia impiegati a Sulmona, manifestando piena ed incondizionata solidarietà agli avventizi, rivolgono "vivo appello a tutte le Sezioni SFI d'Italia di far proprio detto ordine del giorno ed iniziare a tenere viva l'agitazione sino al conseguimento dei giusti desiderata". Sollecitano quindi "il CC ad iniziare un'azione energica senza trascurare più oltre una gran massa di umili ma utili lavoratori, che sono

no per una ricompensa al... valore elettorale". *Pubblica Sicurezza e ... manovre elettorali*, in «L'Avvenire», *Organo di battaglia della Federazione Provinciale Socialista Aquilana*, a. XXVIII, n. 1106, Aquila, 10 ottobre 1920.

stati e saranno sempre presenti in tutte le lotte del lavoro”. Invitano infine il Sindacato a studiare ed “imporre anche provvedimenti per la sistemazione di quegli avventizi ex-combattenti, che a causa della ritardata smobilitazione non hanno compiuto il minimo di servizio richiesto dal Decreto in corso”<sup>59</sup>.

In occasione delle amministrative dell'ottobre 1920, mentre i ferrovieri aquilani “riuniti in assemblea la sera del 3 ottobre [...] decidono di dare incondizionato appoggio alla lista del partito socialista, come quella che comprende uomini che danno sicuro affidamento alla classe lavoratrice per la sua tutela dei propri sacrosanti diritti<sup>60</sup>”, a Torre dei Passeri, il 17 ottobre, dopo i festeggiamenti per la vittoria riportata dal Partito dei Combattenti, si registra una delle prime azioni delinquenziali dei fascisti contro gli uomini del Sindacato; stando all'eufemismo usato dalla polizia, un macchinista ferroviario “riporta lesioni”. Perfetto e Scapaticci “in seguito al noto incidente”, si fanno nuovamente promotori di uno sciopero ferroviario di 24 ore per il giorno 18 ottobre, riuscito con successo “da Chieti ad Avezzano e da Aquila a Isernia [...]. Il Perfetto insieme allo Scapaticci s'impongono alla massa ferroviaria”<sup>61</sup>.

## VI.7 Lo sciopero pro-Russia

Nel nome della Russia dei Soviet, costretta ora a fronteg-

59. *Sindacato Ferrovieri Italiani, Sezione di Sulmona*, in «L'Avenire», *Organo di battaglia della Federazione Provinciale Socialista Aquilana*, a. XXVIII, n. 1107, Aquila, 24 ottobre 1920.

60. I ferrovieri firmatari: Aleandri, Amedero, Balducci, Barbanti, Baroncini, Bartolucci, Beducci, Bizzini, Brandani, Branzelli, Cagnoni, Capulli, Cardellini, Castorani, Castrucci, Colagrande Fausto, Colangeli, Colaprete, Costantini, Davarelli M., De Felice, De Vincenzo, De Vincenzo A., Del Cotto, Di Cursio, Di Muzio, Fattori, Fiamma, Flati, Gardini, Giustini, Granati, Laglia, Magnani, Mancini, Marcacci, Marchetti, Massari L., Montagnani, Nardis Angelo, Pace, Palumbo, Palumbo D., Panitti, Paolucci, Piccirillo, Pilotti, Quirini, Rossi A., Santarelli, Santarelli A., Scorrano, Settimi, Tamburini, Tiberi, Tisi, Trivellone, Valente, Villanova, Zurlo, Zurlo I. Cfr. *I ferrovieri di Aquila*, in «L'Avenire», *dell'Abruzzo*, numero unico, Aquila, 7 novembre 1920.

61. ASA Fondo Questura Cat A8, b. 59, f. 24; ACS, Ministero Interno, PS, a. 1920, b. 24, f. D2, Aquila.

giate la controrivoluzione bianca e l'aggressione imperialista, lo SFI si fa promotore di una nuova campagna di agitazione a cui aderiscono CGdL, USI, Federazione Lavoratori del Mare, PSI e UCAI. Tutti si dichiarano favorevoli a impegnarsi direttamente per sabotare la partenza ed il transito dall'Italia del materiale bellico di rifornimento all'armata franco-polacca impegnata contro la giovane repubblica sovietica: nelle stazioni e nei porti d'Italia i vagoni carichi di armi vengono bloccati mentre carabinieri e truppe non riescono a raggiungere le proprie destinazioni. Con questo clima preinsurrezionale, le manifestazioni per la Russia promosse dallo SFI trovano in Italia facile presa; una grande manifestazione nazionale viene indetta per il giorno 14 ottobre 1920, con scopo principale di ottenere, con un'azione immediata ed energica, anche la liberazione di tutti i proletari in carcere. Contemporaneamente le si vuole imprimere un carattere sempre più accentuato di solidarietà con la rivoluzione sovietica e di protesta contro qualunque atto, da parte del Governo, di aiuto e di favoreggiamento alla controrivoluzione.

La prova di appello dei ferrovieri italiani pro-Russia si svolge con successo; la vita del paese effettivamente si ferma in tutte le regioni per due ore. Migliaia di manifestazioni e comizi si registrano davanti le stazioni:

Sulmona. Lo sciopero per l'amnistia e per la Russia è riuscito meravigliosamente. Al completo si è astenuto tutto il personale del deposito, delle officine e della stazione. Anche i capi hanno aderito alla protesta e solidarizzato con gli scioperanti. Non un treno ha viaggiato.

Alle ore 15 precise, le sirene di treni in stazione, hanno annunciato la sospensione del lavoro, che è avvenuta simultaneamente con la massima disciplina.

Alle varie centinaia di ferrovieri riuniti a comizio entro la stessa stazione, ha parlato Angelo Sbrana del CC del Sindacato Ferrovieri, ed il compagni prof. Damiano Presutti. Entrambi gli oratori sono stati calorosamente applauditi.

Alle 17 le sirene avvertono la ripresa del lavoro, avvenuta con ordine ammirevole.

Allo sciopero hanno aderito pure i nostri ottimi compagni tranvieri, che in ogni circostanza sanno assumere il loro posto di battaglia.

La borghesia è rimasta alquanto sconcertata da questo sperimento in piccolo stile, ed a causa di certi effetti ha dato molto smercio alle farmacie<sup>62</sup>.

Ogni laccio in più messo alla borghesia rappresenta un passo in avanti verso la sua fine e verso l'inevitabile lascito di un nuovo mondo al socialismo ma, la fine dell'occupazione delle fabbriche, rischia di diventare la sconfitta definitiva; ancora una volta CGdL e PSI, comunicando ai propri aderenti la cessazione delle agitazioni, fanno crollare il Fronte Unico. Gli operai armati decisi a proseguire con l'azione insurrezionale, traditi dai dirigenti, sono costretti in molte città ad abbandonare le fabbriche senza combattere. Iniziano le lente ed efficaci manovre di Giolitti.

Con l'arresto dei propri leader, tra cui Errico Malatesta ed Armando Borghi (sotto l'accusa di "eccitazione all'odio tra le classi sociali, incitamento alla violenza e complotto insurrezionale contro i poteri dello Stato"), nell'ottobre l'UAI e l'USI vengono letteralmente paralizzate; tutti i membri del Comitato Centrale dello SFI sono invece denunciati e la repressione si estende agli uomini più in vista del Sindacato e del movimento anarchico:

Sottoprefettura di Sulmona, 28 ottobre 1920

Al sig. Questore – Aquila

Operata perquisizione domicilio macchinista 38715 Perfetto Quirino segretario locale Sindacato Ferrovieri non furono rinvenute armi stop [...] Altre perquisizioni domicili persone anarchiche locali continuano finora con esito negativo stop. Informerò.

Sottoprefettura di Sulmona, 27 novembre 1920

Al sig. Prefetto – Aquila

Come ebbi a significare col telegramma del 28 ottobre da

62. *Lo sciopero per l'amnistia e per la Russia*, in «L'Avvenire», *Organo di battaglia della Federazione Provinciale Socialista Aquilana*, a. XXVIII, n. 1107, Aquila, 24 ottobre 1920.

una perquisizione eseguita nell'abitazione del macchinista ferroviario Perfetto Quirino risultò che egli è il segretario della Federazione Anarchica Abruzzese e fondatore del gruppo anarchico *I Liberi* di Sulmona. Lo stesso fu qui assieme al noto Scapatucci Vincenzo promotore dello sciopero ferroviario di 24 ore che ebbe luogo il 18 ottobre da Chieti ad Avezzano e da Aquila a Isernia in seguito a lesioni riportate da un macchinista ferroviario il giorno 17 in Torre dei Passeri.

Sottoprefettura di Sulmona, 5 febbraio 1921

Al sig. Prefetto – Aquila

Oggetto: Movimento sovversivo fra i ferrovieri di Sulmona e Avezzano.

Per quanto sopra mi permisi pregare V.S. Ill.ma perché si fosse compiaciuto esaminare se non era il caso di fare vive premure presso la Direzione Generale delle Ferrovie di Stato per il trasferimento da Sulmona del detto Perfetto, preghiera della quale mi permetto insistere tutt'ora essendo la sua ulteriore permanenza in questa città pericolosa sia perché anarchico convinto e sia perché attivo agitatore della massa ferroviaria<sup>63</sup>.

Su denuncia delle Ferrovie dello Stato, il 10 gennaio 1921 presso il Tribunale di Gorizia “il compagno capostazione Scapatucci Vincenzo subisce un altro processo [...]. Le accuse sono così banali che il Tribunale non crede di interrogare i sedici testimoni del discarico ed assolve completamente il compagno Scapatucci. Anche in questa circostanza l'autorità di pubblica sicurezza di Sulmona ha creduto di far colpo scaricando sulla testa del nostro compagno tutto lo scemo frasario del suo repertorio poliziesco suscitando l'ilarità dei pur tanto seri giudici sloveni. Così tanti processi, tante montature non hanno ancora procurato a tutti gli scagnozzi nostrani la gioia di vedere in galera lo Scapatucci. Povera borghesia!”<sup>64</sup>.

63. ASA Fondo Questura Cat A8, b. 59, f. 24.

64. *Un altro pallone sgonfiato*, in «L'Avvenire», *Organo di battaglia della Federazione Provinciale Socialista Aquilana*, a. XXIX, n. 1113, Aquila, 18 gennaio 1921.

Ma i tempi ormai stanno cambiando anche per gli uomini del più grande sindacato del trasporto su rotaia. Già il 15 dicembre 1920, i locali della Sezione SFI di Sulmona ospitano un comizio di Giuseppe Billanovich, del Comitato centrale. Le sue parole sono fin troppo chiare: “il Governo spiega ora una gran reazione contro i ferrovieri, ai quali sta infliggendo sospensioni dal servizio e dallo stipendio e multe per fatti avvenuti vari mesi addietro”. Tutti i presenti sono invitati a “tenersi pronti per reagire con tutti i mezzi contro il Governo”<sup>65</sup>. Circa novanta ferrovieri si riuniscono invece qualche giorno dopo nella Camera del Lavoro dell’Aquila, dove stabiliscono di uniformarsi “incondizionatamente a tutto ciò che lo SFI delibererà, in caso di mancata approvazione da parte del Governo dei miglioramenti promessi”. Uno dei cinque delegati intervenuti da Sulmona consiglia prudenza e di “far figurare che l’agitazione non abbia carattere politico, ma esclusivamente economico”<sup>66</sup>.

Dopo lo sciopero del gennaio “glorioso”, le manifestazioni del Primo Maggio, il sabotaggio ai trasporti bellici, la solidarietà concreta alle officine occupate, le grandi agitazioni e lo sciopero pro-Russia, il Sindacato si trova ora costretto sulla difensiva, impegnato ad impedire che venga vanificato quanto fino a questo momento conquistato. Bisogna inoltre organizzarsi in difesa delle vittime politiche e per la scarcerazione dei dirigenti sindacali. E per respingere gli attacchi del fascismo.

65. Prefettura dell’Aquila, 17 dicembre 1920, telegramma al Ministero dell’Interno, in ACS, Ministero Interno, PS, a. 1920, b. 24, f. D2, Aquila.

66. Prefettura dell’Aquila, 19 dicembre 1920, telegramma al Ministero dell’Interno, Ivi

[torna all'indice](#)

## CAPITOLO VII

### **Unità sindacale e antifascismo**

#### **VII.1 Verso il fronte unico sindacale**

Dopo l'esperienza dell'occupazione delle fabbriche ed il fallimento dell'ipotesi insurrezionalista aumentano i motivi di contrasto e di incomprensione all'interno del panorama sindacale italiano. Riguardo alla storica questione dell'unità proletaria, all'interno dello SFI si riscontrano le tre posizioni: mantenere l'autonomia, confluire nella CGdL per renderne maggioritaria la tendenza di sinistra o, infine, aderire all'USI. Incerte sono inoltre le posizioni sull'adesione agli organismi internazionali, in particolare nei riguardi dell'Internazionale dei Sindacati Rossi. Anche fra i ferrovieri è abbastanza cresciuta la simpatia verso la corrente comunista del PSI ma, nonostante la scissione di Livorno e la nascita del PCd'I, la speranza nell'unità sindacale delle forze del proletariato italiano – intesa come cinghia di trasmissione leninista nello sviluppo del rapporto sindacato-partito – è ancora lontana. Nel marzo del 1921 SFI, FILM ed USI vengono nuovamente invitate dai comunisti ad entrare nella CGdL che, a sua volta però, mantiene inalterato il patto d'alleanza col PSI.

Dopo il biennio rosso quindi, questioni sindacali, politiche, temi a carattere normativo e salariale rimasti ancora irrisolti tornano ad agitare le assemblee. Allo stesso tempo vanno costituendosi numerosi Gruppi di Ferrovieri Fascisti, con programma dichiarato di liberare la nazione dal "bolsevismo ferroviario". Si giunge così al X Congresso dello SFI (Bologna, 3-8 luglio 1921), nel quale si delibera l'incompatibilità teorica e politica per un'adesione all'ISR e,

nell'interesse dell'unità sindacale, la proposta dell'autonomia risulta nuovamente vincente.

Ma i tempi sono cambiati. Viene presentato un nuovo memoriale al Governo, che non prende affatto in considerazione le proposte dello SFI, ormai deciso ad assecondare il tentativo del padronato di far ricadere il peso della guerra soltanto sui lavoratori. La campagna denigratoria della stampa al soldo dell'alta finanza e degli interessi degli industriali torna a colpire i ferrovieri. Cresce l'offensiva contro le condizioni di vita e di lavoro alla classe operaia, alla quale si affianca, in particolare, quella dell'Amministrazione ferroviaria, specialmente sul personale di macchina, continuamente sottoposto a traslochi e punizioni illegali e bestiali<sup>1</sup>.

A Sulmona, le pressioni del Sottoprefetto per l'allontanamento del segretario anarchico Quirino Perfetto e di Vincenzo Scapaticci, ora passato al PCd'I, diventano più insistenti:

Mi permetto pregare la S.V. Ill.ma a volersi compiacere esaminare se non sia il caso di fare nuove e più vive premure presso la Direzione Generale delle Ferrovie per il trasferimento da Sulmona dei due predetti agitatori<sup>2</sup>.

La direzione Generale delle FFSS già nel maggio 1921 assicurerà il Ministero dell'Interno "in relazione a quanto ebbe a riferire e proporre il sig. Prefetto di Aquila nel suo rapporto [...] circa il macchinista Perfetto Quirino [...] che è stata studiata la possibilità di allontanare detto agente da Sulmona. Peraltro, ciò non riesce attualmente possibile per ragioni di servizio e quindi si terrà presente la cosa per quei provvedimenti che potranno essere adottati appena si manifesti l'occasione favorevole"<sup>3</sup>.

Allo stesso tempo uno stato d'incertezza ed una serie di eventi (tra cui gli episodi di violenza fascista che iniziano ad

1. F. DAMIANI, *Il Sindacato Ferrovieri Italiani dal Congresso di Bologna allo scioglimento della CGdL*, in AA.VV., *Il sindacato ferrovieri italiani dalle origini al fascismo 1907-1925*, cit.

2. ASA Fondo Questura Cat A8, b. 59, f. 24.

3. ACS Ministero Interno, Ps, Darg, CPC, b. 3857.

intensificarsi; la dichiarazione di estraneità agli Arditi del Popolo e al movimento armato contro il fascismo di PSI, PCd'I, CGIL e PRI; il patto di pacificazione firmato da PSI e CGdL con Mussolini il 2 agosto 1921, rompendo di fatto la solidarietà a sinistra) favoriscono lo sbandamento ed il passaggio alle organizzazioni sindacali fasciste.

Ad aggravare la situazione nel mondo ferroviario sono le incompatibilità tra riformisti e rivoluzionari e tra anarchici e comunisti, organizzati, questi ultimi nel Comitato Sindacale Ferroviario Comunista. Il principio dell'autonomia sindacale è per i comunisti inconcepibile, affermando "che soltanto una ferma e decisa azione simultanea di tutta la classe lavoratrice, che accomuni in un unico sforzo le energie delle organizzazioni operaie classiste, possa riuscire a fronteggiare la critica situazione del proletariato". Il gruppo ferrovieri comunisti di Sulmona continua il proprio comunicato dichiarando di approvare pienamente "l'appello lanciato dal Comitato Sindacale Comunista a tutti i lavoratori", rivolgendosi "a voi, ferrovieri, perché nell'ora della suprema battaglia vi schieriate a fianco del proletariato. Questi sono i criteri di metodo ed i punti sostanziali sui quali noi comunisti ci affermiamo, sicuri di interpretare gli interessi e le aspirazioni dei ferrovieri italiani". In un momento in cui la controffensiva padronale è altissima, per i comunisti il proletariato necessita di una guida centralizzata e decisa, "consapevole degli obiettivi e dei mezzi di lotta da impiegare perché, se qualcuno ancora s'illudesse di poter arginare il sopravanzare della reazione borghese colla sola forza della propria organizzazione nel momento stesso in cui categorie agguerrite di lavoratori vengono singolarmente battuti su altri fronti, costrette a turni arbitrari di lavoro, a salari di fame, alla disoccupazione, evidentemente preparerebbe la sconfitta che è dovere prevedere ed evitare. [...] È necessario decidersi, saper scegliere la nostra strada, prima che sia troppo tardi e gli avvenimenti ci travolgano impreparati. La salvezza di tutti i lavoratori, del pensiero e del braccio, da un domani infinitamente peggiore dell'oggi, non sta nell'attesa rassegnata e passiva, ma nella lotta decisamente ingaggiata. [...] Non è più possibile comunanza di lavoro con chi sogna

ormai forme superate di democrazia borghese, siano pure ammantate da rossi colori o guidate da sedicenti socialisti<sup>4</sup>.

Unità di lotta della classe operaia ed esistenza di un partito guida rivoluzionario per la conquista del potere per i comunisti; autonomia sindacale, azione diretta ed autogestione antiautoritaria delle lotte sociali per gli anarchici. Divergenze che iniziano a rendere quasi impossibile una difesa attiva della classe lavoratrice contro l'offensiva che Governo e Azienda ferroviaria vanno preparando. Le punizioni si intensificano anche per lievi infrazioni del regolamento, i trasferimenti degli elementi più in vista dello Sindacato si moltiplicano; si tende in pratica, con tutti i mezzi, a fiaccare l'organismo sindacale e la sua potenzialità, spingendo infine l'opinione pubblica contro i ferrovieri, che rappresentano ora il bersaglio privilegiato dei capitalisti. Per evitare fratture all'interno della massima organizzazione ferroviaria, i rappresentanti comunisti dichiarano di impegnarsi a rispettare soltanto gli ordini emanati dagli organi responsabili dello SFI e di farli rispettare da parte di tutti gli iscritti al Sindacato di fede comunista.

A Sulmona tornano ad agitarsi gli avventizi, licenziati "sol perché ritenuti sovversivi". Riuniti in assemblea nei giorni 13 e 14 marzo 1922 "con l'assistenza della locale sezione SFI, hanno esaminato ampiamente la situazione che li riguarda. Hanno protestato contro il criterio eternamente partigiano e superlativamente gretto dei pezzi grossi della Direzione Generale i quali interpretano costantemente le leggi in vigore a danno del personale ritenuto sovversivo e... poco rispettoso verso i superiori. Gli avventizi del 1900 non devono essere considerati riassunti, ma bensì richiamati in servizio dopo aver ottemperato ai loro obblighi militari, considerando che essi in base ai decreti 1588 e 1631, dovevano già essere considerati stabili prima che prestassero servizio militare. Ma que-

4. *Da Sulmona, Gruppo ferrovieri comunisti*, in «L'Abruzzo Rosso», *Organo del Partito Comunista d'Italia*, a. II, n. 1, Aquila, 11 marzo 1922. "Il giornale partecipa attivamente alla lotta politica dedicando larga attenzione alle vicende nazionali ed internazionali. Pubblica corrispondenze dai centri della Regione con cronache sindacali e politiche. Una rubrica fissa 'Da una settimana all'altra' è dedicata alla vita politica nazionale. Il settimanale sviluppa una vivace polemica contro il PSI". Cfr. L. PONZIANI, *Due secoli di stampa periodica abruzzese e molisana*, cit.

sto non si è verificato perché i superiori locali non hanno rimesso in tempo utile gli elenchi ed i relativi documenti. Questa distrazione da parte dei signori superiori ha colpito (vedi combinazione) precisamente quegli avventizi dei quali l'Amministrazione voleva liberarsi, perché sovversivi, oppure poco disposti ad unger la ruota (il gergo ferroviario a questo riguardo è abbastanza preciso). Ma gli avventizi di Sulmona non sono disposti alla francescana rassegnazione: essi vedono in questo momento che la via di scampo sta nel loro potente organo di difesa e di tutela: lo SFI. Ad esso affidano i loro vitali interessi, da esso aspettano quei provvedimenti energici e definitivi che li salvaguardi dalle odiose manovre e dall'iniquo trattamento della superiorità ferroviaria". L'assemblea si conclude con l'approvazione del seguente OdG:

Gli avventizi del 1900 testé tornati dalle armi sistemabili in base ai decreti 1588 e 1631, non sistemati in base a tali decreti, ma con diritto alla sistemazione perché ex combattenti, riuniti numerosissimi, dopo animata e vivace discussione che rispecchia la grande esasperazione contro l'Amministrazione Ferroviaria per la mancata riassunzione quasi che lo aver servita la patria per oltre tre anni costituisce un demerito, deliberano:

1. Di iscriversi tutti allo SFI come unica organizzazione che sa tutelare i loro interessi;
2. Non votano proteste ed altri platonici ordini del giorno, poiché ritengono che sia il momento di agire e senza esitanze.

Si mettono quindi a disposizione dello SFI invitando tutti gli avventizi d'Italia a stringersi nella massima organizzazione ed a tenere un contegno fermo e preciso<sup>5</sup>.

Principali esponenti del Gruppo Ferrovieri Comunisti di Sulmona sono i conduttori Francesco Orsini e Luigi Rossi – entrambi, come delegati da Sulmona, il 21 gennaio 1921 avevano partecipato alla scissione di Livorno – il “noto” caposta-

5. *Tre avventizi ferroviari*, Ivi, a. II, n. 2, Aquila, 24 marzo 1922.

zione Vincenzo Scapaticci e il macchinista Camillo Fiorentini. I primi due sulle pagine de «L’Abruzzo Rosso» svolgono una costante e puntuale campagna di informazione, sensibilizzazione e propaganda delle tesi comuniste, in un momento in cui tutto il proletariato italiano attraversa “la sua ora più difficile e decisiva: la classe dominante – la Borghesia – tenta con ogni mezzo [...] di ricondurre le masse lavoratrici, sbaragliate ed indifese, sotto il giogo della schiavitù politica e dello sfruttamento economico. La borghesia” – scrive Francesco Orsini – “affonda il proletariato a scaglioni, una categoria dopo l’altra battendole separatamente, frantumando la lotta in mille singoli episodi destinati a nascondere la formidabile azione di classe che viene mossa contro le conquiste proletarie faticosamente realizzate in tanti anni di cruenta lotte, di sacrifici e di dolori. I ferrovieri, per quanto potentemente trincerati nel Sindacato Ferrovieri, non possono lungamente sottrarsi ad un identico destino né opporsi da soli alla violenta ripresa della borghesia che vuole ristabilire per intero l’autorità dello Stato a tutela della sua dittatura di classe, a garanzia del diritto di proprietà e dell’intangibilità del profitto capitalistico”. Secondo la tesi comunista è indispensabile la costituzione di un fronte unico politico e sindacale “che consenta unità d’indirizzo e d’azione, accentramento di responsabilità, ed escluda ogni incertezza e debolezza sia nei gregari che nei capi. Perciò noi, ferrovieri comunisti” – conclude Orsini – “anche se oggi vilipesa e combattuta minoranza, mentre riaffermiamo tutte le premesse politiche tattiche e sindacali che si fanno sostenitori convinti dell’adesione dello SFI alla Confederazione Generale del Lavoro ed alla Internazionale di Mosca dei Sindacati Rossi, ci rivolgiamo a tutti i ferrovieri poiché attivamente cooperino a mantenere integrità sindacale [...], perché si uniscano a noi per esigere dai dirigenti una precisa e chiara linea di condotta di fronte al problema prospettato di una comune azione di difesa proletaria di classe”<sup>6</sup>.

6. F. ORSINI, *Ai compagni ferrovieri*, Ivi, a. II, n. 5, Aquila, 1° maggio 1922.

## VII.2 L'Alleanza del Lavoro

Nel momento in cui la maggior parte dei comunisti continua a trincerarsi nella CGdL e i leader dell'USI invitano gli anarchici ad uscirne per entrare nel loro sindacato, lo SFI prende decisamente in mano la situazione per evitare che nel proletariato si diffondano nuove sfiducie e scoraggiamenti. Il Sindacato dà inizio ad una serie di incontri con tutte le altre organizzazioni (CGdL, USI, UIL, FILM) al fine di realizzare una resistenza unitaria contro l'offensiva capitalista e la reazione, giungendo, infine, alla nascita dell'Alleanza del Lavoro. L'iniziativa, oltre a rispondere ad una esigenza reale diffusa tra i lavoratori, vuole configurarsi anche come l'inizio di un impegno più attivo contro il fascismo, rappresentando così un primo passo verso l'unità d'azione di tutte le forze sindacali.

Nella prima metà del 1922 l'offensiva fascista intensifica il suo carattere antisocialista e antioperaio, mentre la crisi economica tocca il suo culmine e si aggrava la disoccupazione di massa. Nell'Azienda ferroviaria – segnalano i ferrovieri comunisti – “l'offensiva padronale non solo sta rapidamente avvicinandosi ma è di già realtà dolorosa, palesata dall'aperto accentuarsi della reazione amministrativa e disciplinare che colpisce per tutta l'Italia ottimi compagni, dalla violazione dei concordati, dall'indugio che domani sarà rifiuto di dar corso ai miglioramenti promessi di corrispondere le nuove competenze accessorie da tempo concordate, di applicare i nuovi cottimi di lavoro, di procedere alle sistemazioni organiche di qualifiche, dal licenziamento di masse sempre più numerose di avventizi aventi diritto alla sistemazione [...]. Essa vuole pertanto violare le otto ore di lavoro – conquistate in quarant'anni di lotte – che molte categorie di ferrovieri tutt'ora aspettano invano, ed asseconda la costituzione ed in ogni maniera incoraggia la guardia bianca ferroviaria, come quella di Avezzano, rappresentata dai luridi crumiri delle lotte recenti e passate a delle pseudo organizzazioni dissidenti ogni volta docili strumenti di mistificazione e di

tradimento in mano al Governo ed all'Amministrazione"<sup>7</sup>.

Allo SFI viene inizialmente affidata la segreteria dell'Alleanza del Lavoro e l'esecuzione dei deliberati inerenti ai preliminari d'azione ed è perciò grazie al suo impegno che la nuova organizzazione si diffonde, se ne costituiscono sezioni e si organizzano manifestazioni in quasi tutti i centri della penisola:

Anche a Castellammare si è costituita l'Alleanza del Lavoro fra i seguenti organismi: Camera del Lavoro, Sindacato Ferrovieri, Movimentisti Postali e altre organizzazioni economiche locali. Si è stabilito di tenere quanto prima dei comizi di propaganda<sup>8</sup>.

"Pur non rispondendo ad essa del tutto al nostro punto di vista", scrivono a riguardo i leader del PCd'I abruzzese "ne salutiamo la costituzione e ne secondiamo lo sviluppo, ritenendola come un primo passo verso la concreta realizzazione del Fronte Unico proletario"<sup>9</sup>. A Sulmona la sera dell'8 aprile 1922 "si riuniscono nella Casa del Ferroviere i rappresentanti dei postelegrafonici, dei tranvieri elettricisti, della cooperativa lavoratori in legno, i rappresentanti dei partiti politici: socialista, repubblicano, comunista, anarchico ed un numeroso gruppo di ferrovieri italiani, organizzati nel Sindacato Ferrovieri Italiani, per costituire l'Alleanza del Lavoro. Parlano del partito repubblicano: l'Avv. Manlio D'Eramo, del Sindacato Ferrovieri: Roesler e Fiorentini, per i comunisti: Emidio Presutti, per gli anarchici il ferroviere Perfetto Quirino e per i socialisti Camillo De Gregoris". L'incontro si conclude con l'approvazione all'unanimità del seguente OdG:

Tutti i lavoratori iscritti nelle organizzazioni economiche, agenti sul terreno della lotta di classe, riuniti in comizio nei locali della Casa del Ferroviere la sera dell'8 aprile 1922, presenti anche i rappresentanti di organizzazioni politiche

7. Ibidem

8. Ivi, a. II, n. 3, Aquila, 6 aprile 1922.

9. Ivi, a. II, n. 2, Aquila, 24 marzo 1922.

locali, preso atto delle comunicazioni fatte dal segretario della locale sezione del Sindacato Ferrovieri Italiani, dichiarano costituita in Sulmona l'Alleanza del Lavoro per la tutela e difesa di diritti acquisiti dai lavoratori<sup>10</sup>.

Con molta probabilità è in questo periodo che, alla segreteria della sezione di Sulmona, a Quirino Perfetto "succedono" Enrico Roesler, "propagandista attivo, prese parte a tutti gli scioperi del 1920-21-22"<sup>11</sup>, e, poco dopo, il comunista Camillo Fiorentini, originario di Perugia. Quest'ultimo, qualche anno più tardi, verrà così descritto dalla pubblica sicurezza:

Ex macchinista ferroviario. Licenziato dal servizio nel 1923. Partecipò a tutti gli scioperi ferroviari dei quali fu attivo propagandista ed animatore.

Nella massa dei ferrovieri aveva molto ascendente e dai suoi compagni di fede e di lavoro la sua parola veniva assai ascoltata e la propaganda di idee comuniste che egli faceva nelle riunioni e alla spicciolata riusciva a creare nuovi proseliti. Oggi i suoi contatti con l'elemento ferroviario non sono del tutto cessati e quando gli riesce, benché molto cautamente, continua nella sua propaganda [...]

Fu segretario del Sindacato Ferrovieri fino all'ultimo sciopero. In tale sua qualità spiegò con audacia e senza alcuna remora la sua attività di sovversivo<sup>12</sup>.

La direzione dell'AdL di Sulmona e Castellamare Adriatico viene affidata rispettivamente agli anarchici Quirino Perfetto e Attilio Conti, che riconfermano di fatto le proprie qualità di organizzatori ed agitatori e facendo così registrare, nonostante i divieti polizieschi e le violenze fasciste, una forte partecipazione di massa alla festa del I maggio con un'astensione dal lavoro al completo. A Sulmona partecipa

10. *Alleanza del Lavoro*, Ivi, a. II, n. 4, Aquila, 21 aprile 1922.

11. ASA Fondo Questura Cat A8, b. 124, f. 7. Roesler Enrico, di Francesco e di Giuditta De Santis, nato a Roma il 29 maggio 1887.

12. Ivi, b. 168, f. 9. Camillo Maria Fiorentini, di Francesco Ubaldo e di Giulia Cecchi, nato a Perugia il 27 novembre 1885.

all'iniziativa l'anarchico Riccardo Sacconi<sup>13</sup>, rappresentante dell'USI nel Consiglio Generale dell'Alleanza del Lavoro:

Alle ore otto i locali sono già pieni di compagni e simpatizzanti, compreso il gentil sesso. [...]

Alle 18 si riordina il corteo che dalla campagna si porta nella città e proprio in via Alessandro Volta ove si tiene il comizio. Gli oratori designati sono il compagno Gaeta per i comunisti, l'on. Trozzi per i socialdemocratici, l'avv. Manlio D'Eramo per i repubblicani e Sacconi per gli anarchici e pel consiglio generale dell'Alleanza del Lavoro. La festa è diretta dall'Alleanza del Lavoro e per essa dal comitato provvisorio, composto dal consiglio sezionale del Sindacato Ferroviari Italiani<sup>14</sup>.

Sulmona. Giornata di intenso entusiasmo e di proficua propaganda. Dopo la festa campestre, nel pomeriggio, la massa dei lavoratori in corteo si reca al comizio, ove parla il compagno on. Trozzi. [...] Per i comunisti parla l'avv. Gaeta [...] per i repubblicani [...] l'avv. D'Eramo e per gli anarchici Sacconi. In questo centro ferroviario l'astensione dal lavoro è stata completa<sup>15</sup>.

Contemporaneamente a Castellammare Adriatico circa tremila persone si radunano in piazza Vittorio Emanuele per partecipare alla manifestazione del I Maggio ed ascoltare gli accesi comizi di Attilio Conti, che parla per gli anarchici e l'Alleanza, Gino Albertini per i repubblicani, Giuseppe

13. Riccardo Sacconi, nato a Roma il 23 novembre 1876. Per tutto il 1920 assume l'incarico di segretario della CdL di Piombino guidando direttamente il proletariato nell'occupazione delle fabbriche. Nel 1921 continua la sua attività in Toscana, fiancheggiando le lotte difensive del proletariato locale contro l'incalzante squadristico; nel febbraio 1922 è chiamato a rappresentare l'USI unitamente a Borghi nella neocostituita Alleanza del Lavoro. Nel settembre successivo, fallita anche quest'ultima esperienza, fa ritorno a Roma, dove resta, vigilato attentamente, durante il periodo fascista, dopo aver rinunciato all'espatrio clandestino. Torna alla milizia politica dopo la liberazione, partecipando ai congressi della FAI. Il 7 maggio 1947 Sacconi torna in Abruzzo, per una conferenza a Pescara dal titolo "Gli anarchici al popolo". Muore nel febbraio del 1956.

14. *Il I° maggio a Sulmona*, in «L'Abruzzo Rosso», *Organo del Partito Comunista d'Italia*, a. II, n. 6, Aquila, 9 maggio 1922.

15. *La manifestazione del I° maggio in Provincia*, in «L'Avvenire», *Organo della Federazione Provinciale Socialista Aquilana*, a. XXX, n. 1156, Aquila, 13 maggio 1922.

Mingrino per i socialisti, Ettore Croce per i comunisti.

I lavoratori, sotto la bandiera dell'Alleanza del Lavoro, vogliono far comprendere ai reazionari di ogni risma che le loro conquiste sono intangibili e che non ci sarà forza bruta e reazionaria che potrà annullare i conquistati diritti di lavoro, libertà e giustizia<sup>16</sup>.

Manifestazione proletaria castellamarese completamente riuscita. I ferrovieri rispondono superbamente. Al comizio interviene gran massa proletaria. Conti, per la Camera del Lavoro, presenta i vari oratori dopo aver sintetizzato lo scopo dell'Alleanza del Lavoro. Parlano applauditissimi l'on. Mingrino per i socialisti, Albertini per i repubblicani, ed in ultimo il compagno on. Ettore Croce. Nel pomeriggio alle ore 15, il compagno Croce si reca a parlare a Pescara ove riscuote l'unanime consenso. Questo Primo Maggio rimarrà nella memoria di quanti hanno partecipato alla fusione dei partiti proletari. Nessun incidente<sup>17</sup>.

Ma la reazione fascista si fa sempre più aspra e il Governo, mutato l'atteggiamento nei confronti dei ferrovieri, inizia a punire duramente il personale che si è astenuto dal lavoro il I maggio, portando avanti anche un'offensiva in Parlamento contro le otto ore. Il Fronte unico sindacale non riesce a sua volta ad estendersi a quello politico e, solo alla fine di luglio, quando svanisce il sogno dei riformisti del PSI di formare un Governo antifascista, l'AdL proclama lo sciopero generale per il 1° agosto. Ma la fine dello "sciopero legalitario" (così viene subito definito) verrà addirittura pro-

16. «Il Proletario», Teramo, 8 maggio 1922, in R. COLAPIETRA, *Pescara 1860-1960*, cit. "Il settimanale sorge su iniziativa della sezione socialista di Castellammare Adriatico come prosecuzione di «Falce e Martello» cessato nella primavera precedente in seguito alla crisi del PSI della provincia di Teramo. Dal settembre 1921 diviene Organo della Federazione Provinciale. Contiene cronaca cittadina e brevi corrispondenze dalla Provincia, anche se maggior spazio è riservato all'attività di partito e alla propaganda. Per il periodo in cui viene pubblicato il giornale rappresenta un osservatorio di grande interesse per conoscere le vicende del socialismo teramano e in particolare la crisi che investe il partito nel periodo precedente la marcia su Roma". Cfr. L. PONZIANI, *Due secoli di stampa periodica abruzzese e molisana*, cit.

17. «L'Abruzzo Rosso», *Organo del Partito Comunista d'Italia*, a. II, n. 6, Aquila, 9 maggio 1922.

clamata solo due giorni dopo, proprio nel momento in cui aveva acquisito un deciso vigore specie nel Centro e nel Nord; sotto l'incalzare della reazione fascista la dichiarazione della fine dello sciopero darà a Mussolini stesso una decisiva affermazione politica, portando, di conseguenza, il movimento operaio alla sua quasi completa distruzione. Inoltre la proclamazione stessa dello sciopero, avvenuta da parte degli esponenti riformisti il 31 luglio, aveva permesso ai dirigenti nazionali del fascismo di mobilitare l'organizzazione per procedere, il 2 agosto, all'occupazione militare di località strategicamente importanti.

Alcuni episodi.

A Popoli – scrive il cronista de «L'Abruzzo Rosso» – lo sciopero generale “è riuscito compattissimo. Tutti gli operai delle officine e dei cantieri hanno risposto magnificamente. Non si sono verificate defezioni e lo spirito degli scioperanti si è sempre mantenuto altissimo. Vi è stato sciopero in tutta la zona: Pratola, Torre de' Passeri, Bussi, Raiano, Anversa, Scanno e Villalago. Il proletariato della valle sulmonese non poteva dare prova migliore della sua combattività”. Anche a Sulmona lo sciopero “è riuscito meravigliosamente (fatta la sola eccezione dei tranvieri). Vi sono stati comizi tutti i giorni alla Casa dei Ferrovieri, ed hanno parlato il comp. Presutti Emidio per i comunisti, l'avv. D'Eramo per i repubblicani e Perfetto per gli anarchici”. Ma, in un clima di “entusiasmo continuo”, purtroppo, il “fattaccio” non manca:

la sera del 2 alle ore 21 il socialista Pantaleo Francesco sarto, ex combattente, è stato pugnalato e freddato dal fascista Tabassi. L'impressione della cittadina è stata enorme. I funerali della vittima, per ordine delle autorità, hanno luogo la mattina del 5 corr. alle ore 6. Sulmona è posta in stato di assedio. La cerimonia riesce imponentissima. Il proletariato fa omaggio alla vittima della delinquenza tricolorata<sup>18</sup>.

Anche a Castellammare lo sciopero viene “attuato dalla massa ferroviaria con meravigliosa compattezza. Mai

18. Ivi, a. II, n. 18, Aquila, 8 agosto 1922.

Castellammare ha avuto una così alta percentuale di ferrovieri scioperanti”, segnala «L’Abruzzo Rosso». Ciò nonostante farà più notizia la violenza della reazione fascista e padronale nei confronti degli scioperanti, rendendo evidente a tutti “quale grande valore strategico abbia Castellammare per l’Abruzzo, e come sia una questione assolutamente vitale per il proletariato abruzzese, per ogni e qualsiasi movimento, possedere Castellammare e avere il controllo del suo nodo ferroviario”.

I maggiori incidenti si hanno la prima giornata, con l’aggressione da parte dei fascisti del compagno Presutti e col ferimento del giovane repubblicano Severino. Il contegno partigiano e apertamente fascista delle autorità si rivela fin da questo primo incidente: infatti mentre a Pescara si arrestano degli operai perché portano la cravatta nera, gli aggressori del compagno Presutti e del repubblicano Severino, non solo sono lasciati indisturbati, ma vengono complimentati dal tenente dei RR.CC<sup>19</sup>.

Nei tre giorni di sciopero squadre di fascisti provenienti da altre località abruzzesi si concentrano nella cittadina adriatica. La situazione degenera rapidamente provocando tumulti, aggressioni, scontri tra lavoratori, fascisti e forze dell’ordine. La notte tra il 2 e il 3 agosto i fascisti tentano l’assalto al circolo repubblicano, “fallito per l’energico contegno degli operai che lo presidiano e in cui sono sparati oltre cento colpi di rivoltella”. Dopo la sparatoria – si legge dalle pagine comuniste de «L’Abruzzo Rosso» – la forza pubblica, “mentre lascia indisturbati i fascisti aggressori, procede poi alla perquisizione, senza frutto, dei locali repubblicani”. In una situazione del genere l’ordine della fine dello sciopero suona come un tradimento, crea sbandamento e incomprensioni tra le forze aderenti all’AdL e polemiche tra gli esponenti locali:

mentre ore tragiche si preparano per i lavoratori e i ferro-

19. Ivi, a. II, n. 19, Aquila, 20 agosto 1922.

vieri di Castellammare, perché il minimo fatto potrebbe scatenare la violenza di parecchie centinaia di briganti armati fino ai denti, e mentre gli operai anarchici, comunisti, repubblicani e socialisti si preparano alla difesa fino all'estremo della loro vita, i signori del Sindacato Ferrovieri, il socialista Marretto e l'anarchico Duini, e per conto suo l'avv. Fusilli, repubblicano, conducono ignobili trattative col noto capo fascista Quinteri, trattative che per le circostanze in cui si svolgono costituiscono un tradimento vero e proprio<sup>20</sup>.

Il nuovo Fronte unico sindacale dunque, nel momento in cui bisogna sostenere l'urto decisivo con i fascisti finisce per riproporre dinamiche di frazionamento, indecisione e incompatibilità tra gli schieramenti che lo compongono, accentuando, tra l'altro, il fenomeno del passaggio di gruppi di lavoratori delle ferrovie al fascismo. Molto aspre e pesanti sono le inevitabili critiche nei confronti dei "riformisti, che hanno avuto il coraggio di lanciare il proletariato in uno sciopero generale legalitario, cioè da strozzarsi dopo 24 o 48 ore. [...] Oggi una sola via, una sola possibile via di riscossa ha il proletariato dinanzi a sé: la lotta armata, disperata, in tutte le forme, dall'azione collettiva e in campo aperto, alla rappresaglia, all'agguato contro la reazione e i suoi barbari lanzi"<sup>21</sup>.

A dare il colpo di grazia all'AdL è lo stesso SFI (che ne era stato promotore) quando, il 19 agosto, il Comitato centrale delibera a maggioranza l'immediato ritiro del Sindacato dall'Alleanza. A prendere questa decisione sono sei componenti dannunziani del Comitato esecutivo del Cc ma, dato che il Ce non ha compiti direttivi ma solo esecutivi ed ogni decisione spetta al Consiglio generale, la delibera non viene ritenuta valida, provocando così la condanna e le dimissioni "di una minoranza traditrice al Cc". In un momento in cui la situazione generale è compromessa, all'interno dello SFI, composto ormai da minoranze attive e scollegate, prevale la netta posizione contro lo scioglimento dell'AdL, "che giunge tempestivamente a sventare la triste manovra disgregatrice di al-

20. Ibidem

21. Ibidem

cuni elementi”<sup>22</sup>.

Si torna a parlare di lavoro, di difesa e di assistenza del personale punito dopo lo sciopero, allo scopo principale di arginare uno stato d’animo di scoraggiamento e di disgregazione assai pericoloso e di salvaguardare l’intera struttura sindacale. È indispensabile in questo momento – come sottolineano i ferrovieri comunisti di Castellammare – “dar vita, stringerci intorno alla nostra gloriosa organizzazione, rafforzare i vincoli della nostra fede e della solidarietà nostra, per vincere questo torpido periodo di reazione. Ogni ferroviere deve riflettere quale sarebbe il proprio destino e quello della propria famiglia se la reazione dovesse riuscire a spezzare il nostro Sindacato. Di tanti anni di lotte, di sacrifici, di tante gloriose battaglie combattute e vinte che cosa resterebbe? La miseria e la servitù tornerebbero a battere alle nostre porte! Compagni ferrovieri!” – continua il comunicato del gruppo dei ferrovieri comunisti di Castellammare – “oggi più che mai bisogna dimostrarsi forti: soltanto la nostra solidarietà e il nostro spirito di sacrificio potranno trionfare della bieca reazione e del fosco avvenire che ci attende”<sup>23</sup>.

In definitiva quindi, pur avvertendo il clima generale di sconfitta e l’ulteriore spostamento a destra dell’asse politico, l’esito e la partecipazione allo sciopero fanno ancora sperare in una vicina ripresa del movimento dei ferrovieri:

lo sciopero ci ha dimostrato che a Castellammare esiste una massa ferroviaria piena di entusiasmo, magnifica, capace di lottare; e ci ha anche detto che gli operai socialisti, repubblicani e anarchici, non si macchiano della vigliaccheria dei loro capi<sup>24</sup>.

Quello di cui i ferrovieri non si rendono ancora conto è la situazione che va delineandosi nel doposciopero, cioè il disarmo completo del movimento operaio e la possibilità reale di diventare le prime vittime del successo della reazio-

22. Gruppo ferrovieri comunisti di Castellammare, *Appello ai compagni ferrovieri*, Ivi, a. II, n. 26, Aquila, 15 ottobre 1922.

23. *Ibidem*

24. Ivi, a. II, n. 19, Aquila, 20 agosto 1922.

ne fascista e governativa. Lo SFI, che ha appoggiato risolutamente la lotta dando ovunque il suo prezioso contributo, subisce un contraccolpo durissimo e, tra mille incomprensioni e polemiche, sui suoi militanti si abbatte la prima ondata repressiva. All'indomani dello sciopero legalitario partono immediatamente 125 licenziamenti per i dipendenti delle FFSS, mentre altri 155.000 vengono multati, sospesi e retrocessi<sup>25</sup>. A Castellammare Adriatico "le punizioni contro i ferrovieri scioperanti sono feroci [...] i licenziati raggiungono in tutto la enorme cifra di 25. Evidentemente la magnifica solidarietà della massa ferroviaria castellammarese nell'ultimo sciopero ha un po' troppo impressionato i reazionari direttori dell'Amministrazione, i quali con l'enormità dei loro provvedimenti di rappresaglia hanno voluto dimostrare alla massa da quali intenzioni siano animati, allo scopo di impressionarla e intimorirla. Ma la reazione non si ferma qui. Sospensioni, per i più futili motivi, sono all'ordine del giorno, contro i sovversivi che prestano ancora servizio. Il piano governativo non si può dire che non abbia la sua attuazione qui da noi. Esso mira alla distruzione della potente e gloriosa organizzazione dei ferrovieri attraverso questo martellamento dei singoli aderenti. Guai però ai ferrovieri se non sapessero resistere a questa violenta ondata reazionaria e a questo assalto che i poteri borghesi muovono contro di loro: la schiavitù e la miseria che hanno con tante gloriose e belle battaglie saputo allontanare dalle loro case, vi ritornerebbe inesorabilmente"<sup>26</sup>.

Sotto l'incalzare di queste notizie gli operai di Popoli e Bussi, da tempo in agitazione, organizzano delle squadre di vigilanza armate per il controllo delle strade, nel timore dell'intervento della forza pubblica e di spedizioni fasciste. Nelle prime ore del 4 agosto, "precisamente alle 0.49 vengono fatti saltare a circa due Km da Popoli, mediante alto esplosivo, due castelletti di tralicci in ferro con isolati reggenti i fili di trasmissione dell'energia elettrica dalla centrale del Pescara

25. F. DAMIANI, *Il Sindacato Ferrovieri Italiani dal Congresso di Bologna allo scioglimento della CGdL*, cit.

26. *La reazione contro i ferrovieri scioperanti*, in «L'Abruzzo Rosso», *Organo del Partito Comunista d'Italia*, a. II, n. 22, Aquila, 10 settembre 1922.

a Napoli, con interruzione di detta trasmissione per circa tre giorni per Napoli e provincia. Contemporaneamente in località Fontrica al n. 54600 della linea Sulmona-Castellammare Adriatico, si tenta con uso pure di alto esplosivo di distruggere il piccolo ponte ferroviario, senza tuttavia cagionare danni rilevanti o interruzione di linea. Nella sera del 4 verso le ore 23.30, in Popoli, nei pressi della Camera del Lavoro circa duecento individui, armati chi di bastone, chi di pugnale, chi di rivoltella, arrestano un'automobile sulla quale viaggia il dott. Combattelli Giuseppe con altri e lo obbligano a scendere e a consegnare un moschetto scarico ed una rivoltella. [...] Inoltre vengono abbattuti due pali telefonici ed alcuni alberi facendoli cadere attraverso la strada per impedire il transito e preparare imboscate alla forza pubblica<sup>27</sup>. Ma dopo questi episodi, il 13 settembre le squadre dell'Aquila e dell'Abruzzo si mobilitano per una spedizione punitiva su Popoli:

l'arresto in massa di tutti i compagni, il terrore portato in questa cittadina da una ridicola dittatura militare poliziesca, non ci permette di avere una chiara e precisa situazione. [...] Il segretario della Camera del Lavoro è stato arrestato e rinchiuso nelle carceri di Sulmona, sottoposto alle più brutali violenze<sup>28</sup>.

Dopo Popoli "la colonna fascista si dirige su Pratola Peligna che, come affermano i fascisti stessi, è un importante centro agricolo dove molto forti sono le resistenze al fascismo"<sup>29</sup>.

### VII.3 Lo scioglimento dello SFI

Con l'avvento del fascismo tutto il personale del Servizio

27. F. GIANVINCENZO – P. MUZI, *Il terrorismo squadrista in provincia dell'Aquila prima e dopo la marcia su Roma*, in «Rivista Abruzzese di Studi Storici dal fascismo alla Resistenza», a. 1, n. 1, L'Aquila, 1980.

28. «L'Abruzzo Rosso», *Organo del Partito Comunista d'Italia*, a. II, n. 19, Aquila, 20 agosto 1922.

29. F. GIANVINCENZO – P. MUZI, *Il terrorismo squadrista in provincia dell'Aquila prima e dopo la marcia su Roma*, cit.

Trazione, ed in modo specifico Macchinisti e Fuochisti, sono ridotti in condizioni di lavoro ed economiche, rispetto alle altre qualifiche ferroviarie, veramente penose. “Il Fuochista che immette nel forno della locomotiva, nel percorso Sulmona-Castel Di Sangro, circa due tonnellate di carbone per alimentare la caldaia a vapore, viene pagato in ragione di due terzi della sua prestazione, mentre il frenatore che sta seduto nella garritta alla coda del convoglio, percepisce, per lo stesso percorso, la intera retribuzione”<sup>30</sup>.

La nuova politica di Mussolini, tesa sin dall’inizio a sopprimere ogni forma di attività organizzata del movimento operaio, continua contro i ferrovieri con la distruzione delle case degli organizzatori, la soppressione della stampa di classe, la distruzione di sedi e sezioni SFI, le purghe, le bastonature, le minacce e le uccisioni. Le violenze non accennano a diminuire tanto che, nel novembre 1922, una rappresentanza dello SFI è costretta a recarsi dal ministro dei Lavori Pubblici per chiedere la cessazione delle minacce e delle violenze nei confronti degli agenti organizzati nello SFI. Ma all’offensiva squadrista si affianca ben presto quella governativa e della Direzione Generale delle FFSS, che propongono subito riduzioni dell’indennità di caroviveri, delle pensioni, fino a giungere “all’assalto alle 8 ore”. Il movimento dei lavoratori delle ferrovie si avvia verso la sua completa disgregazione ed i leader del Sindacato, ormai rassegnati alla sconfitta, cercando di non far ricadere completamente sulle spalle dei lavoratori il processo di ristrutturazione delle ferrovie – che da poco è stato avviato con una nuova proposta di privatizzazione delle linee – presentano un nuovo memoriale al capo del Governo. Con esso lo SFI rivendica di nuovo la propria indipendenza dai partiti, dichiara di ricorrere allo sciopero solo in casi estremi per difendere gli interessi dei suoi organizzati, chiede infine il rispetto della propria autonomia ed un’amnistia per i ferrovieri puniti nell’agosto precedente. La risposta di Mussolini è quella di prendere in considerazione il memoriale solo quando il Sindacato abbia fatto atto formale e solenne di sottomissione allo

30. G. MORBIDUCCI, *Ferrovia e ferrovieri a Sulmona*, cit.

Stato, sciogliendosi ed entrando a far parte delle corporazioni fasciste, mostrando così un'assoluta lealtà nei confronti del Governo fascista.

Al rifiuto di tale proposta scatta la seconda fase repressiva: 43 mila ferrovieri che avevano partecipato agli scioperi vengono licenziati. Un decreto di esonero viene subito emanato nei confronti di 56 ferrovieri, quasi tutti componenti del Consiglio generale e del Comitato centrale del Sindacato. Agli inizi del 1923 lo SFI conta ancora circa 20.000 tesserati ma, dei 185.000 lavoratori delle ferrovie, 113.000 non appartengono a nessun sindacato<sup>31</sup>. Le sospensioni si moltiplicano e, in parecchie località, cessano di funzionare sezioni e gruppi, lasciando così isolati parecchi militanti. I segretari sezionali, in maggioranza ferrovieri esonerati, tentano in tutti i modi di esercitare nei vari centri un'attiva propaganda:

Camillo Fiorentini fu organizzatore e promotore in passato di tutti gli scioperi ferrovieri. Già Segretario della Sezione del Sindacato Italiano in Sulmona, il Fiorentini si adoperava ora attivamente per ricostituirla<sup>32</sup>.

Ma l'attenzione delle forze di polizia si concentra soprattutto contro gli ex segretari sezionali e capigruppo, sottoponendoli a perquisizioni e arresti. A Sulmona vengono licenziati Quirino Perfetto, Camillo Fiorentini, Vincenzo Scapatucci e tanti altri attivisti mentre alcuni di essi aderiscono al fascismo. Nel 1923 Perfetto viene arrestato all'Aquila "unitamente ad altri sovversivi. Rimesso in libertà, non essendo risultati a di lui carico elementi per una denuncia all'autorità giudiziaria", si trasferisce a Foggia con la famiglia<sup>33</sup>. Così continueranno a scrivere le forze dell'ordine:

31. F. DAMIANI, *Il Sindacato Ferrovieri Italiani dal Congresso di Bologna allo scioglimento della CGdL*, cit.

32. ASA Fondo Questura Cat A8, b. 168, f. 9.

33. A Foggia Quirino Perfetto trova lavoro come commesso viaggiatore per una ditta milanese. Nel 1926 la Prefettura ordina una perquisizione presso la sua abitazione durante la quale vengono sequestrati numerosi opuscoli di propaganda anarchica. Nel 1941 viene internato a Zungoli (Avellino). Caduto il fascismo, il 17 e 18 marzo 1946 partecipa a Firenze al convegno della Federazione Anarchica Italiana (costituitasi nel Congresso nazionale tenutosi a Carrara nei giorni 15, 16, 17, 18, 19 settembre 1945) come delegato della Federazione Pugliese. E' promotore della

Prefettura di Capitanata, 8 maggio 1929.

Nel dicembre 1923, proveniente da Sulmona, prese dimora in questa città. Quella Sottoprefettura comunicò allora che il Perfetto era stato licenziato dalla Amministrazione FF.SS. per cattiva condotta politica, e che in quella residenza si era dimostrato un pericoloso anarchico per essere stato fervente animatore di tutte le manifestazioni sovversive, e di tutti gli scioperi ferroviari, che nel 1921 era segretario della Federazione Anarchica Abruzzese e segretario del sindacato rosso dei ferrovieri. [...]

Dalla vigilanza su di lui si accertò che il Perfetto esplicava segretamente propaganda comunista, ed a seguito di una perquisizione effettuata nel di lui domicilio nell'ottobre 1926 vennero sequestrati numerosi opuscoli di propaganda anarchica, ed una fotografia dell'anarchico Malatesta con firma autografata dello stesso portante la data marzo 1926<sup>34</sup>.

Al 30 aprile 1924 il personale esonerato raggiunge in tutta la penisola le 46.566 unità<sup>35</sup>. Le sezioni di Sulmona e di Castellammare Adriatico hanno davvero le ore contate. Nelle carte di polizia si legge che nel mese di giugno i contatti tra Fiorentini con i “ferrovieri ed ex ferrovieri diventano molto frequenti [...] il suo negozio di articoli di elettricità è il ritrovo abituale di sovversivi, il che dimostra che egli professa tuttora i principi politici di una volta [...]. Dall'esame dei documenti sequestrati in Bologna presso la sede del Comitato Centrale del Sindacato dei Ferrovieri Italiani, sono

costituzione della Federazione dei Gruppi Anarchici di Capitanata (FG) aderenti alla FAI e, nel settembre 1946, redige a Foggia il numero unico «Anarchia». Riprende inoltre i contatti con i compagni abruzzesi e, il 18 marzo 1947, viene pubblicato a Pescara il numero unico «Anarchia» a cura delle fratellanze Abruzzesi e di Capitanata. Sessantenne partecipa ancora al II Congresso Nazionale della FAI (Bologna, 16-20 marzo 1947) e al convegno della FAI di Canosa di Puglia (22-24 febbraio 1948) come delegato della Federazione di Capitanata. Sulla Federazione Anarchica Italiana vedi: U. FEDELI, G. SACCHETTI, *Congressi e Convegni della Federazione Anarchica Italiana, atti e documenti 1944-1995*, Edizioni del CSL Camillo Di Sciullo, Chieti, 2003; A. CARDELLA, L. FENECH, *Anni senza tregua, per una storia della Federazione Anarchica Italiana dal 1970 al 1980*, Edizioni Zero in Condotta, Milano, 2005.

34. ACS Ministero Interno, Ps, Darg, CPC, b. 3857.

35. F. DAMIANI, *Il Sindacato Ferrovieri Italiani dal Congresso di Bologna allo scioglimento della CGdL*, cit.

stati rilevati i nomi dei presunti Capi Sezione, Capi Gruppo ed abbonati alla “Tribuna dei Ferrovieri”, tra cui Fiorentini Camillo [...] Il Fiorentini s’illude di poter far risorgere qui il detto Sindacato ma successivamente ne abbandona l’idea”<sup>36</sup>.

È questa, con molta probabilità, l’ultima volta in cui si fa riferimento alla Sezione del Sindacato Ferrovieri Italiani di Sulmona e ai suoi militanti. Uomini dell’azione diretta che, per la loro appartenenza ad area di cultura politica anarchica e sindacalista rivoluzionaria, nella storia delle lotte dei lavoratori, spesso e volentieri, saranno messi in secondo piano o addirittura volutamente dimenticati dalle burocrazie al potere. Un’organizzazione, quella dei ferrovieri, indipendente, di classe, militante e partecipativa, di cui nessuna corrente politica è riuscita mai a farne una propria cinghia di trasmissione, un fedele servitore degli interessi di partito. Un’esperienza vivace e antagonista, totalmente diversa da quella delle organizzazioni riformiste, completamente subalterne allo sviluppo capitalistico ed alle sue regole.

Il 3 gennaio del 1925 la sede centrale SFI di Bologna viene devastata e data alle fiamme da un folto gruppo di fascisti ben armati. I giornali del Sindacato sono soppressi. Il 9 aprile 1925 il Prefetto di Bologna, dopo alcuni scontri tra militanti e fascisti, coglie l’occasione per emanare un decreto di scioglimento definitivo dello SFI, definendolo “pericoloso per l’ordine pubblico”<sup>37</sup>.

36. ASA Fondo Questura Cat A8, b. 168, f. 9.

37. Nei primi mesi del 1948, nonostante le dure repressioni scelbiane, un gruppo di ferrovieri tra cui Gino Morbiducci, Lorenzo Ramunno, Ludovico Scenna, Nicola Serafini e Salvatore Pagliaro, utilizzando una stanza al piano terra di Vico dell’Arco n. 7 a Sulmona, danno vita ad una Sezione del Sindacato Ferrovieri Italiani, aderente alla CGIL; Salvatore Pagliaro viene nominato Segretario sezione. Inizia una lunga e faticoso lavoro che, nel giro di pochi mesi, fanno di Sulmona uno dei gruppi sindacali più qualificati e numerosi, tanto che, nei Congressi nazionali dello SFI, per l’Abruzzo, sia Morbiducci che Francesco Antomarchi, vengono più volte chiamati a ricoprire impegni sia di carattere sindacale che nelle varie commissioni aziendali. Riescono inoltre a coinvolgere nell’azione politico-sindacale una sensibile maggioranza di ferrovieri delle varie qualifiche, i quali danno consistenza e validità alle Commissioni Interne, alle Commissioni dei turni di lavoro, alle scuole interne di perfezionamento tecnico. Dal 1948 alla Segreteria si succedono: Salvatore Pagliaro, Lorenzo Ramunno, Nicola Serafini, Gino Morbiducci, Ludovico Scenna, Franco Balassone, Enzo Malvestuto, Giuseppe Di Iorio. Nel 1980 lo SFI-CGIL cambia struttura e nome, divenendo FIT-CGIL e, appena dopo, raggruppando tutti i lavori del trasporto, diviene FILT-CGIL.

## **APPENDICE DOCUMENTARIA**

**SINDACATO  
FERROVIERI ITALIANI  
SEZIONE DI SULMONA**

Compagni,  
mentre la grande massa dei ferrovieri italiani, da tempo, ansiosamente attendeva il promesso progetto riguardante gli indispensabili miglioramenti per la nostra maltrattata classe, il Governo della Regia Democrazia, dopo tanto studiare, si è dimostrato ancora una volta ignaro delle responsabilità e delle condizioni morali e finanziarie a cui siamo soggetti.

Ferrovieri tutti,  
affinché la nostra protesta si elevi alta e solenne, intervenite compatti alla riunione che si terrà la sera del 2 dicembre 1910, alle ore 20, nella sala della Società Operaia in Piazza S. Croce 77.

Il Comitato Sezionale<sup>1</sup>

1. Testo di un manifesto redatto dal Comitato Sezionale SFI di Sulmona e affisso la sera del 1° dicembre 1910. In ACS, Ministero Interno, PS, b. 23, f. D2, a. 1911, Aquila.

**Memoriale**  
**per l'Illustrissimo Sig. Sottoprefetto di Sulmona**

Illustrissimo signor Sottoprefetto della città e circondario di Sulmona

Da tempo il personale di macchina del deposito locomotive di Sulmona si sente eccessivamente sconfortato per i deficienti trattamenti al quale è sottoposto, da ridursi ad importunare la S.V. Ill.ma per invocare il suo autorevole e paterno intervento a loro favore, se la modesta prospettazione dei fatti che seguono sarà ritenuta meritevole.

Il personale di locomotive oltre lo stipendio o paga percepisce cespiti oscillanti in ragione diretta delle ore di lavoro prestate, dei Km percorsi, delle notti passate fuori la propria residenza, e di un cosiddetto premio di economia di combustibile e materie grasse, in confronto al minor consumo che ogni singola locomotiva riesce a compiere, dato l'assegno fisso delle suddette materie. Il cespite che può spostare in modo impressionante il totale della nostra paga è appunto quest'ultimo, cioè l'economia abbinata al compenso dei minuti recuperati durante l'intero mese. Senonché, mentre in nove decimi circa dei depositi locomotive d'Italia la cifra percepita dal personale col cespite "economia e minuti" dà a quei nostri compagni il sufficiente per il fabbisogno dell'esistenza, qui in Sulmona è da molto tempo un cespite quasi a tutti passivo, dati gli assegni irrisori stabiliti a questo gruppo di macchine. È sin dall'ottobre 1912 che si tenta persuadere i nostri Egregi Superiori della necessità di aumentare gli assegni di combustibile in modo sensibile, come sensibilmente si sono aumentate le velocità ai treni e giovandoli in molti casi di maggior peso da trainare, ciò che impone un forte consumo di carbone, ma sinora nulla si è ottenuto, e questo

ci fa guardare sfiduciati verso un ben triste avvenire, dato l'infrenante aumento dei fitti e dei generi di prima necessità.

Ma vi è di più.

Nei primi di novembre 1913 l'Onorevole divisione trazione di Roma rispondeva ad un nostro reclamo collettivo invocante miglioramento di condizioni, che le condizioni tristi di questo personale sono dovute al cattivo interessamento del personale stesso nella espletazione delle proprie mansioni affidategli.

Il personale di macchina, non affatto disposto a rimanere inerte dinanzi a sì grave accusa, si adunò, protestò e scrisse invocando l'immediato controllo a mezzo dei capi deposito istruttori, ma l'On. Divisione di Roma, a mezzo dell'Ispettore sig. Ing. Calvari, ci rispose che le cifre del passato erano sufficiente garanzia del nostro disinteressamento al servizio, negandoci l'invocato controllo.

Impotenti ormai ad ottenere la riparazione di una colpa non spettanteci e gli indispensabili miglioramenti; nonché convinti di aver sempre fatto e di fare il servizio colla coscienza ed interessamento volenteroso e necessario, ci rivolgiamo alla S.V. Ill.ma, ricca di mente e di cuore, onde voglia assumere le necessarie informazioni, per quotare il merito del nostro esposto e regalarci, se crede, il di Lei autorevole interessamento a nostro favore. Ci preme inoltre notificare alla S.V. Ill.ma che del nostro stato, e dello stato delle cose, ne facciamo rispettosa memoria anche a S.E. l'Onorevole Mansueto De Amicis il quale coll'intelligenza e premura che lo distinguono ha sempre tutelato ardui problemi collettivi a favore di tutte le classi dei locali ferrovieri.

La S.V. Ill.ma ci consenta di porgerle un sentitissimo ringraziamento collettivo e nel chiederle venia.

La ossequiamo rispettosamente

I macchinisti e fuochisti del deposito locomotive di Sulmona

Dalla sede sociale, 10 febbraio 1914<sup>1</sup>.

1. In ACS, Ministero Interno, PS, a. 1914, b. 27, f. D2, Aquila.

**SINDACATO  
FERROVIERI ITALIANI  
SEZIONE DI SULMONA**

*Il crumiro!!!!* Nessun tradimento è più infame del *crumiraggio*. Mentre una falange di uomini lotta per riscattare il fecondo lavoro dallo sfruttamento, il crumiro tradisce i compagni che si battono per lui e per le sue creature. Compagni ferrovieri! Chi fugge in questa rotta riabilita la bestia, calpesta la dignità umana, vende la propria anima per pochi soldi, infama i propri figli col prezzo del tradimento.

**COMPAGNI!**

Per la vostra vita fatta di sacrifici, per il vostro lavoro mal pagato, per le famiglie vostre distrutte dalla malaria, per i vostri figli nati dal dolore e che sanno tutti gli stenti e tutte le rinunzie, per l'amore santo della mamma vostra che v'ha data la vita e non per farvi schiavi, siate liberi, siate forti, non disertate le file per la vostra redenzione.

Viva lo sciopero!

I ferrovieri di Sulmona<sup>1</sup>.

1. Testo di un volantino redatto dal Comitato Sezionale SFI di Sulmona, 30 marzo 1914. In ACS, Ministero Interno, PS, a. 1914, b. 27, f. D2, Aquila.

## Castellammare Adriatico, 9 febbraio 1914

Sabato 7 corrente nel Teatro Sociale ebbe luogo l'annunciato comizio indetto dalla Sezione milanese del Sindacato Ferrovieri.

Aprè il comizio il ferroviere Pesaresi il quale espone al numerosissimo pubblico le angarie e le vessazioni a cui sono soggetti i ferrovieri e protesta energicamente contro tali sistemi.

Prende poi la parola il macchinista Gottardi cha ha anche un simpatico ed applaudito spunto contro la funesta guerra libica.

Dopo il Gottardi parlano diversi cittadini, portando le adesioni del proletariato Castellamarese.

Si mettono a votazione parecchi ordini del giorno che vengono approvati tutti ad unanimità, fra i quali il seguente:

“I ferrovieri di Castellammare Adriatico, riuniti in imponente e numerosissimo comizio per protestare contro le vessazioni e le ingiustizie da parte della Direzione Generale e del Governo dichiarano:

di dare aspra battaglia a tutti i sistemi inquisitoriali di cui sono vittime;

deliberano di essere solidali, a loro volta, col proletariato autentico, in un prossimo domani di insurrezione decisiva”.

Noi prendiamo atto di una tale deliberazione, aspettando impazienti *il prossimo domani d'insurrezione decisiva*<sup>1</sup>.

Attilio Conti

1. A. CONTI, *Uno dei cento*, in «Volontà», *Periodico di propaganda anarchica*, a. II, n.4, Ancona, 14 febbraio 1914.

## **Novembre 1919: campagna elettorale per Vincenzo Scapatucci**

Ferroviere ed organizzatore di razza, milita nel partito dal 1901; è conosciutissimo nell'ambiente ferroviario che lo ebbe sempre tra i più gagliardi e valorosi assertori dei diritti di classe nelle lotte sindacali.

S'impone da parte nostra la presentazione perché la sua figura – che ha linee precise e robuste – non sfugga alla massa dei lavoratori che dovranno votare la lista socialista nella circoscrizione di Aquila

È una vittima della implacabile reazione che si annida nella Direzione Generale delle Ferrovie, dove è più che conosciuto per la sua... recidività negli scioperi ferroviari avvenuti nello scorcio che corre dal 1904 al 1914. I suoi traslochi per rappresentanza sono innumerevoli; prese parte nel movimento che fu denominato la *settimana rossa*, e nel luglio scorso in Sulmona, in occasione dell'agitazione del caroviveri, fu uno dei Commissari del Popolo, ed ebbe le chiavi dei negozi. Ragioni più che bastevoli queste perché la borghesia... commerciale sulmonese, sollecitasse un altro e certamente non ultimo trasloco per lo Scapatucci.

Ma il nostro compagno ha fatto il callo a queste vicende; non si milita in un partito come il nostro per non ricavarne almeno il vantaggio di poter guardare in faccia il nemico tranquillamente e disprezzarne le manovre odiose.

Dovunque il compagno Scapatucci si trovò non dimenticò di essere buon socialista ed organizzatore, motivo per cui seppe guadagnarsi presto le ... simpatie del capintesta delle camorrette che lavorano sì bene l'orticelli borghesi.

Tanto vero che nel 1912 – gli esempi non guastano – trovandosi a Popoli, ruppe con tanto poco garbo le uova nel

paniere di un galoppino dell'allora deputato Fusco, un tale Achille De Martinis che per mestiere ricorse al solito specifico portentoso: il trasloco.

E Scapaticci rassegnato, ma niente affatto emendato, continuò sempre ininterrottamente il suo lavoro di organizzazione e di propaganda socialista, infischiandosi profondamente delle persecuzioni dei grossi papaveri dell'Amministrazione ferroviaria che lo amano come il fumo negli occhi.

Perfetto tipo di lavoratore – è capostazione e tra i migliori per servizio – ha sposato con ardore la sua causa dei lavoratori, e tiene col pugno saldo, in alto, la fiammante bandiera del socialismo.

Questo giornale che porta in cima al suo programma la più pura e la più bella formula rivoluzionaria che Lenin – il colosso della rivoluzione russa – ha resa concreta e reale, saluta e addita alle masse lavoratrici aquilane che credono al socialismo, il compagno Scapaticci, l'uomo che offre se stesso alla causa del proletariato che trionfalmente si avvia verso la sua dittatura<sup>1</sup>.

1. «Abruzzo Rosso», *Organo settimanale della Federazione Socialista Abruzzese*, a. I, n. 8, Aquila, 7 novembre 1919.



Sulmona, sciopero ferroviario gennaio 1920



Sulmona 1° maggio 1920, sciopero ferroviario



Sulmona, 1° maggio 1921, località Ponte Nuovo. Gruppo dirigenti SFI Sulmona. Da sinistra a destra, il primo è Quirino Perfetto, il sesto Enrico Roesler.



Manlio D'Eramo (al centro)

A. 29  
34



Conto corrente con la posta.

NUM. 1.

# LA LOCOMOTIVA

Organo del Sindacato Conduttori Locomotive, Guidatori Treni Elettrici ed Affini

Salmona 1° Ottobre 1905

Abbonamento annuo L. 1.

Esce il 15 d'ogni mese

Col prossimo numero daremo principio alla pubblicazione del verbale dell'ultima Assemblée.

## AI NOSTRI SOGI

La locomotiva è il titolo del nostro nuovo giornale.

Entra in lizza in perfetto ordine, lucente dai riflessi d'oro e ben fornita di combustibile e materie lubrificanti.

Non più il mostro insaziabile delle nostre vitali energie; in fronte al nostro giornale perde ogni mistero di dolore e resta quale deve essere: vessillifero di civiltà.

I conduttori guideranno il mostro verso la vita. Lo guideranno là dove il lavoro ritempra, sviluppando i muscoli a tutte le resistenze tenaci: là dove gli stenti fiaccano i corpi ma aumentano le speranze: dove la fede nei grandi ideali prepara i lavoratori alla umana legge della solidarietà che certamente li guiderà alle vittorie; dove la chiara visione del domani è sprazzo di vivissima luce tra le tenebre dell'oggi e dove il grande ideale è conforto tra le lacrime della nomade e grama esistenza nostra.

A traverso queste battaglie di dolori e speranze, tra gli odii del capitalismo

che dissangua, vola con intenti d'amore il nostro giornale.

A chi corre sulle macchine lungo i piani infiniti o tra i profondi antri dei monti, tra i calori torridi o le bufere affissanti, esso porterà notizia dei suoi casi, propagando ed insegnando quanto siano maggiori i conforti della solidarietà e della fratellanza ai degradanti allettamenti della bettola; propagando e insegnando, senza tregua, il rispetto e la reciproca tolleranza fra i lavoratori, il dovere della lotta per proprio miglioramento, l'amore grande e immenso fra gli uomini.

Ma soprattutto la fede nell'ideale!

Insegnerà che la lotta è di tutti i giorni: che la vittoria è del domani.

Esso ci dirà che chi rimane inerte al pensiero di un esito dubbio non è una forza per la società; chi dispera del proprio ideale, chi in sé non trova l'energia da resistere, né la fede da rincorare, è un morto che cammina!

Il nostro giornale non è dunque per i timidi né per gli scettici.

Ai forti, ai coscienti soltanto esso apre le sue colonne.

Al lavoro, al lavoro fecondo c'invita o compagni!

IL CONSIGLIO GENERALE.



Quirino Perfetto



Mario Trozzi



Vincenzo Scapaticci

## Profilo biografico di Giovanni Vittorini

Giovanni Vittorini nasce il 20 maggio 1880 a Preturo, nell'aquilano. Viene assunto in servizio il 21 gennaio 1899 come cantoniere<sup>1</sup>. Fino al 1904 è impiegato sulla linea ferroviaria che congiunge Sulmona all'Aquila e, dalla seconda metà dello stesso anno al 1908, sulla Sulmona-Avezzano<sup>2</sup>. In questi anni, precisamente nel febbraio 1906, la pubblica sicurezza lo segnala per la prima volta perché in corrispondenza col Comitato Centrale della Federazione Giovanile Socialista, "a scopo principalmente di propaganda antimilitarista"<sup>3</sup>.

Dal 1908 al 1910 è assegnato alla cantoniera n. 37 della linea Fabriano-Urbino, e, nel 1911, presso la stazione di Ancona, in qualità di caposquadra dei cantonieri ferroviari. Anche nella città marchigiana Vittorini si fa notare per un'intensa attività politica e sindacale; "fa continua propaganda tra i ferrovieri, specialmente del basso personale, inducendoli ad agitarsi per conseguire i miglioramenti desiderati. È capace di tenere conferenze. Riceve, distribuisce e scrive per «L'Internazionale» di Parma"<sup>4</sup>.

Una nota prefettizia lo descrive come "uno dei più noti agitatori della classe dei ferrovieri; è ritenuto pericoloso per l'ordine pubblico, perché capace, all'occasione, di consigliare la violenza"<sup>5</sup>.

1. Giovanni Bernardino Vittorini, di Domenico e di Vittorini Olimpia, sposato con Adele Michelini, padre di quattro figli.

2. Sulla Sulmona-Aquila nella cantoniera n. 98; sulla Sulmona-Avezzano nella n. 142 e, successivamente, nella n. 115.

3. Roma, 26 febbraio 1906, riservata urgente del Ministero dell'Interno alla Prefettura dell'Aquila, in ASA Fondo Questura Cat A8, b. 78, f. 2.

4. Prefettura di Ancona, 7 maggio 1913, Ivi

5. Ancona, 25 marzo 1913, riservata della Questura al Prefettura dell'Aquila, Ivi

Nell'agosto 1911 viene eletto rappresentante di categoria nel parlamentino dei ferrovieri<sup>6</sup>. Ricopre il compito assegnatogli fino al 1913. Il 22 giugno dello stesso anno è nominato membro della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Ancona. Entra in questo periodo a far parte delle formazioni anarchiche della città marchigiana, partecipa alle agitazioni della settimana rossa<sup>7</sup> e, come tanti altri, subisce una denuncia per interruzione di servizio pubblico.

Questura di Ancona  
29 ottobre 1914  
al Prefetto dell'Aquila

Vittorini intervenne tanto al convegno quanto al Comizio tenutisi in questa città il 25 [ottobre 1914] alla Casa del Proletariato pro-arresti politici e ferrovieri puniti.

Egli, che insieme agli altri componenti il Comitato centrale esecutivo dello SFI, venne deferito dalla Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Ancona, al potere giudiziario, siccome ritenuto responsabile del delitto previsto dall'art. 181 del CP con sentenza in data 26 ottobre 1914, dal locale tribunale fu assolto per non aver commesso il fatto attribuitogli<sup>8</sup>.

Con il clima del 1919, la generale rinnovata intransigenza classista e il fervore insurrezionale che tende a diffondersi e a propagarsi, l'attività degli elementi del sindacalismo rivoluzionario per organizzare ed unificare il movimento è frenetica. Quasi dovunque le uniche autorità riconosciute dalla popolazione sono le Camere del Lavoro; la gente le chiama Soviet e gli anarchici vi si buttano a capo fitto perché lo divengano veramente, creando in ogni località Comitati d'Azione unitari. Vittorini è nominato membro del Comitato Esecutivo ferroviario della CdL di Ancona, in rappresentanza della categoria dei cantonieri ferroviari; "fa attiva propaganda ed è in corrispondenza con Borghi Armando, se-

6. Vedi capitolo III

7. Vedi capitolo IV

8. Questura di Ancona, 29 ottobre 1914, riservata al Prefetto dell'Aquila, in ASA Fondo Questura Cat A8, b. 78, f. 2.

gretario dell'Unione Sindacale Italiana"<sup>9</sup>.

Il 1919 è anche l'anno in cui, gruppi, unioni e federazioni anarchiche, fiorite in ogni località, devono prepararsi per il convegno nazionale, per costituire la sezione italiana dell'Unione Anarchica Internazionale. Le adesioni fioccano ma, nel timore che possa svilupparsi un organismo confusionario e senza gambe, Luigi Fabbri e gli anarchici anconetani, i più tenaci assertori dell'organizzazione nazionale e della strategia insurrezionale, chiedono che i partecipanti rappresentino vere realtà organizzate. Proprio in base a tale impostazione politica, nonché in vista dello storico convegno che li attende, Giovanni Vittorini, con un intenso lavoro di contatti e "occupandosi attivamente della propaganda anarchica", concorre con altri compagni "a determinare la funzione dei gruppi anarchici di Ancona fondando l'Unione Comunista Anarchica [Anconetana], costituitasi l'8 [aprile 1919]"<sup>10</sup>, allo scopo di coordinare l'azione dei gruppi che ne fanno parte.

E così, dal 12 al 14 aprile, i locali della Camera del Lavoro di Firenze ospitano i lavori di circa 200 delegati di 145 gruppi e federazioni di ogni regione e delle redazioni della stampa anarchica. Partendo dai postulati anarchici in politica, comunisti in economia, rivoluzionari nel metodo di lotta, dal convegno si costituisce ufficialmente l'Unione Comunista Anarchica Italiana; il termine comunista verrà abbandonato al successivo Congresso (Bologna, 1-4 luglio 1920), per non generare confusione con le tendenze bolsceviche.

Alle discussioni sul fronte unico, sui rapporti con le organizzazioni dei lavoratori italiani ed internazionali, sulla necessità di un organo di stampa espressione dell'intero movimento e sul programma d'azione (definito da Anna Kuliscioff come un vero programma di assalto alla società borghese), segue il dibattito sul modello organizzativo, da cui scaturisce l'autonomia per gli individui, i gruppi, le unioni e le federazioni provinciali e regionale. Si nomina altresì un Comitato coordinatore e di corrispondenza, col compito di preparare e proporre alle organizzazioni aderenti un pro-

9. Questura di Ancona, 18 marzo 1919, riservata al Prefetto dell'Aquila, Ivi

10. Prefettura di Ancona, 21 aprile 1919, al Prefetto dell'Aquila, Ivi

getto pratico, rispondente ai bisogni del movimento e alla coerenza con le idee antiautoritarie e antiaccentratrici dell'anarchismo<sup>11</sup>.

La gestione del Comitato, nominata dal convegno, è affidata ad un gruppo locale, con l'obbligo di designarne sempre uno diverso dal precedente ad ogni Congresso. Come sede del primo Comitato di corrispondenza viene scelta la città di Ancona e, compito dell'Unione locale, è quello di individuare le cinque persone che devono comporlo. La Questura di Ancona segnala immediatamente che Giuseppe Vittorini è tra i cinque facenti parte "del comitato di corrispondenza della Sezione Italiana dell'Unione Anarchica Internazionale"<sup>12</sup>, anche se – a mio avviso – con un probabile margine d'incertezza<sup>13</sup>.

Ciò nonostante, l'attività politica ed il lavoro organizzativo e sindacale che egli riesce a portare avanti è davvero notevole. Sempre nel 1919 infatti, stando ad una nota prefettizia, Vittorini "è anche segretario del gruppo degli avventizi ferroviari dipendente dal sindacato giovanile dei ferrovieri che ha sede in Roma"<sup>14</sup>.

Gli avventizi, già da tempo costituiti in Autonomo Sindacato Avventizi, riescono, con le agitazioni in corso, a conquistare le riassunzioni di coloro che si erano trovati costretti ad abbandonare il servizio perché chiamati al fronte, dei licenziati per aver partecipato agli scioperi del 1907 e del 1914 e di chi vantava almeno 12 mesi di servizio ininterrottamente prestat<sup>15</sup>. Allo stato attuale invece, è di primaria importanza polarizzare l'attività rivendicativa sull'annosa questione della stabilizzazione del rapporto di lavoro e sugli obiettivi generali della categoria. Ed è proprio Vittorini a dirigere

11. Cfr. L. DI LEMBO, *Guerra di classe e lotta umana*, BFS Edizioni, Pisa, 2001.

12. Questura di Ancona, 30 maggio 1919, al Prefetto dell'Aquila, in ASA Fondo Questura Cat A8, b. 78, f. 2.

13. Luigi Di Lembo, nel suo *Guerra di classe e lotta umana* (BFS Edizioni, Pisa, 2001), indica il Comitato di corrispondenza nelle persone di Mario Bianzani, Raniero Cecili, Ercolano Cinti, Cesare Stazi e G.B. Bittorini (Giovanni Battista Bittorini) e non G.B. Vittorini (Giovanni Bernardino Vittorini).

14. Prefettura di Ancona, 21 aprile 1919, al Prefetto dell'Aquila, in ASA Fondo Questura Cat A8, b. 78, f. 2.

15. Le categorie di avventizi che ne beneficiano sono: aiutanti applicati, supplenti frenatori, operai d'esercizio, manovali e cantonieri, addetti alle pulizie, scrivani.

l'agitazione degli avventizi, che si chiude "con l'invio di un memoriale alla Commissione che studia i provvedimenti a favore dei ferrovieri, chiedendo l'ammissione in pianta stabile di tutti gli avventizi, adozione delle otto ore di lavoro, abolizione dell'interruzione mensile del lavoro e aumento delle mercedi"<sup>16</sup>.

L'8 giugno 1919 la questura di Ancona segnala di nuovo Vittorini per aver "preso parte al corteo che si è recato al cimitero, a deporre una corona sulla tomba dei morti in occasione della Settimana Rossa"<sup>17</sup>; successivamente perché "riceve e diffonde fra i ferrovieri il giornale organo dell'Unione Sindacale Italiana «Guerra di classe»"<sup>18</sup>; nei primi di agosto invece, dopo "i disordini verificatisi in questa città pel caro viveri, è tratto in arresto. Il giorno successivo posto in libertà, viene denunciato all'autorità giudiziaria"<sup>19</sup>.

Gli avventizi ferroviari iniziano ad avvertire vivamente la necessità di una unificazione delle forze sindacali dei lavoratori del trasporto su rotaia, e si adoperano anche per questo. Anche se non si realizza ufficialmente lo scioglimento dell'Autonomo Sindacato Avventizi e la successiva confluenza nello SFI, nei fatti, proprio da questo periodo, essa subisce una quasi totale emorragia verso il sindacato unitari<sup>20</sup> ma, come dimostra l'esperienza portata avanti da Vittorini, non rappresenta l'unica alternativa radicale possibile. Egli infatti, dopo aver fondato "in Ancona la Lega degli avventizi ferroviari, di cui ne è dirigente"<sup>21</sup> chiede, ed ottiene, adesione all'Unione Sindacale Italiana, il "sindacato anarchico" di Armando Borghi.

Dall'ottobre del 1919 Vittorini inizia a subire una serie di innumerevoli trasferimenti, di località in località, tanto che se ne perdono quasi le tracce. Nel 1922 è impiegato nel circondario di Terni, dove partecipa e porta avanti lo sciopero

16. Questura di Ancona, 25 giugno 1919, al Prefetto dell'Aquila, in ASA Fondo Questura Cat A8, b. 78, f. 2.

17. Questura di Ancona, 8 giugno 1919, al Prefetto dell'Aquila, Ivi

18. Questura di Ancona, 24 agosto 1919, al Prefetto dell'Aquila, in ASA Fondo Questura Cat A8, b. 78, f. 2.

19. Questura di Ancona, 11 agosto 1919, al Prefetto di Aquila, Ivi

20. G. SACCHETTI, *Il Sindacato Ferroviari Italiani durante il Biennio Rosso*, cit.

21. Questura di Ancona, 24 agosto 1919, al Prefetto dell'Aquila, in ASA Fondo Questura Cat A8, b. 78, f. 2.

generale dal 1° al 4 agosto<sup>22</sup>. Qualche mese dopo è a Greccio. Retrocesso da caposquadra a cantoniere, nell'ottobre subisce un nuovo trasferimento a Poggio Imperiale, nel foggiano. Nel luglio 1923 viene licenziato dalle ferrovie dello Stato e, nel settembre, schedato come anarchico pericoloso, si trasferisce con la famiglia a Pescara, dove trova lavoro come muratore.

Subisce una prima perquisizione domiciliare nel 1925. Nel dicembre 1926 la Commissione provinciale di Chieti lo propone sia per l'ammonizione che per il confino. Gli viene inflitta l'ammonizione, quale "anarchico pericoloso all'ordine nazionale", e la condanna a sei mesi di interdizione dai pubblici uffici. L'anno successivo è la Commissione provinciale di Pescara a proporlo nuovamente per l'assegnazione al confino ma, ancora una volta, si conferma l'ammonizione. Viene prosciolto nel gennaio 1928.

Nella cittadina adriatica si concretizza più volte e per più giorni il pericolo insito nell'inclusione del suo nome nel "registro delle persone da arrestare in determinate contingenze". Il 14 luglio 1929 viene fermato; dal 31 luglio al 2 agosto 1929 è in carcere "in occasione della preannunziata manifestazione sovversiva indetta dall'Internazionale Comunista, perché ritenuto capace di compiere atti delittuosi e di distribuire manifesti di propaganda sovversiva"<sup>23</sup>; il 27 ottobre 1930 subisce un'ennesima perquisizione domiciliare e, per misure di pubblica sicurezza, ancora il carcere, fino al 9 novembre.

È continuamente vigilato fino al 1942.

Muore a Pescara il 28 aprile 1953.

22. Vedi capitolo VII

23. ASA Fondo Questura Cat A8, b. 78, f. 2.

## Indice dei nomi

### A

Adami A. *106*  
Agostinelli A. *106*  
Agostinone Emidio *84, 112*  
Alberti, capotreno *69*  
Albertini Gino *142, 143*  
Aleandri *127*  
Alessandrelli *117*  
Alessandrelli Carlo *78*  
Alessandrini L. *106*  
Alessandrini S. *106*  
Amedero *127*  
Andreotti L. *106*  
Angelini Camillo *25, 26*  
Antomarchi Francesco *153*  
Antonioni Maurizio *60, 88, 92*  
Aonso F. *106*  
Argentieri Alberto *78, 78*  
Aspettati Armando *92*

### B

Bacci Oreste *26*  
Bakunin Michail *20, 51*  
Balassone Franco *153*  
Baldini L. *106*  
Baldinucci *127*  
Barbanti *127*  
Baroncini *127*  
Bartolini Gaetano *26*

Bartolucci *127*  
Battistoni *22*  
Beducci *127*  
Benedetti G.C. *106*  
Bernardi Roberto *12, 27, 28*  
Berti Giampietro *18, 78*  
Bertini G. *106*  
Bertolucci Rosaria *77*  
Biagi L. *106*  
Bianchi Riccardo *47, 50,*  
Bianchini T. *106*  
Bianzani Mario *174*  
Billanovich Giuseppe *131*  
Biocca *117*  
Bitelli Giovanni *82*  
Bittorini Giovan Battista *174*  
Bizzini *127*  
Bondanelli V. *106*  
Borghi Armando *60, 77, 88,*  
*88, 92, 92, 129, 142, 172, 175*  
Borgnini Secondo *23*  
Borsari Vitaliano *26*  
Borzatta A. *106*  
Borzatti Antonio *56*  
Brandani *127*  
Brandimarte E. *106*  
Branzelli *127*  
Bressa *60*  
Bressani *68*

Bruschetti Mario 67

## C

Caffari L. 106  
Cagnoni 127  
Caiola Franco 116, 117, 118  
Calice Maria Lucia 115  
Camerini Vincenzo 26, 70, 71  
Campanari 80  
Capparuccia G. 106  
Capulli 127  
Caracciolo Paolo 76, 76  
Cardella Antonio 152  
Cardellini 127  
Carlone Attilio 117, 119  
Carrozza F. 106  
Casini Armando 86  
Castorani 127  
Castrucci 127  
Castrucci Augusto 17, 27, 27-29, 36-39, 38, 41, 99  
Cavicchia Oscar 119  
Ceccarelli R. 106  
Ceccarello U. 106  
Cecili Raniero 174  
Cellerino G. 106  
Cerrito Gino 82  
Chisena 86  
Ciardi Livio 62, 82  
Ciccarelli 68  
Cicchetti N. 106  
Cicolani Silvio 6, 115, 119  
Cimaroli R. 106  
Cinti Ercolano 174  
Ciocchetti E. 106  
Ciocci Italo 66, 81, 81  
Colagrande Fausto 127  
Colagrande Michele 17, 17  
Colaiacovo Luigi 56

Colangeli 127  
Colapietra Raffaele 17, 76, 78, 84, 143  
Colaprete 127  
Combattelli Giuseppe 149  
Conti Attilio 76, 76, 77, 78, 84, 117, 118, 119, 141, 142, 143, 161  
Conti E. 106  
Corradetti Gino 95-97, 96  
Costantini Guido 104, 104, 127  
Costanzi M. 106  
Cota N. 106  
Crispi Francesco 18  
Croce Alfredo 67, 80  
Croce Ettore 17, 17, 78, 78, 143  
Cucchi A. 106

## D

D'Alessio A. 106  
D'Andrea Virgilia 92  
D'Antuono F. 106  
D'Eramo Manlio 25, 49, 83, 83, 89, 106, 109, 140, 142, 144  
Damiani Franco 134, 148, 151, 152  
Davarelli M. 127  
Daziano B. 106  
De Angelis 25  
De Angelis F. 106  
De Bonitatibus L. 106  
De Falco D. 106  
De Felice 127  
De Felice Filippo 26  
De Felice L. 106  
De Gregoris Camillo 140  
De Luca Giuseppe 101

De Marco Laura 73  
De Vincenzo 127  
De Vincenzo A. 127  
Degni O. 106  
Del Beati G. 106  
Del Bianco V. 106  
Del Buono Sebastiano 35  
Del Citerna L. 106  
Del Cotto 127  
Del Pinto Raffaele 67  
Del Rosario C. 106  
Della Valle 78  
Desanti Antonio 25  
Di Bartolomeo 117  
Di Bartolomeo A. 106  
Di Benedetto Evangelista 119  
Di Benedetto F. 106  
Di Brigida C. 106  
Di Cursio 127  
Di Domenico M. 106  
Di Iorio Giuseppe 153  
Di Lembo Luigi 114, 120, 174  
Di Muzio 127  
Di Perna A. 106  
Di Salle F. 106  
Di Sciullo Camillo 34, 34, 51,  
51, 78, 78, 117  
Di Tommaso P. 106  
Di Vagno Giuseppe 92  
Dinucci Gigliola 58, 69  
Diolaiti Antonio 106, 124  
Dionisi Gennaro 17  
Donatelli Francesco 17  
Donfrancesco 66, 71  
Duini 146

## **E**

Ercolano 119, 125  
Ercole Enrico 41

Evangelista R. 106

## **F**

Fabbri Luigi 173  
Fallocco A. 106  
Faraone A. 106  
Fascetti 49  
Fattori 127  
Fattori R. 106  
Favaro F. 20  
Fedeli Ugo 152  
Federici L. 106  
Fenech Ludovico 152  
Ferro Luciano 106  
Fiamma 127  
Ficini M. 106  
Filippini 109  
Finzi Paolo 77  
Fiorentini Camillo 106, 124,  
138, 140, 141, 141, 151-153  
Fiorentini Giuseppe 85  
Flati 127  
Fulgione Carmine 98  
Fusilli 146

## **G**

Gaeta 142  
Galeazzi Guglielmo 86  
Galleani Luigi 116  
Galvani F. 106  
Garavella 44  
Gardini 127  
Garegnani 117  
Garosi Fernando 92  
Gaspari 117  
Gattella I. 106  
Gelatini L. 106  
Giammarco P. 106  
Giammarco R. 106

Giannini Luigi 58  
Giffi, avvocato 81  
Giolitti Giovanni 37, 47, 122,  
123, 129  
Giordani Amedeo 67  
Giorgi F. 106  
Giovannetti Alibrando 60  
Giustini 127  
Gori Pietro 51, 51, 52, 52  
Gorki 46  
Gottardi 161  
Gradilone Alfredo 13, 37  
Granati 127  
Gravina G. 106  
Guacci Carmine 89, 90, 91  
Guidotti F. 106

## I

Ippoliti Francesco 77  
Izzarelli A. 106

## K

Kuliscioff Anna 115, 173

## L

La Rosa G. 106  
La Rovere C. 106  
Laglia 127  
Lamonica P. 106  
Lanciani F. 106  
Lattanzi C. 106  
Lazzarini Tullio 77, 117, 117,  
118, 119, 125  
Lombardi S. 106  
Lombardo Eustachio 26  
Lopardi Emidio 22, 26, 70,  
71, 80  
Lotti Luigi 73, 82  
Lucci Arnaldo 21, 21

Lungarini 80  
Lustri G. 106

## M

Maggini A. 106  
Magnani 126  
Magrini 94  
Magroni 125  
Malatesta Errico 18, 77, 77,  
78, 78, 82, 99, 101, 114, 120,  
120, 129, 152  
Malvestuto A. 106  
Malvestuto Enzo 153  
Manacorda Gastone 13  
Mancini 127  
Mancini, capostazione 71  
Mangiacapra D. 106  
Mantovani Giuseppe 25  
Marcacci 127  
Marchetti 127  
Marconi N. 106  
Marretto 146  
Martellini D. 106  
Martocchia R. 106  
Marx Karl 18, 25, 35  
Mascanzoni G. 106  
Masci Francesco 17  
Masetti Augusto 73, 73, 96  
Massari L. 127  
Masseroni E. 106  
Mazzetta Angelo 95  
Menchinelli L. 106  
Meo V. 106  
Meta Luigi 93, 115  
Mezzalira Giuseppe 91, 91  
Migliozzi A. 106  
Mingrino Giuseppe 143  
Mola Federico 78, 78  
Monreale Patrizio 6, 24, 25,

25, 31, 50, 70, 80  
Montagnani *127*  
Montagnoli L. *106*  
Monticelli Sallustio 86, 87, 90  
Morbiducci Gino 16, *16*, *19*,  
20, *22*, *30*, *150*, *153*  
Morgari Oddino 22  
Moroni A. *106*  
Moscardini Amedeo 103,  
*103*, *106*, *124*  
Mussolini Benito 77, *118*,  
135, 144, 150  
Muzzi O. *106*

## **N**

Narcisi Zaccaria 78, 84  
Narciso E. 94, *106*  
Nardis Angelo *127*  
Nardone E. *106*  
Natale F. *106*  
Nazzetta 122  
Nenni Pietro 82  
Nettlau Max 77  
Nofri Quirino 20  
Nusili G. *106*

## **O**

Ogier G. *106*  
Orsini Francesco *106*, 137,  
138, *138*  
Ortensi Giuseppe 21, *21*  
Ottolenghi 23

## **P**

Pace *127*  
Pace T. *106*  
Pacelli E. *106*  
Padovani Luigi 57  
Pagliaro G. *106*

Pagliaro Salvatore *153*  
Palazzone D. *106*  
Palesi A. *106*  
Palla Dionisio 72  
Pallotta M. *106*  
Pallozzi D. *106*  
Palma P. *106*  
Palmia Silvio 26, 49, 56, 58  
Palombi P. *106*  
Palombo Fabio *34*, *52*, *115*  
Palombo *127*  
Palumbo D. *127*  
Panitti *127*  
Pantaleo A. (macchinista)  
*106*  
Pantaleo A. (fuochista) *106*  
Pantaleo Antonio 22,  
Pantaleo F. *106*  
Pantaleo Francesco 144  
Pantaleo R. *106*  
Paolucci *127*  
Papetti Angelo *32*, 43  
Paziente Filippo *13*, *17*, *21*,  
*34*, *35*, *48*, *76*, *83*, *84*  
Pecoraro Arturo 67, 69, 70  
Pedrini G. *106*  
Perfetto Quirino 6, 101, *101*,  
102, 103, 106, *106*, 110, 111,  
113, 115, 117-121, 123-125,  
127, 129, 130, 134, 140, 141,  
144, 151, 152  
Perna G. *106*  
Pero Olindo 91, *91*  
Pesaresi Lindo 86-88, 90, 161  
Petri A. *106*  
Pettinella D. *106*  
Piastra D. *106*  
Picchi Umberto 56  
Piccirilli Guido 89

Piccirillo *127*  
Pichezzi G. *106*  
Pigro *66*  
Pilotti *127*  
Ponziani Luigi *76, 94, 136, 143*  
Postiglione Umberto *118*  
Presutti Damiano *128*  
Presutti Emidio *140, 144*  
Presutti P. *106*  
Presutti Smeraldo *77, 118, 145*  
Presutti V. *106*  
Proudhon Pierre Joseph *20*  
Puglielli A. *106*  
Puglielli Edoardo *5, 6, 101, 115*  
Pusilli Amedeo *26*

## Q

Quinteri *146*  
Quirini *127*

## R

Radicchi Carlo *43, 43, 44*  
Ramella Secondo *42*  
Ramunno Lorenzo *153*  
Rapone G. *106*  
Repetto A. *106*  
Ricci Antonio *119*  
Rigola Rinaldo *83*  
Rocca P. *106*  
Roesler Enrico *106, 109, 140, 141, 141*  
Romani Giorgio *88*  
Romano V. *106*  
Rosci Sebastiano *56*  
Rossi A. *127*  
Rossi Luigi *63, 106, 124, 124,*

*137*  
Ruggieri *71*

## S

Sacchetti Giorgio *82, 86, 90, 92, 94, 98, 108, 122, 152, 173*  
Sacco Nicola *77, 118*  
Sacconi Riccardo *142, 142*  
Salvemini Gaetano *108, 109*  
Sanchini Gaetano *113*  
Santarelli *127*  
Santarelli A. *127*  
Santilli Ernesto *80*  
Santilli N. *106*  
Sardi De Letto Francesco *11*  
Sbrana Angelo *128*  
Scapaticci Vincenzo *58, 94, 101, 101, 102, 103, 106, 106, 109-114, 110, 113, 127, 130, 134, 138, 151, 162, 163*  
Scenna Ludovico *153*  
Schnco I. *106*  
Scipione Pasquale *17*  
Scorrano *127*  
Serafini A. *106*  
Serafini Giandomenico *80*  
Serafini Nicola *153*  
Settimi *127*  
Severino *145*  
Sgreccia C. *106*  
Signorini Camillo *85*  
Simone G. *106*  
Speranza, avvocato *71*  
Stazi Cesare *174*  
Stefanelli B. *106*

## T

Tamburini *127*  
Tani G. *106*

Tatò Domenico 57  
Tiberi 127  
Tiberi E. 106  
Tisi 127  
Tiziano Daniele 25, 26  
Tolstoj 46  
Tommaselli 112  
Tonini E. 106  
Toro Jafet 103, 103, 124  
Treonze A. 106  
Tresca Carlo 5, 15, 15, 17, 18,  
18, 21, 21, 31, 31, 32, 76, 76,  
78, 115  
Trevisonno Nicola 21, 21, 34,  
34  
Trivellone 127  
Trozzi Mario 21, 21, 49, 58,  
71, 74, 78, 78, 86, 88, 89, 92,  
107, 108, 108, 109, 109, 111,  
142  
Turati Filippo 106, 115

## U

Urbani Giuseppe 17

## V

Valente 127  
Valle Gustavo 86  
Valmaggi Dante 56  
Vanni 67, 69, 70  
Vanzetti Bartolomeo 77, 118  
Vernacotola B. 106  
Vezzana Vasco 92  
Vidimari Luigi 81  
Villanova 127  
Vincenzini O. 106  
Visione F. 106  
Vittorini Giovanni 171-176  
Voiolani Stefano 56, 58

## W

Weigert Oreste 40

## Z

Zinna 66  
Zurlo 127  
Zurlo I. 127

## **INDICE**

**Prefazione** di Silvio Cicolani

**Introduzione** di Maurizio Antonioli

**Capitolo I: Anche in Abruzzo corrono le locomotive!**

**Capitolo II: Il polo ferroviario di Sulmona**

**Capitolo III: Riformismo o azione diretta?**

**Capitolo IV: La Settimana Rossa e la Grande Guerra**

**Capitolo V: Il dopoguerra**

**Capitolo VI: Sulmona 1920: la “gestione anarchica”**

**Capitolo VII: Unità sindacale e antifascismo**

**Appendice documentaria**

**Profilo biografico di Giovanni Vittorini**

**Indice dei nomi**



Finito di stampare nel mese di dicembre 2006  
presso lo Stabilimento Grafico  
Cav. C. Marchionne & Figlio  
via Custoza, 28F Chieti  
per conto del  
*Centro Studi Libertari*  
*Camillo Di sciullo*  
*Chieti*